DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 12

il Quotidiano del NordEst

Sabato 15 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
I "pendolari" dei rifiuti che sporcano il centro di notte
Pilotto a pagina VII

L'anteprima
Sanremo, la musica torna leggerissima ecco tutte le 25 canzoni in gara
Marzi a pagina 17

Calcio
La Juventus affronta l'Udinese Allegri sprona i suoi: «Pazienza e lucidità»
A pagina 20

Farmacie in allarme: scambi di persona per il green pass

▶Veneto, positivi fanno i tamponi con le tessere degli amici no vax

Le stanno provando tutte pur di avere il Super green pass saltando il vaccino. L'amico che contrae il virus fa il giro delle farmacie esibendo di volta in volta le tessere sanitarie dei compagni No vax. Così anche loro avranno in mano un certificato verde, ottenuto con una guarigione in realtà mai avvenuta. Anzi frutto di un raggiro. È l'ultimo escamotage architettato da chi non vuole vaccinarsi ma non è disposto ad accettare le regole sempre più stringenti. Almeno un episodio sarebbe avvenuto in provincia di Venezia, tanto che l'Ulss ha inviato una circolare alle farmacie proprio per prevenire questi illeciti. «Ci è stato raccomandato di verificare che i dati della tessera sanitaria combacino con la carta d'identità - spiega Andrea Bellon, presidente di Federfarma Venezia e del Veneto - Il protocollo di Figliuolo non lo prevede ma abbiamo avuto questa direttiva dall'Ulss».

Pattaro a pagina 3

TEST Operazione tamponi

Veneto
Variante Omicron al 66% Ed è record dei ricoveri

Impennata di casi di variante omicron in Veneto. Lo testimonia uno studio dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. il 66,1% dei campioni analizzati appartiene alla variante Omicron, il rimanente alla variante Delta. La variante Omicron è passata dallo 8,2% al 66,1% in 14 giorni. Ed è boom di ricoveri , 125 in più in sole 24 ore. Le persone attualmente positive sono 232.482 (+8.337). Molto pesante la pressione sugli ospedali.

Vanzan a pagina 5

Il commento
La politica distratta e la sicurezza delle donne

Carlo Nordio

Comprensibilmente assorbita dalla gestione della pandemia e dall'individuazione dei candidati al Quirinale, la politica ha ignorato un evento che pochi mesi fa avrebbe indignato anche le anime meno sensibili e scatenato le polemiche più accese. A Milano nella notte di capodanno, e sotto gli occhi della polizia, alcune ragazze sono state oggetto di molestie e violenze sessuali da parte di un gruppo di giovani scatenati. Tenuto conto che, fino a qualche giorno fa, la tutela psicofisica delle donne era oggetto di dibattiti, cortei e proposte di inasprimenti punitivi, è sorprendente che una vicenda così grave sia passata, dopo le consuete edittazioni solenni di sdegno, in secondo piano. Ieri la magistratura milanese ha convalidato il fermo di un indiziato; pare che siano in corso le individuazioni degli altri responsabili. Nel frattempo arrivano denuncie di altre ragazze oggetto di soprusi. Sarà anche politicamente scorretto, ma è doveroso domandarsi cosa sarebbe avvenuto se un branco di teste rasate avesse fatto altrettanto con una dozzina di extracomunitarie. Forse, ripetiamo, la politica è distratta da argomenti più importanti. Intanto ci limitiamo a due considerazioni.

La prima riguarda i fatti, come si dice in giuridichese, materiali.

Le violenze sessuali negli ultimi decenni sono aumentate ma hanno cambiato connotato: non sono meno odiose, ma sono, per così dire, (...)

Segue a pagina 23

Benetton: «La sfida più grande»

▶Alessandro: «Fatti errori gravi, noi siamo la discontinuità». «Il Morandi? Dovevamo chiedere subito scusa»

Non ha citato letterati, né scienziati e tantomeno sportivi, bensì un fumetto. Quello di Spiderman: "Da grandi poteri derivano grandi responsabilità". «E questo esprime esattamente come si sento adesso», sorride Alessandro Benetton alla telecamere dei canali social. Il neo presidente di Edizione, la holding che controlla il gruppo trevigiano da 11 miliardi, ha scelto Youtube, Instagram, Facebook per la sua prima uscita ufficiale. E lo ha fatto usando parole pesanti come macigni, a cominciare dal ponte Morandi: «Avremmo dovuto subito chiedere scusa», per non dire della gestione passata: «Gli errori, anche molto gravi, sono stati fatti quando si è scelto di dare troppe deleghe alle persone sbagliate». Ma Benetton ha anche voluto sottolineare l'unità di intenti tra i diversi rami della famiglia: «Io e mie cugini vogliamo rappresentare una discontinuità»

Vanzan a pagina 9

Le idee
Berlusconi, il centrodestra e i "distinguo" di Brugnaro

Bruno Vespa

Berlusconi ha posto subito il problema con la consueta signorilità, ma con assoluta chiarezza. Mentre venivano servite le melanzane alla parmigiana (prima del branzino al forno e dei calamari alla griglia che hanno riscosso l'unanimità dei consensi senza i fatali distinguo della politica), il Cavaliere ha detto: io sono pronto a fare il passo che per sette anni mi inchioderebbe a quel cerimoniale che voi sapete quanto io detesti, ma sono pronto a tirarmi indietro (...)

Segue a pagina 23

Venezia. Sorpreso con gettoni per 28mila euro: ha ammesso tutto

Colpo grosso del croupier: ruba le fiches

AZZARDO La sede del casinò di Venezia a Ca' Noghera.

Trevisan a pagina 12

Beni confiscati alla mafia «Utilizzato solo uno su 5»

Sono 460 i beni immobili confiscati alla criminalità in Veneto, ma solo uno su cinque viene effettivamente usato per finalità sociali. A tracciare il bilancio in chiaroscuro dell'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata è il deputato veneziano del Pd, Nicola Pellicani, il quale sulla base dei dati raccolti lancia un appello per migliorare la gestione dei beni: «I fondi del Pnrr possono rappresentare una formidabile opportunità».

Amadori a pagina 11

Treviso
La dimora di Papa Pio X tra le "Case della memoria"

Da ieri è entrata a far parte dell'Associazione Nazionale Case della Memoria la dimora che, a Riese Pio X (Tv), ha dato i natali a Giuseppe Sarto, poi Papa Pio X.

Dussin a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Lo scontro sui dati

LA POLEMICA

Senza gli asintomatici -34% di ricoveri Covid Si tratta sul conteggio

▶Dal ministero prima apertura alle Regioni Ma per ora blocca la circolare necessaria

▶La svolta può evitare il cambio di colore Ma i medici: «Operazione di maquillage»

ROMA Le Regioni chiedono di non inserire gli asintomatici, ricoverati per altri motivi, nel totale dei posti letto occupati da pazienti Covid. Il Ministero della Salute apre al dialogo ed è pronta una circolare per accogliere questa richiesta, ma i medici si ribellano e dicono: «Questo è il gioco delle tre carte, gli ospedali sono pieni di pazienti infetti».

La ricerca diffusa da Fiaso (la federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere) conferma la tesi delle Regioni: il numero dei ricoveri Covid, negli ospedali, per un terzo è rappresentato da pazienti asintomatici andati in ospedale per tutt'altro motivo. Questo rafforza uno dei punti contenuti nella bozza inviata dalla Conferenza delle Regioni al Ministero con il titolo: "Aggiornamento della definizione di caso, adeguamento del monitoraggio, revisione della metodologia del calcolo dei ricoveri, rivedere il contact tracing dove c'è un'alta circolazione": per determinare i colori distinguiamo tra chi realmente è stato ricoverato perché malato di Covid e chi è in ospedale per altre ragioni, non ha i sintomi del Covid ma è stato trovato positivo al tampone antigenico.

TRATTATIVA

Il Ministero della Salute ha aperto a questa ipotesi. Ieri è anche circolata la bozza della circolare che cambia la definizione del ricoverato Covid. Il metodo dei colori non cambia, così come non muta la definizione di "caso positivo". Però «il paziente ricoverato per cause diverse che risulti positivo a test per Sars-CoV-2, ma asintomatico» inserito tra il totale dei positivi «non sarà conteggiato tra i ricoveri in area medica Covid». Il Ministero della Salute ieri ha precisato che è solo una bozza e che la firma del dirigente ancora non c'è. Ma la linea sembra essere quella e va a tagliare pesantemente il numero dei ricoveri Covid allontanando il cambio di colore per le Regioni. Un trucco? «Ma no, è una scelta di buon senso - dice Marco Marsilio, governatore dell'Abruzzo - la verità è che il sistema dei colori andrebbe proprio abolito– con l'introduzione del Green pass e del Super green pass, tra bianco, giallo e arancione cambia poco, ma al contempo si crea confusione tra i cittadini». La Lombardia ha già iniziato a calcolare quanti sono questi ricoveri che non andranno più conteggiati (ma ancora non li ha comunicati, quelli che leggiamo sul bollettino sono sulla base del solito metodo). Secondo Fiaso la quota da tagliare è del 34 per cento. Se togliamo quella percentuale, non solo si allontana il rischio di giallo, arancione e anche di passaggio in rosso (l'unico con misure davvero severe), ma in linea teorica ci può essere un riclassificazione verso il basso, con Regioni che, grazie a un numero ridotto di ricoveri, torneranno in bianco (l'applicazione in forma retroattiva viene però considerata improbabile). Ma è la stessa Fiaso a mettere in guardia da una lettura superficiale di quel dato. Nel senso: da una parte ci dice che il Covid causa meno ricoveri di quelli che vediamo sulla tabella; dall'altra ci spiega che per un ospedale i pazienti positivi, anche se asintomatici, non possono restare nella stanza con altri non positivi. Dal punto di vista organizzativo è un macigno. «I pazienti ricoverati per patologie diverse dal Covid che risultano però positivi al virus, una volta entrati in ospedale richiedono una doppia linea di assistenza, poiché non possono essere seguiti in un reparto non Covid, ma al contempo hanno bisogno degli specialisti che curano la loro malattia». E questo è il nodo cruciale che fa preoccupare ad esempio i medici.

APPELLO

Il presidente della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, lancia un appello al ministro Speranza: «I medici si sentono soli. Soli nel difendere il diritto alla salute dei cittadini, prima ancora che non compresi nel loro disagio professionale, lavorativo e di mancato riconoscimento del ruolo sociale. La modifica dei criteri non può essere un'operazione di maquillage che camuffi la tragicità e la portata della pandemia. Il trend dei positivi ricoverati in area non critica e nelle terapie intensive, comunque li si conteggi, sovraccaricano gli ospedali e i percorsi di cura territoriali». Si legge in un comunicato di Anaao Assomed, il sindacato della dirigenza medica e sanitaria: «Il nuovo sistema di conteggio dei pazienti ricoverati per Covid, che scorpori i ricoverati per altre cause, richiesto dalle Regioni, rappresenta un mero espediente di equilibrismo contabile. Come sa chi conosce l'organizzazione ospedaliera, il paziente Covid positivo richiede comunque personale dedicato obbligato a lunghe procedure di vestizione e svestizione e isolamento in spazi dedicati, da creare appositamente, generalmente riconvertendo altri reparti. Senza contare il blocco delle sale utilizzate per gli accertamenti diagnostici a causa delle procedure di sanificazione e la difficoltà di dimissione in Rsa o lungodegenza e perfino a domicilio».

Mauro Evangelisti

ASSALTO ALLA CGIL, MISURE CAUTELARI PER 5 NO PASS TRA LORO ANCHE IL LEADER CATANESE DI FORZA NUOVA

Sono cinque le nuove misure cautelari applicate ieri nell'ambito dell'indagine sull'assalto alla Cgil del 9 ottobre scorso. Tra loro Giuseppe Bonanno Conti, leader catanese di Forza Nuova, agli arresti domiciliari per devastazione e resistenza con violenza perpetrata ai danni delle forze dell'ordine, ai domiciliari anche Andrea Savaia, un genovese "No Pass". Le altre misure invece riguardano due romani incensurati, sottoposti all'obbligo di firma, e un bolognese, per il quale il gip ha disposto l'obbligo di dimora.

I casi accertati in Italia

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+186.253	+1.132.309
tasso positività	16,4%
attualmente positivi	in terapia intensiva
+75.310	+11
decessi	+360

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 14 gennaio

L'Ego-Hub

IL FOCUS

«Anche loro sono un rischio possono trasmettere il virus»

ROMA La proposta è stata rilanciata, per l'ennesima volta, ieri dall'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato: «Serve una semplificazione delle quarantena per chi ha tre dosi di vaccino ed è asintomatico. Dobbiamo semplificare la vita ai vaccinati, meno tamponi, meno certificati e meno burocrazia». Stesso concetto ribadito a più riprese nei giorni scorsi anche dal governatore veneto Luca Zaia. In sintesi, dicono le Regioni: quando una persona che ha già ricevuto il booster risulta positivo al tampone (può capitare) ma è totalmente asintomatico, resti in isolamento per cinque giorni, successivamente torni alle sue normalità attività senza costringerlo a eseguire un nuovo tampone e a richiedere un certificazione di guarigione. Osserva Raffaele Donini, presidente della commissione salute della Conferenza delle Regioni e assessore alla Sanità in Emilia-Romagna: «Se non semplifichiamo le procedure ed eliminiamo un po' di burocrazia il sistema non regge».

PRUDENZA

Ma è giusto liberare dopo cinque giorni, anche senza tampone negativo, una persona vaccinata con tre dosi che era risultata positiva, ma è sempre stata asintomatica? Non rischia di contagiare altre persone? Le Regioni hanno avanzato la proposta di «semplificare la vita ai vaccinati con il booster». D'Amato insiste: «Gli esperti di Cdc, l'agenzia degli Stati Uniti, condividono questa linea». Il ministero della Salute ha aperto una fase di riflessione su questa ipotesi. Non ha chiuso, ma ha comunque spiegato che una decisione di questo tipo va valutata con molta attenzione, tenendo conto dei pro e dei contro. L'Istituto superiore di sanità è però molto prudente: «L'esperienza ha dimostrato che la maggior parte delle infezioni, in particolare nei soggetti vaccinati, decorre in maniera asintomatica o con sintomatologia molto sfumata. Non sorvegliare questi casi limiterebbe la nostra capacità di identificare le varianti emergenti, le loro caratteristiche, e non potremmo conoscere lo stato clinico che consegue all'infezione nelle diverse popolazioni. Inoltre, non renderebbe possibile monitorare l'andamento della circolazione del virus».

Bene, accertato che l'Iss è prudente, ma quanto è probabile che un vaccinato con tre dosi, positivo asintomatico, dopo cinque giorni dal tampone positivo possa contagiare un'altra persona? Il professor Pier Luigi Lopalco, epidemiologo e professore ordinario di Igiene all'Università del Salento, fa questa analisi: «Il rischio esiste, ma come al solito dobbiamo fare una valutazione pragmatica. Dal punto di vista strettamente biologico la carica virale di un vaccinato positivo, dopo cinque giorni, può diffondere particelle virali, ma la probabilità che contagi è molto bassa. Il contagio poi di un altro vaccinato con tre dosi è ancora più improbabile». Non sarebbe più prudente prolungare l'isolamento fino a quando la persona non ha un tampone negativo? «In questa fase pandemica, di altissima circolazione, ha davvero poco senso. Quante persone ci sono per strada che inconsapevolmente hanno una carica virale molto più alta? In questa fase è più importante concentrarsi sulle persone malate. Ormai è chiaro che il virus non sarà eradicato, pensare di fare tracciamento con questi numeri è illusorio, fa sorridere. Piuttosto promuoviamo con ancora più forza l'uso delle mascherine Ffp2».

PERICOLI

In pratica, sembra dire Lopalco, non ha senso inseguire qualcuno che ha un coltellino (il vaccinato con terza dose asintomatico risultato positivo cinque giorni prima) e intanto trascurare, perché le risorse non sono infinite, chi gira con il bazooka o chi è ferito e va curato. «E non hanno senso - dice Lopalco - anche i test di uscita dalla quarantena, sono uno spreco incredibile di risorse, il sistema dei tamponi con una circolazione virale così intensa non potrebbe mai reggere».

Mauro Evangelisti

REGIONI IN PRESSING PER SEMPLIFICARE LA VITA AI POSITIVI CON TERZA DOSE «BASSA POSSIBILITÀ DI TRASMISSIONE»

Le pagelle

La Valle d'Aosta in arancione

Tornano le zone arancioni nella Penisola: da lunedì infatti la Valle d'Aosta diventa la prima regione a subire il passaggio nella fascia di rischio intermedia. A stabilirlo, come sempre, le valutazioni della cabina di regia del ministero della Salute, sulla base dei dati dell'Istituto superiore di sanità (Iss). Numeri piuttosto allarmanti che da un lato però graziano dal passaggio in arancione diverse regioni e dall'altro condannano a nuove restrizioni "locali" altri 14 comuni siciliani (149 in tutta l'isola) e sanciscono anche il passaggio in zona gialla della Campania.

Vaccini e polemiche

No vax, scambio d'identità per ottenere il Green pass

▶Il "valzer dei tamponi" per incassare il lasciapassare dopo la falsa guarigione

▶In farmacia i positivi con documenti di amici non immunizzati: è allarme

L'ALLERTA

VENEZIA Le stanno provando tutte pur di avere il Super green pass saltando il vaccino. L'amico che contrae il virus fa il giro delle farmacie esibendo di volta in volta le tessere sanitarie dei compagni No vax. Così anche loro avranno in mano un certificato verde, ottenuto attraverso una guarigione in realtà mai avvenuta. Anzi frutto di un raggiro che, oltre a mettere a repentaglio la salute propri e altrui, sfocia anche nel reato penale. Di sostituzione di persona, quanto meno. È l'ultimo escamotage architettato da chi di inocularsi il siero anti Covid non vuole proprio saperne. Ma non è disposto neppure ad accettare le regole sempre più stringenti in vigore per chi è sprovvisto della certificazione verde. Un episodio del genere sarebbe avvenuto in provincia di Venezia, tanto che l'Ulss 3 Serenissima ha inviato una circolare alle farmacie proprio per prevenire questi illeciti. «Ci è stato raccomandato di verificare che i dati della tessera sanitaria combacino con quelli della carta d'identità - spiega Andrea Bellon, presidente di Federfarma Venezia e del Veneto -. Il protocollo redatto dal commissario Figliuolo non lo prevede ma di recente c'è stata questa direttiva da parte dell'Ulss per evitare abusi del genere, commessi da chi evidentemente non si rende conto della gravità della propria condotta, a maggior ragione in un momento in cui i contagi sono in forte aumento. È un comportamento inaccettabile».

TAM TAM NELLA MARCA

L'allerta per l'ennesima incosciente "furbata" ha presto varcato i confini provinciali e si è diffusa anche nella vicina Marca trevigiana. In un tam tam tra farmacisti per mettersi in guardia a vicenda sul rischio di incappare in pazienti spregiudicati. «Volevo avvisarvi di fare attenzione durante l'esecuzione dei tamponi: qualora risultassero positivi fate un confronto tra tessera sanitaria e carta d'identità perché sembrerebbe che qualche positivo faccia il giro delle farmacie con le tessere sanitarie degli amici» è uno dei messaggi che rimbalza nelle chat degli addetti ai lavori in camice bianco. L'alert ha raggiunto anche Franco Gariboldi Muschietti, presidente provinciale di FarmacieUnite, l'organismo sindacale di categoria a cui aderiscono circa 200 esercizi della Marca. «Fare una cosa del genere è delinquenziale perché significa mettere a repentaglio l'attuale situazione pandemica, già di per sé delicata visto l'aumento dei casi - afferma Muschietti senza mezzi termini. Che i contagi siano in impennata lo vede tutti i giorni nel suo piccolo, tra gli utenti della sua farmacia di Castelfranco Veneto: il 30% dei tamponi è positivo mentre fino a qualche settimana fa la percentuale era nettamente più bassa.

TEST In coda per i tamponi in una farmacia di Torino e, sopra, il presidente dell'associazione dei farmacisti del Veneto Andrea Bellon

BELLON (FEDERFARMA): «PER EVITARE ABUSI VERIFICATE CHE I DATI DELLA TESSERA SANITARIA COMBACINO CON QUELLI DELLA CARTA PERSONALE»

CONTROLLI SERRATI

E se da un lato Muschietti invoca sanzioni severe contro i "furbetti" dei tamponi, dall'altro sottolinea che tra gli associati a FarmacieUnite i controlli sono rigorosi. E lo erano anche in tempi non sospetti, quando l'escamotage della positività da intestare ad altri non si era ancora affacciato. «Abbiamo dato direttive ai nostri associati di controllare sempre in abbinata tessera sanitaria e documento di identità di chi si presenta a fare i tamponi - spiega -. Siamo severi e rigorosi nelle verifiche proprio per evitare raggiri del genere». Raggiri attraverso cui chi è contrario al vaccino spera di ottenere comunque la certificazione verde, con tutte le "agevolazioni" annesse. Niente sospensione dal lavoro senza stipendio per la categorie in cui il vaccino è obbligatorio, vita sociale, culturale e sportiva. Poco importa che sull'altro piatto della bilancia ci siano la salute pubblica e la giustizia penale a cui rendere conto nel caso in cui si venga smascherati. Del resto proprio nella Marca si è visto fino a che punto alcuni convinti No vax siano disposti a rischiare pur di ottenere il Green pass rafforzato rilasciato alle persone guarite. I Covid party degli insegnanti sono l'esempio più clamoroso. Gruppi di docenti non vaccinati contro il Coronavirus si sono ritrovati con amici positivi durante le vacanze di Natale proprio con l'obiettivo di essere contagiati, arrivando addirittura a pagare 200 o 300 euro per sedersi a tavola con un positivo. Il tutto senza minimamente preoccuparsi di ammalarsi in modo grave e, vista l'assenza di protezione, di finire in terapia intensiva.

Maria Elena Pattaro

L'emergenza a Nordest

Omicron predominante Ed è record di ricoveri

▶In Veneto la variante al 66 per cento A Belluno e Rovigo oltre 8 casi su 10

▶Ospedali sotto pressione, in appena ventiquattr'ore ben 125 pazienti in più

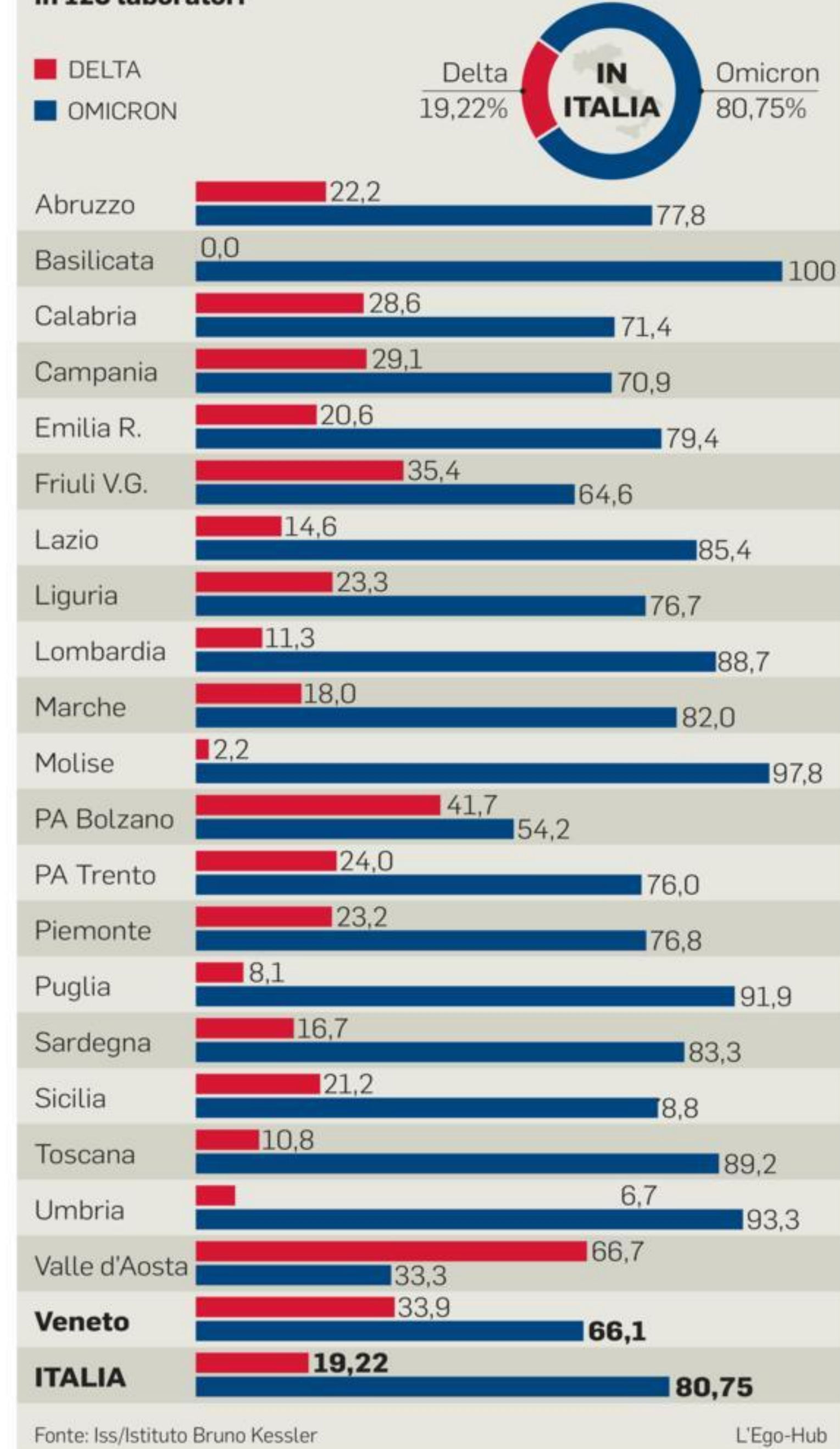
LA GIORNATA

VENEZIA Fino a qualche tempo fa erano le "isole felici" del Veneto, le province con il minor numero di contagiati. Si diceva: merito degli spazi aperti, da una parte i monti, dall'altra la pianura inurbanizzata. Adesso Belluno e Rovigo risultano in testa per la maggiore percentuale di contagi di Sars-CoV-2 nella variante Omicron.

LO STUDIO

Sul sito dell'Izsve, l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, ieri sono stati pubblicati i risultati ottenuti nell'ambito dell'attività di sorveglianza coordinata dall'Istituto superiore di sanità (Iss) - "Stima della prevalenza delle varianti VOC (Variant Of Concern) e di altre varianti di Sars-CoV-2 in Italia" - sui campioni positivi per Covid-19 notificati in Veneto il 3 gennaio 2022. Sono stati 316 i campioni inviati da 13 diversi laboratori. Gli esiti: il 66,1% (209/316) dei campioni analizzati appartiene alla variante Omicron, il rimanente 33,9% (107/316) appartiene alla variante Delta. Rispetto alla precedente sorveglianza del 20 dicembre 2021, la variante Omicron mostra un aumento della prevalenza di 57,9 punti percentuali, passando dallo 8,2% al 66,1% in 14 giorni, e diventando quindi la variante prevalente nella regione. Nel rapporto dell'Izsve si rileva che la frequenza della variante Omicron non è equamente distribuita tra le diverse province del Veneto, ma passa da un 50% per la provincia di Treviso all'83% nella provincia di Belluno. In dettaglio: Belluno 83% Omicron, Rovigo 81%, Venezia 68%, Padova 66%, Vicenza 65%, Verona 61%, Treviso 50%.

ITALIA

Come sta andando nel resto del Paese? In Basilicata circola solo la variante Omicron di Sars-CoV-2. Delta non si è arrestata soltanto in Valle d'Aosta, dove mantiene una prevalenza del 66,7% e Omicron è ferma al 33,3%. E il suo declino appare più lento nella Provincia autonoma di Bolzano, dove il sorpasso c'è stato (Omicron è al 54,2%), ma Delta si tiene una fetta del 41,7%. Avanzata di Omicron meno rapida che altrove anche in Friuli Venezia Giulia: 64,6%, Delta 35,4%. Nel resto d'Italia lo scenario è quello di una salita netta e decisa, a velocità diverse ma ormai una realtà consolidata. «Nei prossimi giorni Omicron sarà sicuramente la variante dominante nel nostro Paese», ha detto il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, in un video di commento ai dati del monitoraggio settimanale che indica come la prevalenza della Omicron nella giornata del 3 gennaio era pari all'80,75%. Brusaferro ha inoltre rilevato come l'età media di chi contrae l'infezione è 37 anni, chi viene ricoverato ha un'età media di 67 anni e chi muore ha 80 anni. «La variante Omicron è estremamente contagiosa e diffusiva, quindi può determinare una congestione delle strutture ospedaliere», ha detto Gianni Rezza, direttore generale Prevenzione del ministero della Salute.

GLI EFFETTI

L'effetto Omicron si fa sentire pesantemente anche sul "sistema sangue": a causa dei contagi e dell'alto numero di quarantene che bloccano moltissime persone, nelle ultime settimane sono diminuite le donazioni e vari Regioni sono in una situazione di carenza: Toscana, Lombardia, Veneto, Abruzzo e Lazio. Sono al momento 1.240 le sacche di sangue richieste.

IL BOLLETTINO

In Veneto, intanto, è boom di ricoveri ospedalieri, 125 in più in sole 24 ore. I nuovi contagi sono 18.357, in moderato aumento rispetto all'altro giorno (+401), mentre sono 29 le vittime. Le persone attualmente positive sono 232.482 (+8.337). Molto pesante la pressione sugli ospedali: nei reparti medici sono ricoverati 1.727 pazienti Covid (+125 nelle ultime ventiquattr'ore), nelle terapie intensive 208 (+2). Intanto si avvicina al giro di boa di metà popolazione, 44,5%, la somministrazione delle terze dosi/booster di vaccino anti-Covid in Veneto.

Alda Vanzan

IN FRIULI VENEZIA GIULIA RAGGIUNTO IL 64,6%. E IN CINQUE REGIONI È ALLARME SANGUE: SONO BEN 1.240 LE SACCHE RICHIESTE

La prevalenza

Le varianti del virus in Italia analizzate al 3 gennaio in 120 laboratori

IN ITALIA: Delta 19,22% — Omicron 80,75%

	DELTA	OMICRON
Abruzzo	22,2	77,8
Basilicata	0,0	100
Calabria	28,6	71,4
Campania	29,1	70,9
Emilia R.	20,6	79,4
Friuli V.G.	35,4	64,6
Lazio	14,6	85,4
Liguria	23,3	76,7
Lombardia	11,3	88,7
Marche	18,0	82,0
Molise	2,2	97,8
PA Bolzano	41,7	54,2
PA Trento	24,0	76,0
Piemonte	23,2	76,8
Puglia	8,1	91,9
Sardegna	16,7	83,3
Sicilia	21,2	78,8
Toscana	10,8	89,2
Umbria	6,7	93,3
Valle d'Aosta	66,7	33,3
Veneto	33,9	**66,1**
ITALIA	**19,22**	**80,75**

Fonte: Iss/Istituto Bruno Kessler — L'Ego-Hub

Padova

Positivo il direttore dell'Ulss Fortuna

Il direttore generale dell'Ulss 6 Euganea, Paolo Fortuna è positivo al Covid. Lo ha annunciato egli stesso ieri con un messaggio sul sito dell'Azienda. Il contagio è avvenuto durante le festività e ha toccato tutta la famiglia. «Ho avuto il Covid-19 ma, grazie a tre dosi di vaccino anticovid, non me ne sono quasi accorto: ho continuato a lavorare da casa, a presenziare a riunioni, pienamente partecipe della "vita" dell'Azienda Ulss che dirigo anche se a distanza. Conto di tornare "in presenza" già dai primi giorni della prossima settimana. Grazie al vaccino, e lo dico da dirigente, da medico e da padre di famiglia, questo periodo di quarantena domiciliare rimarrà solo un sereno ricordo"

Mascherine rosa agli agenti Il questore: è un'emergenza

▶Il Sap: «Indecorose» Masciopinto: «Il colore è un falso problema»

POLIZIA Maurizio Masciopinto

LA POLEMICA

VENEZIA «Se devo prendere il topo non guardo il colore del gatto». Maurizio Masciopinto, questore di Venezia, chiude con una battuta che ben esprime il suo pensiero, la polemica aperta dal sindacato di polizia Sap sulla fornitura di mascherine Ffp2 color rosa ad alcune questure italiane, tra le quali quella della città d'acqua.

«Non dobbiamo dimenticare che il paese è in uno stato di emergenza, credo che dobbiamo dare una giusta dimensione a tutte le cose» precisa Masciopinto per poi aggiungere che nella questura da lui diretta «le mascherine rosa che ci sono state fornite sono pochissime rispetto a quelle che abbiamo. E le abbiamo ricevute di ogni colore, principalmente quelle bianche, ma non solo. E ci sono arrivate anche rosa».

Per il numero uno della polizia veneziana però il colore sarebbe qualcosa che si può bypassare senza troppi arrovellamenti. «Ho la percezione - continua il questore - che quello del colore rosa delle mascherine arrivate per i nostri agenti sia solo un falso problema: pensare che il capo della polizia si debba occupare di questo in un paese che ha dichiarato emergenza sanitaria, mi sembra un problema minimale».

Di tutt'altro avviso il Sap, che in una lettera inviata al capo della polizia chiede «un immediato intervento volto ad assicurare che i colleghi prestino servizio con mascherine di colore diverso» dal rosa, che «risulta eccentrico rispetto all'uniforme e rischia di pregiudicare l'immagine dell'Istituzione. Non si conoscono - scrive il segretario del Sap, Osvaldo Paoloni - le ragioni sottese all'acquisto di mascherine di un colore che dovrebbe apparire, a prima vista, non consono alla nostra amministrazione». La rilevanza «delle funzioni svolte dalla polizia - sottolinea - impone all'amministrazione di preservare il decoro dei propri operatori». Peraltro, ricorda Paoloni, «con circolare del 29 ottobre 2019 l'allora capo della polizia aveva ammonito gli appartenenti di evitare l'utilizzo di capi non conformi in grado di pregiudicare il decoro dell'Istituzione».

Nicola Munaro

La corsa al Quirinale

Centrodestra, via libera a Berlusconi candidato «Ora ci porti i numeri»

▶Lega e FdI formalizzano l'investitura ma l'ex premier non scioglie ancora la riserva

▶La Russa: ci crediamo davvero. Le assenze dovute al Covid complicano la caccia ai voti

IL VERTICE

ROMA «I leader della coalizione hanno convenuto che Silvio Berlusconi è la figura adatta a ricoprire in questo frangente difficile l'Alta Carica» di capo dello Stato «con l'autorevolezza e l'esperienza che il Paese merita e che gli italiani si attendono». La candidatura del Cavaliere per la successione di Mattarella è ufficializzata. Il centrodestra, in un vertice durato oltre due ore a Villa Grande, residenza romana dell'ex premier, chiede al presidente azzurro di sciogliere al più presto la riserva. Nella convinzione che i partiti dell'alleanza che «rappresenta la maggioranza relativa nell'assemblea chiamata ad eleggere il capo dello Stato» hanno «il diritto e il dovere di proporre la candidatura al massimo vertice delle istituzioni». Il primo obiettivo è preservare l'unità del centrodestra, «dall'inizio alla fine della partita sarà compatto», assicura Salvini. Il secondo è quello di concordare «un percorso comune e coerente» fino alle prossime elezioni politiche, respingendo ogni eventuale tentativo di cambiare la legge elettorale. Ma soprattutto si punta al colpo grosso: provare ad eleggere Berlusconi alla quarta votazione e per questo si lavorerà per trovare le più ampie convergenze in Parlamento.

I CONTI

Sulla carta mancano, ha spiegato l'ex premier, una cinquantina di voti. «E se non c'è l'unità di tutti io non mi candido. Ho la mia storia, la mia età, tante cose da fare», è stata la premessa dell'ex presidente del Consiglio. Ma tutti gli invitati al menù a base di pesce (concluso con il dessert della casa, le pere al vin brulé) hanno invitato formalmente l'ex premier ad andare avanti. Certo, Salvini ha chiesto garanzie sui voti ma con i partecipanti al vertice non ha parlato di alcun "piano B": «Questa è la nostra grande occasione. Se Berlusconi ritiene di potercela fare la Lega lo seguirà». Si è detta d'accordo la presidente di FdI, Meloni, che ha però chiesto lealtà in ogni passaggio dal 24 gennaio in poi. Nessuno pensi di smarcarsi, insomma. E di ipotizzare una legge elettorale di tipo proporzionale, l'alt di FdI. L'impegno a rimanere ancorati sul maggioritario è stato quasi unanime, perché a prendere le distanze per Coraggio Italia è stato Brugnaro. E ora? Fino a giovedì prossimo, quando i leader dell'alleanza torneranno a vedersi, è previsto un unico film. La regia sarà in Parlamento, da lunedì verrà allestita una sorta di "war room" alla quale prenderanno parte i capigruppo e un rappresentante per ogni partito. Il comitato permanente avrà il compito di vigilare, di parlare con chi è interessato ad una possibile convergenza su Berlusconi, di valutare in pratica la fattibilità dell'operazione. «Sì, è giusto verificare i numeri prima di andare avanti», sono state le uniche parole di un Gianni Letta preoccupato. Subito dopo aver partecipato ai funerali di Sassoli ha rilasciato ai giornalisti una nuova dichiarazione, dopo quella di giovedì. «Il clima di serenità e di valutazione degli interessi generali del bene comune deve essere la guida per tutti quelli che hanno la responsabilità, il compito di eleggere il capo dello Stato», ha rimarcato.

DRAGHI

Qualcuno nel centrodestra prefigura che sia proprio Letta, che da sempre si definisce una riserva della Repubblica, la carta segreta che potrebbe essere gettata sul tavolo in caso di impasse totale. Altri ritengono che lo zio del segretario dem stia semplicemente tenendo i canali con il premier. Ma ieri al vertice di centrodestra non è stato fatto alcun accenno a Draghi. Lo ha nominato solo Salvini per dire che deve continuare a lavorare a Palazzo Chigi. E non sono emersi altri nomi, se non quello appunto di Berlusconi. «Fiutiamo l'aria ma Berlusconi non è un candidato di bandiera, noi ci crediamo veramente», dice La Russa. «Ora si apre il dialogo tra le forze parlamentari», osserva Lupi. «Il centrodestra deve marciare unito», afferma De Poli. Un passo alla volta, quindi. Il primo è quello di serrare i ranghi. «Se partiamo in testa poi alla squadra si aggiungeranno altri giocatori», il ragionamento del Cavaliere. Niente barzellette, «ha già – rimarca uno dei partecipanti all'incontro – lo standing istituzionale». La caccia è iniziata. Ma poi c'è l'effetto Covid. Lo stesso Salvini ha detto che potrebbero mancare in parecchi tra gli ex lumbard. Da qui l'appello del centrodestra ai presidenti delle Camere a garantire «l'esercizio del diritto costituzionale al voto».

Di certo, non dovrebbero arrivare i voti di Matteo Renzi che in serata scandisce parole volte ad affossare la candidatura del Cavaliere: «Noi Berlusconi non lo voteremo, ma potremmo sostenere un candidato di centrodestra credibile che risponda agli interessi degli italiani».

Emilio Pucci

SCONTRO SUL PROPORZIONALE: STOP DELLA MELONI AI CENTRISTI DI BRUGNARO CHE CHIEDONO LA RIFORMA

RENZI AI SUOI GRANDI ELETTORI: NON SOSTERREMO SILVIO, MA SIAMO PRONTI A DIRE SÌ A UN ALTRO NOME DEL CENTRODESTRA

FACCIA A FACCIA I tre leader del centrodestra durante l'incontro del 20 ottobre scorso (foto ANSA)

Consiglio di Stato, Frattini designato presidente

LA NOMINA

ROMA Franco Frattini, 64 anni romano, magistrato sceso anche in politica ed entrato più volte in Parlamento con il centrodestra, è il nuovo presidente del Consiglio di Stato. L'ex ministro degli Esteri, della Pubblica amministrazione ed ex Commissario europeo alla Giustizia, è stato eletto all'unanimità dal Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa.

La sua nomina ha raccolto un vasto consenso, da quello del senatore dem Gianni Pittella, a quello del governatore del Veneto Luca Zaia, di Ettore Rosato di Italia Viva, di molti esponenti di Forza Italia come Annamaria Bernini, Franco Gasparri e il sottosegretario all'editoria Giuseppe Moles, e del titolare della Farnesina Luigi Di Maio di M5s.

Frattini prenderà il posto di Filippo Patroni Griffi, che a fine gennaio dovrebbe prestare il giuramento da giudice costituzionale subentrando a Giancarlo Coraggio, il presidente della Consulta arrivato al termine del suo mandato. La nomina sarà formalizzata con una delibera del Consiglio dei ministri e un decreto del Presidente della Repubblica. «Non posso che essere grandemente emozionato: oggi mi date il privilegio straordinario, un onore assoluto, di guidare questo Istituto che ho sempre sentito e sempre sentirò come casa mia», ha detto Frattini intervenendo al plenum della giustizia amministrativa. Subito ha voluto assicurare il suo impegno «a ritenere sempre che le diversità sono un valore aggiunto: non devono, non possono essere motivo di divisione, di spaccature interne».

Salvini e Meloni concedono l'ultima chance a Silvio: tra una settimana il piano B

IL RETROSCENA

ROMA «Piange il pallottoliere», dicono gli uni. «Macché, una trentina di nuovi voti che arriveranno ed è fatta e solo oggi ne sono arrivati 28 », dice l'altro, cioè Silvio, ovvero Berlusconi for President che quasi già si vede sulla cima del Colle ma Salvini e Meloni, più di Cesa e di Lupi, trovano ancora inchiodato su per giù ai 450 consensi del centrodestra. Senza che si sia fatto un passo in più nella pesca a strascico di cui comunque il Cavaliere è espertissimo. Il lieto fine è più che altro formale - il comunicato che dice tutti con Berlusconi - ed è invece il braccio di ferro sui numeri, «facceli vedere», «non preoccupatevi e fidatevi di me, vi ho mai delusi?», la sostanza della giornata di ieri e anche di quelle che verranno. Perfino Sgarbi, l'addetto di Villa Grande alle telefonate acchiappa-grillini e alle chiamate esca per gli ex stellati e per tutti i peones in cerca d'autore, ammette che «i numeri non ci sono ma la ricerca continua». Dei 100 voti agognati da prendere fuori dal centrodestra, solo tra i 15 e i 20 al momento ce ne sarebbero e questa è una quota non sufficiente e inutile che preoccupa tutti tranne il Cavaliere: «E' alla fine che si fanno i giochi e per ora sto ricevendo molti sì», dice agli alleati increduli. Ma l'importanza, come raccontano in Forza Italia, non è tanto la questione aritmetica per il momento - ossia l'esattezza della conta da pallottoliere, anche perché manca più di una settimana al D-Day del 24 gennaio o meglio del 27 quando ci sarà lo scrutinio Silvio, il quarto - quanto invece dare l'impressione pubblica di compattezza, da qui il comunicato rose e fiori dopo il summit, che serve a favorire l'arrivo dei voti aggiuntivi per il Cavaliere. Ovvero: nel marasma del centrosinistra, gli altri invece hanno un nome, una coalizione unita e una strategia, tanto vale premiare questa. Così il popolo del Parlamento potrebbe pensarla.

L'ASTICELLA

Ma le divisioni interne esistono eccome. Anche se, stando alla conversazione di ieri tra Gianni Letta e Gasparri fuori dalla basilica del funerale di Sassoli, questa divisioni non riguarderebbero affatto l'Eminenza Azzurrina il quale si limita a chiedere a tutti più prudenza per preservare Silvio da un eventuale capitombolo. «Vedi, Maurizio - ha detto ieri Letta a Gasparri - io l'altro giorno ho detto una cosa innocente, e cioè che il Capo dello Stato va scelto tutti insieme e servono figure che uniscano e questa cosa l'hanno fatta diventare mediaticamente un siluro contro Berlusconi. Ma ti pare possibile? A me sembra assurdo». «Hai ragione, Gianni», gli dice Gasparri e poi: «Ora ti avvi a Villa Grande per il summit?» «Sì e ti tengo informato». Ma Letta ieri - dopo aver anche confidato a Gasparri: «La caccia di Sgarbi? A me sembra che acchiappa farfalle» - è andato anche a Palazzo Chigi. Sapendo che Draghi era fuori, s'è intrattenuto con il suo capo di gabinetto, Funiciello. Sono partiti i sospetti in area Fdi – non è che Berlusconi via Letta si comincia ad accordare per fare il king maker di uno del Pd nel caso non il Colle dovesse toccare a lui? - ma i due hanno parlato come altre volte di cose politiche e non della corsa al Quirinale. A proposito della quale Toti, leader di Coraggio Italia come gli altri si fa poche illusioni: «Berlusconi nella sua saggezza sarà il primo a fare un passo indietro ove sui numeri non vi fosse la possibilità. Ora mi pare che ci siano solo i 450 voti del centrodestra e siamo lontani dall'asticella 505». Lo pensano tutti. Tanto da voler commissariare il pallottoliere di Silvio e far controllare ai vari capigruppo la conta reale dei consensi e far gestire a loro la caccia. Se i numeri non ci saranno, il piano degli alleati è questo: avanti con Berlusconi, speranza che si ritiri prima della quarta votazione e poi il piano B che prevede: Moratti (in discesa nelle ultime ore) o Frattini (in salita) o Pera (stabile).

«Voi mi sottovalutate - ha detto a un certo punto il Cavaliere agli ospiti di Villa Grande - e siccome non ne ho mai sbagliata una, anche stavolta sento il profumo della vittoria». Ma Salvini ha avuto il coraggio di fargli vedere uno schemino: con i voti che prese Scalfaro (672) e quelli che ottenne Mattarella (665), come a dire: e tu caro Silvio sarai capace di tanto? Quel che conta, al momento, è comunque la prova di fedeltà al patriarca. «Mi sarete leali?», ha chiesto Silvio. E loro in coro: «Ma certo». Finché la fedeltà non significa suicidio.

Mario Ajello

PONTIERE Vittorio Sgarbi

DAGLI ALLEATI SEGNALE DI COMPATTEZZA PER TENTARE DI RACCOGLIERE I VOTI MANCANTI. GIANNI LETTA IERI A PALAZZO CHIGI

LE TAPPE

1 La scelta degli elettori

Dalla convocazione del Parlamento (avvenuta il 4 gennaio), le Regioni hanno tempo fino al 19 per scegliere i grandi elettori.

2 L'inizio delle votazioni

Lunedì 24 gennaio, alle 15, ci sarà la prima "chiama" per l'elezione del Capo dello Stato. A causa del Covid se ne farà una al giorno.

3 I quorum necessari

Per le prime tre votazioni servirà il quorum dei due terzi per l'elezione (672 voti su 1009). Dalla quarta, bastano 505 voti.

4 Il commiato di Mattarella

Il 3 febbraio scade il mandato di Mattarella, che venne eletto (alla quarta votazione con 665 voti) il 3 febbraio del 2015.

Il Pd non crede all'ipotesi Cav «Ma se va al Colle subito urne»

▶Letta «deluso e preoccupato», ma tratta ancora con Salvini: Silvio non ha i numeri

▶Conte e il leader dem: «Il Presidente non sia un capo di partito, ma un nome terzo»

IL RETROSCENA

ROMA «Sono deluso e preoccupato». Questa la reazione a caldo di Enrico Letta, un istante dopo la candidatura di Silvio Berlusconi al Quirinale. «Quello che non doveva accadere è accaduto. Ora dobbiamo impedire questo scempio istituzionale», ha detto ai suoi Giuseppe Conte.

Insomma, i leader del fronte progressista che confidavano nella trattativa condotta in segreto con Matteo Salvini, hanno preso malissimo il proclama di Villa Grande a favore del Cavaliere sottoscritto dal leader leghista e dalla presidente di Fdi Giorgia Meloni. La prima mossa di Pd, 5Stelle e Leu è rifiutare, «fino a quando la candidatura di Berlusconi sarà in campo» di sedersi al tavolo di confronto proposto da Salvini. La seconda è provare a terrorizzare i peones di ogni colore: «Se venisse eletto il Cavaliere salterebbe l'intero quadro politico. Il governo Draghi cadrebbe e si andrebbe sparati a elezioni con il danno irreparabile di non avere Draghi né a palazzo Chigi, né sul Colle». La terza mossa: il 27 gennaio, alla quarta votazione (quando basterà la maggioranza assoluta per eleggere il nuovo Presidente), se Berlusconi andasse fino in fondo, Pd e 5Stelle saliranno sull'Aventino e non parteciperanno al voto «per impedire che qualche grillino», dice un alto esponente dem, «sia tentato di fare brutti versi nel segreto dell'urna. Noi sul "no" a Berlusconi siamo compatti, ci mancherebbe altro».

Precauzioni a parte, c'è da dire che dal Nazareno - dove oggi si svolgerà la Direzione dalla quale Letta uscirà con un mandato pieno a trattare - filtra «forte irritazione e sconcerto». Spiegazione: «Il centrodestra ha scelto una soluzione dilatoria che fa perdere tempo e ritarda l'avvio di quel percorso necessario all'individuazione di un nome autorevole e terzo».

«IL NEGOZIATO RIPRENDERÀ DOPO CHE IL CAPO DI FI SI SARÀ ARRESO». SE VA AVANTI "AVENTINO" ALLA IV VOTAZIONE

«IL TRAILER DI UN BRUTTO FILM»

Già, nel Pd non credono che Berlusconi ce la possa fare. «Salvini e Meloni hanno dovuto dire sì per forza, ma sanno anche loro che il Cavaliere non avrà i voti per passare: neppure dentro Forza Italia, a scrutinio segreto, farà il pieno dei consensi», dice un colonnello dem, «tant'è, che da ciò che sappiano, a Villa Grande c'era grande inquietudine». Conclusione: «Speriamo che giovedì o venerdì, quando il centrodestra tornerà a riunirsi per fare di conto, venga ritirata questa candidatura obbrobriosa che suona come una vera e propria provocazione». E dal Nazareno aggiungono: «Quello di oggi è stato solo un trailer, non l'inizio di un brutto film. Anche per questo non prendiamo troppo sul serio la minaccia».

Tanta certezza sui numeri si attenua però quando ci si interroga sulle mosse di Matteo Renzi. Italia Viva darà i suoi 46 voti a Berlusconi? La risposta arriva da un renziano di altissimo rango: «Non lo faremo mai, perché cadrebbe il governo Draghi, si andrebbe a elezioni, scatterebbero i girotondi in tutto il Paese e il Pd potrebbe fare campagna elettorale cavalcando l'anti-berlusconismo. E prenderebbe il 30%. Noi questo regalo ai dem non lo faremo. Mai».

Il punto di svolta sarà giovedì o venerdì. Se, come prevedono Letta, Conte e Roberto Speranza, il centrodestra alla fine della prossima settima riconoscerà di non avere «numeri sufficienti» e Berlusconi per controvoglia farà l'atteso passo indietro, «a quel punto scatterà la trattativa vera. Detto che comunque, in queste ore, Letta e Salvini continuano a parlarsi. E, di certo, non parlano di Berlusconi...», dice un altro esponente del Pd. Insomma, i due leader «lavorano a un nome condiviso».

Numeri e previsioni a parte, Letta subito dopo l'annuncio del centrodestra, è corso ad alzare un muro per sbarrare la strada a Berlusconi: «Il candidato per il Quirinale deve essere unitario e non divisivo. Non deve essere un capo politico, ma una figura istituzionale. Nessuno può imporre ad altri la sua idea». Sulla stessa linea Federico Fornaro e Loredana De Petris di Leu: «La candidatura del Cavaliere è irricevibile, è un danno al Paese». E Conte: «Berlusconi alla presidenza della Repubblica è per noi un'opzione irricevibile e improponibile. Il centrodestra non blocchi l'Italia. Qui fuori c'è un Paese che soffre e attende risposte, non possiamo giocare sulle spalle di famiglie e imprese».

PD E M5S DIVISI SU DRAGHI

Il leader 5Stelle, che l'altro ieri ha ricevuto l'investitura dei gruppi parlamentari per trattare in nome e per conto dei 5Stelle, chiede «al fronte progressista» di sfornare «una candidatura condivisa». E qui cominciano i dolori. I 5Stelle non vogliono Mario Draghi al Quirinale: «Serve continuità all'azione di governo e stabilità per il Paese», ha messo a verbale il braccio destro di Conte, Mario Turco. Letta, invece, vedrebbe benissimo il premier anche nel ruolo di capo dello Stato «per non correre il rischio di perdere la figura più credibile e autorevole che ha il Paese». Si vedrà.

Alberto Gentili

AL VERTICE Gianni Letta all'uscita da Villa Grande ieri

Il saluto di Mattarella

«Grazie ai giornalisti per la professionalità»

«Vi ringrazio per la professionalità con la quale mi avete seguito in questi sette anni. Sono sicuro che anche con il mio successore ci sarà la stessa professionalità». Così ieri il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso di un breve incontro informale tenuto al Colle, ha salutato ieri i giornalisti accreditati al Quirinale e quelli di Rai Quirinale che lo hanno seguito durante il suo settennato.

Più a destra che a sinistra: così i delegati delle Regioni possono spostare gli equilibri

L'ANALISI

Il voto per scegliere il nuovo inquilino del Quirinale si avvicina, e le stime più aggiornate prevedono una sostanziale divisone a metà tra parlamentari del centrodestra e i parlamentari del centrosinistra. Tuttavia, la divisione del parlamento più o meno alla pari ma senza maggioranza è il simbolo e l'eredità di un bipolarismo che, pur essendo tornato in auge dopo l'asse che ha unito il MoVimento 5 Stelle e il centrosinistra, è rimasto imperfetto, incompiuto.

In un simile contesto, se non si troverà un nome di larghissime intese, ogni singolo movimento in una direzione o nell'altra può acquisire un inaspettato peso politico.

GLI EQUILIBRI

Ecco quindi spiegato il motivo dell'attenzione mediatica (e delle relative polemiche) degli ultimi giorni per le scelte sui delegati regionali, che in questa occasione possono potenzialmente spostare gli equilibri, o quanto meno favorire un candidato sull'altro.

In un Parlamento eletto nel 2018, quando gli equilibri politici (e gli schieramenti in campo) erano ben diversi da quelli di oggi, con un MoVimento 5 Stelle egemone, la scelta dei delegati regionali rispecchia invece gli orientamenti elettorali del Paese degli ultimi anni.

Nel biennio 2018-2019, dopo le elezioni politiche, andarono al voto nove regioni, per un risultato complessivo di 8 a 1 per il centrodestra, che venne sconfitto solo da Nicola Zingaretti nel Lazio e che vinse, una dopo l'altra, Lombardia, Molise, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Sardegna, Basilicata, Piemonte, Umbria. Erano gli anni dell'ascesa salviniana, del trionfo della Lega alle Europee e del crollo pentastellato. Il successivo riequilibrio in occasione delle elezioni regionali 2020, quando nel corso dell'anno il centrosinistra e il centrodestra vinsero ciascuno quattro regioni, non basta a pareggiare una tendenza decisamente favorevole alla coalizione conservatrice, che infatti esprimerà la netta maggioranza dei rappresentanti indicati dalle Regioni. Sulla carta, il Partito Democratico sarà la forza politica di riferimento del maggior numero di delegati: al momento ne ha eletti 14, e verosimilmente aumenteranno.

Il centrodestra è invece più spezzettato, ma a livello di coalizione prevale nettamente: la Lega ha 10 rappresentanti, 7 Forza Italia, 5 Fratelli d'Italia, 2 l'Udc, 1 Coraggio Italia, 1 Diventerà Bellissima, 1 il Partito Sardo d'Azione. Mentre, al più, ai voti dei Dem si possono sommare i 4 delegati del MoVimento 5 Stelle. Sono dati parziali, non tutte le regioni hanno già scelto i propri cosiddetti "Grandi elettori", ma i rapporti di forza iniziano a delinearsi.

STRATEGIE, INCIUCI E PICCOLI TRUCCHI NELLA SCELTA DEI GRANDI ELETTORI INVIATI DAL TERRITORIO

ASSI NELLA MANICA

I delegati regionali sono evidentemente uno degli assi nella manica del centrodestra, e in particolar modo di Berlusconi, che conta di sovvertire le previsioni che lo vedono fermo al di sotto della maggioranza assoluta. E per questa ragione le tattiche messe in campo nelle singole regioni dalle maggioranze conservatrici sono talvolta spregiudicate: in Lombardia, il centrodestra è intervenuto nella scelta del rappresentante delle opposizioni, favorendo il grillino Violi al posto del capogruppo del Pd, primo gruppo di opposizione; in Sicilia, il Presidente Musumeci è stato vittima dei franchi tiratori interni alla coalizione ed è arrivato terzo nella votazione, finendo lontano dal forzista Micciché, il più votato, e dietro anche al candidato grillino.

Ma il voto per il Quirinale, si sa, è una lectio magistralis di tattica parlamentare, e passa anche per queste schermaglie.

IL PD È IL PARTITO PIÙ RAPPRESENTATO MA IL M5S OTTIENE SOLO 4 SEGGI. E BERLUSCONI SPERA IN UNA SPINTA IN PIÙ

In un parlamento ben lontano dal rappresentare gli attuali orientamenti del Paese, il voto delle regioni darà quindi una leggera spinta al centrodestra. Sulla carta, non pare decisiva, parliamo pur sempre di tre delegati per regione, uno dei quali spetta all'opposizione. Ma in un contesto in cui l'elezione dell'uno o dell'altro papabile candidato si gioca su poche decine di voti, questa spinta potrebbe avere un peso inaspettato.

Giovanni Diamanti

I delegati regionali

Quelli scelti finora

LOMBARDIA
- Attilio Fontana (Lega)
- Alessandro Fermi (Lega)
- Dario Violi (M5S)

VALLE D'AOSTA
- Erik Lavevatz (Uv)

PIEMONTE
- Alberto Cirio (FI)
- Stefano Allasia (Lega)
- Domenico Ravetti (Pd)

LIGURIA
- Giovanni Toti (Coraggio Italia)
- Gianmarco Medusei (Lega)
- Sergio Rossetti (Pd)

LAZIO
- Nicola Zingaretti (Pd)
- Marco Vincenzi (Pd)
- Fabrizio Ghera (FdI)

CAMPANIA
- Vincenzo De Luca (Pd)
- Gennaro Oliviero (Pd)
- Annarita Patriarca (FI)

FRIULI
- Massimo Fedriga (Lega)
- Piero Mauro Zanin (Fi)
- Sergio Bolzonello (Pd)

VENETO
- Luca Zaia (Lega)
- Roberto Ciambetti (Lega)
- Giacomo Possamai (Pd)

SARDEGNA
- Christian Solinas (Lega)
- Michele Pais (Lega)
- Gianfranco Ganau (Pd)

CALABRIA
- Roberto Occhiuto (Fi)
- Filippo Mancuso (Fi)
- Nicola Irto (Pd)

PUGLIA
- Michele Emiliano (Pd)
- Loredana Capone (Pd)
- Sergio Bolzonello (FdI)

MARCHE
- Francesco Acquaroli (FdI)
- Dino Latini (Udc)
- Maurizio Mangialardi (Pd)

UMBRIA
- Donatella Tesei (Lega)
- Fabio Paparelli (Pd)
- Marco Squarta (FdI)

ABRUZZO
- Marco Marsilio (FdI)
- Lorenzo Sospiri (FI)
- Sara Marcozzi (M5S)

MOLISE
- Donato Torna (FI)
- Salvatore Micone (Udc)
- Andrea Greco (M5S)

BASILICATA
- Vito Bardi (FI)
- Carmine Cicale (FI)
- Roberto Cifarelli (Pd)

SICILIA
- Nello Musumeci (Db)
- Gianfranco Micciché (FI)
- Nunzio Di Paola (M5s)

TOTALE	Pd	Lega	FI	M5S	FdI	Udc	Coraggio Italia	Diventerà Bellissima	Union Valdôtaine
	15	10	10	4	5	2	1	1	1

Situazione al 14 gennaio 2022

L'Ego-Hub

Il caro energia

IL PROVVEDIMENTO

Bollette, ecco il piano aiuti patto sugli extra-profitti Palazzo Chigi pronto al varo

▶Al lavoro per definire come recuperare somme dagli utili legati ai rincari del gas

▶Sul tavolo 4 miliardi di maggior guadagno che potrebbero essere utilizzati per intero

ROMA Patto con le aziende per ridurre le bollette energetiche di famiglie e mondo produttivo. Il governo accelera e prova a portare in Consiglio dei ministri la prossima settimana - probabilmente giovedì - il nuovo provvedimento contro il caro-energia. Un testo da definire ancora nei suoi vari aspetti ma che dovrebbe comunque contenere una sorta di contributo da parte delle imprese del settore, a valere sugli extraprofitti realizzati a seguito dell'impennata dei costi del gas. In qualche modo una replica del modello scelto in Francia, anche se con importanti differenze. Sul tavolo ci sono circa 4 miliardi di maggiori utili su cui i tecnici del governo stanno ragionando, una parte dei quali (secondo alcune stime 2,5 miliardi) potrebbero essere utilizzati per tagliare le bollette. Non si esclude però che nel menu rientrino anche interventi di tipo fiscale: in particolare verrebbe utilizzato il margine che si è creato in termini di maggior gettito Iva, derivante proprio dall'incremento dei prezzi finali.

IL NUCLEARE

In Francia, Paese in cui comunque grazie al nucleare la tempesta del gas ha avuto effetti molto piè contenuti, è stato il colosso Edf a sacrificarsi attraverso due diversi meccanismi: l'impegno a vendere ai concorrenti energia a basso costo e il tetto del 4 per cento ai possibili aumenti. Sacrifici che avranno un impatto di alcuni miliardi sui conti dell'impresa, che ieri ha infatti accusato un tonfo in Borsa di quasi il 15 per cento

Da noi il meccanismo, oggetto di continui contatti con le stesse aziende, dovrebbe concentrarsi sull'energia ricavata dall'idroelettrico, che a differenza di quella da fonti fossili non ha scontato l'effetto gas e quindi sta generando potenziali profitti aggiuntivi. Mercoledì prossimo, quindi verosimilmente alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri si riunirà al ministero dello Sviluppo economico il tavolo con le imprese. In ogni caso il nuovo decreto riguarderà il secondo trimestre dell'anno, con l'obiettivo quindi di tamponare la nuova tranche di aumenti che scatterebbe ad aprile. Se sarà confermata l'idea di ricorrere agli extra-profitti, non ci sarà bisogno almeno per ora di reperire risorse finanziarie attraverso un nuovo scostamento di bilancio, opzione sulla quale il ministero dell'Economia continua a manifestarsi molto prudente.

IL NUOVO DECRETO RIGUARDERÀ IL SECONDO TRIMESTRE DELL'ANNO CON L'OBIETTIVO DI TAMPONARE GLI AUMENTI DI APRILE

CANTIERI Lavori per il gasdotto Tap che arriva in Puglia dalla Grecia

LA STRATEGIA

Sono però i partiti della maggioranza, compreso lo stesso Pd a spingere per un aumento del disavanzo pubblico. E la mossa del premier risponde proprio a queste pressioni, pur tentando di evitare per ora un nuovo passaggio in Parlamento per lo scostamento. Ma il pressing resta forte anche da parte del mondo delle imprese. Per il responsabile di Confindustria per l'Energia Aurelio Regina il costo dell'energia per le imprese toccherà quota 37 miliardi di euro nel 2022. «Il governo deve assumersi la responsabilità di mettere in pista una strategia di medio e lungo termine perché il problema strutturale e il costo rimarrà elevato anche in futuro», ha spiegato Regina. Ed è proprio sulla politica energetica futura che i partiti della maggioranza in questo momento faticano a trovare una soluzione condivisa. Nel provvedimento anti-rincari di Palazzo Chigi ora in rampa di lancio confluiranno una serie di proposte presentate al premier Mario Draghi dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, tra cui appunto quella che prevede di incamerare risorse provenienti dagli extra-guadagni delle società energetiche per finanziare gli sgravi a favore dei settori più colpiti da questa tempesta perfetta. Come la manifattura, colonna vertebrale del prodotto interno lordo tricolore. A pagare il conto, salato, dei rincari sull'energia, sono come sempre le famiglie. Spiega Confesercenti: «Si sono già manifestate forti tensioni a valle su diversi prodotti dell'industria alimentare, come la pasta e le farine, quindi il pane. Per esempio, i prezzi medi all'ingrosso delle farine di frumento sono aumentati sullo stesso periodo dell'anno precedente del 32% a novembre 2021 e del 38% a dicembre». Le semole di frumento duro invece hanno registrato incrementi dell'89% e dell'87% nei due mesi. «Aumenti che i commercianti hanno per ora assorbito per la maggior parte» conclude Confesercenti.

VERRÀ REPLICATO SOLO IN PARTE IL MODELLO FRANCESE MERCOLEDÌ VERTICE AL MISE CON LE IMPRESE

Luca Cifoni
Francesco Bisozzi

La stangata sulle bollette

Aumenti dal 1° gennaio

Energia elettrica +55%

Gas naturale +41,8%

Spesa in più nel 2022 per famiglia tipo

441 euro per la luce

567 euro per il gas

Totale 1.008 euro

Fonte: Authority per l'energia; Unione Nazionale Consumatori

Variazione delle tariffe tutelate per i consumatori domestici

Fonte: Arera

L'Ego-Hub

Gas, in campo anche la Nato contro le speculazioni russe E i prezzi di nuovo alle stelle

LO SCENARIO

BRUXELLES Le tensioni fra Russia e Occidente mandano di nuovo alle stelle i prezzi del gas. Ieri l'indice di riferimento olandese Ttf ha fatto registrare un +25% rispetto alle ultime due sedute, con il gas che torna a 90 euro al megawattora, e intanto pure la Nato si è unita al coro sempre più nutrito di chi punta il dito contro Mosca, accusando il Cremlino di «cinica manipolazione dei mercati energetici» per esercitare pressioni politiche sull'Europa. Insomma, nell'agenda del Vecchio continente il caro-bollette si intreccia con il rompicapo geopolitico a est e la crisi dei prezzi minaccia di diventare una bomba a mano da disinnescare.

Dal tavolo dei ministri economici, del resto, la sua presa si è allargata adesso anche alle alte sfere della diplomazia. Ieri il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg ne ha parlato con il direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) Fatih Birol, che era stato il primo, a inizio settimana, ad aver messo nero su bianco l'atto di accusa nei confronti di Gazprom di usare il gas come arma di ricatto politico. Secondo Birol, il monopolista di Stato russo avrebbe infatti «ridotto le sue esportazioni verso l'Europa del 25% nel quarto trimestre del 2021» rispetto agli stessi valori dell'anno precedente, tagliando drasticamente le vendite spot. Una condotta quantomeno singolare quella di «un'azienda che limita l'offerta nonostante un aumento della domanda», ha riconosciuto anche la numero uno dell'Antitrust Ue Margrethe Vestager, confermando che Bruxelles ha avviato un'indagine sulla possibile distorsione di mercato ad opera di Gazprom, dopo una lettera bipartisan di 40 europarlamentari e il pressing del governo polacco che avevano chiesto alla Commissione di far luce sulla vicenda.

LA SICUREZZA

La sicurezza energetica del continente di fronte a forniture sotto il livello di guardia (le scorte europee sono piene al 50%, un drastico crollo rispetto al 70% in questo periodo dell'anno, ha riferito l'Aie) ha tenuto banco anche ieri a margine della riunione informale dei ministri degli Esteri dell'Ue, durante la quale s'è parlato delle pressioni sull'Ucraina, al cui confine la Russia ha ammassato oltre 100mila truppe. E mentre Kiev comunicava di essere stata obiettivo di un attacco cyber su vasta scala, a Brest, in Francia, l'Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell ha chiuso la porta all'operatività di Nord Stream 2 in queste circostanze: «Dipende dagli sviluppi della situazione in Ucraina e dall'atteggiamento di Mosca: non possiamo imporre sanzioni da un lato e, dall'altro, rendere operativa un'infrastruttura».

«L'OK AL GASDOTTO NORD STREAM 2 NECESSARIO PER FAVORIRE UN AUMENTO DELLE FORNITURE»

Il controverso gasdotto, che passa sotto il Mar Baltico e arriva direttamente in Germania tagliando fuori Ucraina e Polonia, è per ora appeso alla burocrazia tedesca, che lo ha bloccato per alcune irregolarità formali. Ma potrebbe presto essere vincolato alla de-escalation al confine orientale dell'Europa.

I VOLUMI

Il presidente russo Vladimir Putin non ha mai nascosto che una rapida attivazione di Nord Stream 2 si tradurrebbe rapidamente in nuovi volumi aggiuntivi diretti nel Vecchio continente, ma il nuovo gasdotto spacca anche la maggioranza a Berlino, con i socialdemocratici del cancelliere Olaf Scholz sono a favore e i verdi della ministra degli Esteri Annalena Baerbock contrari.

Il muro contro muro con la Russia è stato al centro di vari incontri sulla sicurezza europea questa settimana: iniziati a Ginevra (con gli Usa), e proseguiti poi tra Bruxelles (Nato) e Vienna (Osce), il nulla di fatto che hanno prodotto spaventa i mercati: Washington vuole tenere le forniture energetiche al riparo da possibili contromisure, ma il timore crescente fra gli osservatori è che Mosca, in risposta alle tensioni che non accennano a diminuire, possa continuare a limitare i volumi di gas inviati in Europa. E spingere così ancora il rally dei prezzi e le stangate in bolletta.

Gabriele Rosana

La svolta a Treviso

Alessandro Benetton: «Fatti errori gravi, noi siamo la discontinuità»

▶Il neo presidente di Edizione sui social: «Affidati troppi poteri a persone sbagliate»

▶«Il Ponte Morandi peserà sempre sulla mia famiglia. Dovevamo chiedere scusa subito»

NEL SALOTTO DI CASA Il videomessaggio di Alessandro Benetton, neo presidente della holding di famiglia

«IO E I MIEI CUGINI VOGLIAMO CHE IL GRUPPO TORNI A RAGIONARE ED A OPERARE COME UN TEMPO»

«SO BENE CHE A MOLTI OGGI IL NOSTRO COGNOME NON PIACE. MA NELLA MIA NOMINA HA VISTO UN'OCCASIONE DI CAMBIAMENTO»

IL CAMBIO

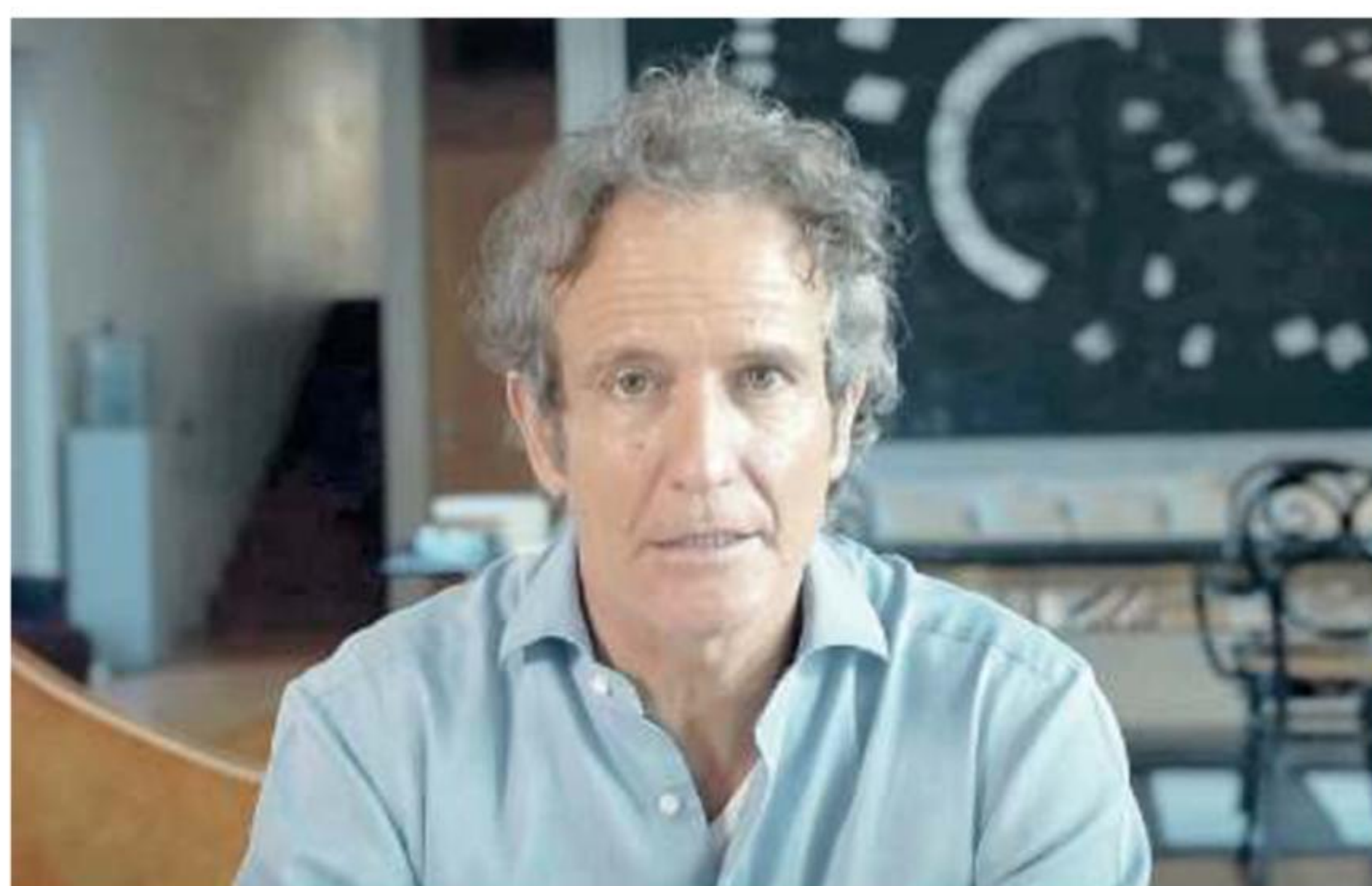
VENEZIA Non ha citato letterati, né scienziati e tantomeno sportivi, bensì un fumetto. Quello di Spiderman: "Da grandi poteri derivano grandi responsabilità". «E questo esprime esattamente come si sento adesso», sorride Alessandro Benetton alla telecamere dei canali social. Non interviste a giornali patinati o di settore, non le tivù istituzionali, ma Youtube, Instagram, Facebok. Usando parole pesanti come macigni, a cominciare dal ponte Morandi: «Avremmo dovuto subito chiedere scusa». Per non dire della gestione passata: «Gli errori sono stati fatti quando si è scelto di dare troppe deleghe alle persone sbagliate». Ma sottolineando sempre anche la pluralità di intervento: a portare avanti il «cambiamento» e la «discontinuità» non sarà il solo Alessandro, ma Alessandro con i suoi cugini. «Assieme». E durante tutto il video ripete spesso questo concetto.

Il giorno dopo la nomina a presidente di Edizione, la holding di famiglia cui fanno capo le controllate strategiche Atlantia, Autogrill e lo storico gruppo di abbigliamento, Alessandro Benetton sceglie i social network - e in particolare lo spazio #UnCaffèConAlessandro - per annunciare ai suoi follower (22.900 su Youtube, 57.226 su Facebook, 43mila su Instagram) la svolta.

LA SFIDA

«Sto per affrontare la sfida più grande della mia vita», esordisce Benetton nel video spiegando di essere stato designato dall'assemblea di Edizione presidente del gruppo attivo nell'abbigliamento, nelle infrastrutture digitali e nei trasporti, nel settore immobiliare ed agricolo, nel settore della ristorazione «per un totale di 11 miliardi di attività». Il neo presidente spiega che cos'è Edizione: «È una holding con partecipate che impiegano oltre 67mila dipendenti, una realtà enorme legata a doppio filo con la storia della mia famiglia che in passato ha saputo innovare ed essere all'avanguardia in tantissimi campi, dalla Formula 1 alla creazione di un grande gruppo nella ristorazione mondiale passando per una comunicazione attenta alle diversità in tempi non sospetti, diventando così un marchio internazionale, un punto di riferimento italiano nel mondo. A dire la verità, non pensavo che mi sarei mai trovato qui».

DOV'ERO PRIMA

Benetton non si fa intervistare, ma, seduto in salotto, lo sguardo fisso a guardare la telecamera e, quindi, chi lo ascolta, si pone le domande da solo. «Potreste domandarmi: tu dov'eri prima di oggi? Lo sapete, il mio lavoro è un altro, mi occupo da trent'anni di 21 Invest». E cala la prima, dura, considerazione su come le cose sono state gestite in passato: «Quelli di voi che mi seguono da più tempo sanno quanto io fossi contrario ad alcune cose rispetto al business di famiglia, tanto da dare anche le dimissioni come presidente della Benetton dopo un breve periodo di carica, come vi ho già raccontato tempo fa nel mio Caffè: questa volta dico no». E perché adesso sì? Perché adesso accetta? Perché ora vuole fare «questa roba»?

11 miliardi di attività del gruppo Benetton

67000 dipendenti in tutte le aziende di famiglia

30 gli anni di 21 Invest la società di Alessandro

IL PONTE DI GENOVA

Il neo presidente di Edizione ammette senza giri di parole che la sua famiglia non gode più dell'ammirazione pubblica. «So bene che in questo periodo a tanti il cognome Benetton non piace, sono stati fatti degli errori e alcuni molto gravi. E non sto parlando solo del ponte Morandi, quella è una tragica conseguenza che peserà per sempre». Nei commenti, man mano che Benetton parla, compare una domanda: "Non dovrebbe chiedere scusa per le vittime del Ponte di Genova a nome di tutta la sua famiglia?". La successiva risposta, in questo caso scritta, sarà netta: «Il Ponte Morandi è una vicenda che peserà per sempre sulla mia famiglia e non smetterò mai di rinnovare la mia vicinanza alle famiglie delle vittime. Avremmo dovuto subito chiedere scusa, a prescindere dal fatto che Edizione deteneva solo poco più del 30% di Atlantia nel cui consiglio - composto in maggioranza da amministratori indipendenti - sedeva un solo Benetton».

Verso il nuovo Cda

Avrà fino a 9 membri:
4 della famiglia Benetton e altri indipendenti (nuovo Statuto)

L'Ego-Hub

GLI ERRORI

Nel video, dopo aver citato la tragedia ligure, Benetton parla degli «errori fatti prima, quando si è scelto di dare troppe deleghe alle persone sbagliate. Per questo siamo qui oggi a parlare della mia carica come presidente, perché oggi ho visto un'occasione di discontinuità per reinterpretare l'approccio industriale che ci ha caratterizzato come famiglia nel tempo». E racconta: «Quando mi è stata presentata l'occasione di poter avere un peso reale nelle decisioni del gruppo ho scelto di compierla. Non voglio stare in panchina, voglio lanciarmi in questa nuova sfida portandomi dietro tutto quello che ho imparato con 21 Invest in trent'anni di lavoro».

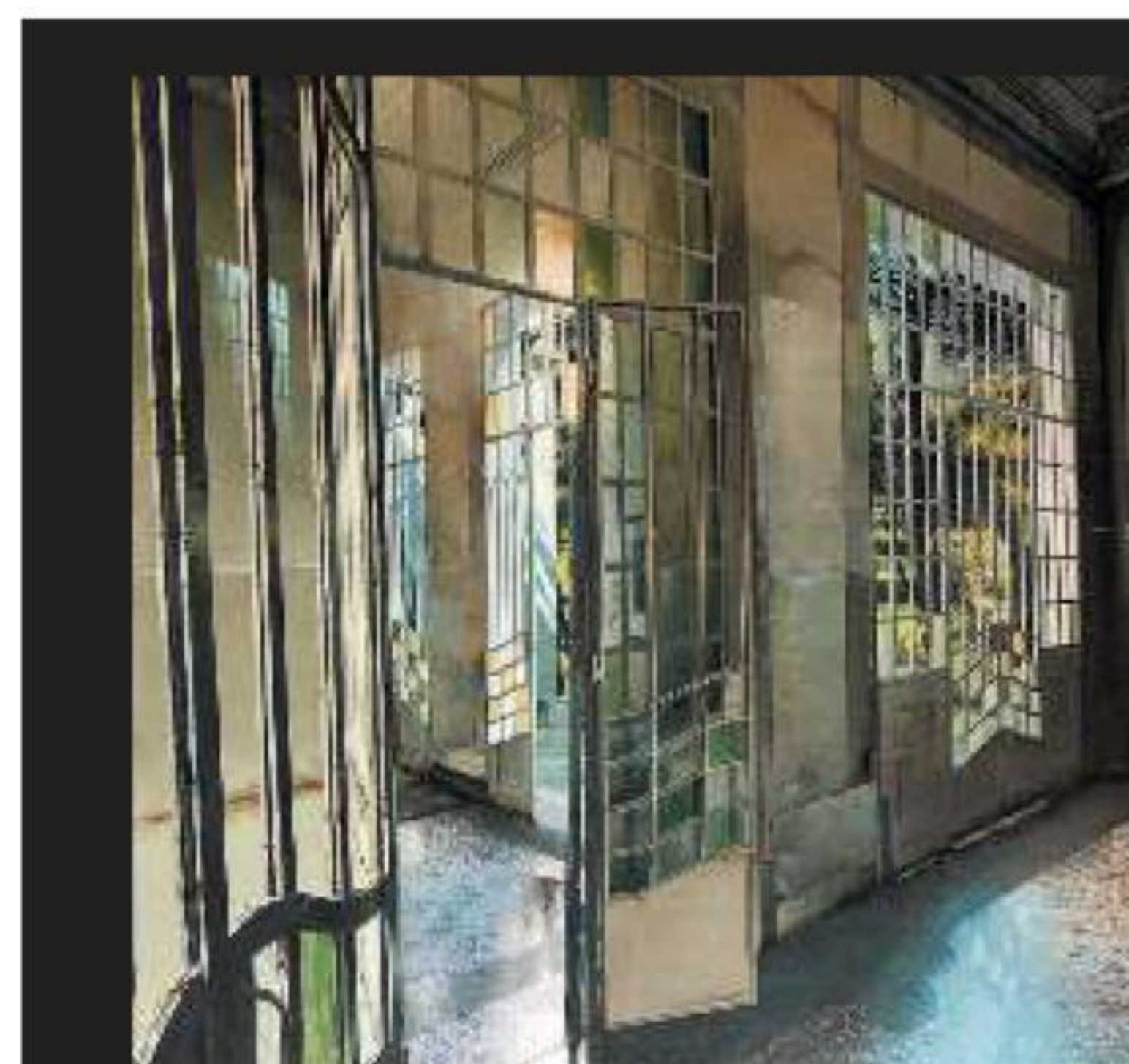
LA SQUADRA

Non un uomo solo al comando, ma un lavoro di squadra. «Non sarò solo - puntualizza Alessandro Benetton - lo farò assieme ai miei cugini e a dei manager qualificati. Uniti punteremo su giovani e lavoro di squadra, su innovazione e sostenibilità». L'annuncio è ufficiale, ma il tono è colloquiale: «Anche solo questo video, ragazzi, è segno di un primo cambiamento: per tanti, in Italia, è assurdo che il presidente di un gruppo di queste proporzioni faccia dei video per Youtube o per Instagram ed è ancora più inusuale che li usi per fare annunci istituzionali. Ma questo è sempre stato il mio modo di comunicare. Fino ad ora non ho rilasciato interviste perché volevo che voi foste i primi a sentirmi parlare di questa cosa, provando come sempre ad essere diretto e semplice».

DISCONTINUITÀ

«La discontinuità che io e i miei cugini rappresentiamo - ha ribadito - sarà un primo passo per riscoprire e ritrovare quel carattere innovativo e all'avanguardia che sempre aveva caratterizzato Edizione». Fino alla citazione finale: «Confesso che sono settimane che cerco la citazione giusta per chiudere questo video, avrei potuto prendere in prestito parole di grandi imprenditori, di filosifi, di sportivi, ma da quando ho deciso di accettare questa carica, una sola frase continua a ronzarmi in testa: è tratta dal fumetto in cui fa la prima apparizione il personaggio di Spiderman, "da grandi poteri derivano grandi responsabilità". E questo esprime esattamente come mi sento adesso». L'invito finale: «Continuate a seguire questi video, perché vorrei che questa fosse una avventura da vivere assieme».

Commenti? Sui social tutti positivi. Uno su tutti: «Questa è l'imprenditoria che piace».

Alda Vanzan

I funerali

Roma capitale d'Europa per l'addio a Sassoli «Te ne vai troppo presto»

▶Da von der Leyen a Sanchez, anche i leader Ue presenti alla cerimonia

▶Migliaia di persone davanti alla chiesa La moglie Alessandra: «Sarà durissima»

IL RACCONTO

Ieri Roma si è sentita, a buon motivo, capitale dell'Europa. Le esequie di David Sassoli, con la von der Leyen, i vertici della Ue, il premier socialista spagnolo Sanchez che entra in chiesa con la mano sul cuore, Mattarella e Draghi accolti dal picchetto d'onore e soprattutto la bara avvolta nella bandiera europea sono un omaggio alla proiezione internazionale dell'Italia e della qualità della nostra politica comunitaria, di cui Roma non da adesso è culla e lievito. C'è una solennità in questo funerale di Stato nella michelangiolesca Santa Maria degli angeli e dei martiri, poggiata sui resti della civiltà dell'antica Roma che ha fondato il mondo, in cui si condensa un messaggio importante: l'europeismo come battaglia in corso e l'Italia, con la sua classe dirigente, come nocciolo duro di questa sfida. C'è chi indossa nella basilica la mascherina blu con le stelline del firmamento comunitario e chi la protezione bianco-rossa-verde. Un momento di dolore ma anche una prova di forza. Alle 11,33 arriva la von der Leyen e entra nella basilica da sola, a passo lentissimo, è visibilmente affranta e confida a chi le ha parlato: «In politica non sempre si creano dei rapporti personali veri. Quella tra David e me era invece una grande amicizia». E abbraccia la moglie di Sassoli, la presidente Ue. Mentre Charles Michel, il numero uno del Consiglio europeo, carezza la bara e la bandiera. E Paolo Gentiloni, commissario Ue, siede nelle prime file, accanto c'è il ministro degli esteri, Di Maio, e ricorda il sodalizio con Sassoli da «espatriati» in missione a Bruxelles ma con Roma piantata al centro del cuore.

LA FAMIGLIA

Uno dei momenti più toccanti è quando Sandra, la moglie di Sassoli, sale sull'altare e parla così: «Ho avuto una vita bella, decisamente molto bella, e finirla a 65 anni è davvero troppo presto. Questo mi dicevi, caro David, solo due settimane fa, quando avevi capito già tutto, mentre noi giocavamo a nasconderci la realtà, sperando l'impossibile». E ancora: «Famiglia e lavoro, famiglia e politica, famiglia e le altre tue passioni. Noi siamo stati il tuo punto fermo, ma dividerti e condividerti con altri ha prodotto quella cosa immensa cui stiamo assistendo in queste ore, nel coro unanime di riconoscimenti, nelle file di persone che vogliono salutarti, nei fiori e nei biglietti che abbiamo trovato l'altroieri al nostro ritorno, attaccati al portone in strada» (in via Otranto, a Prati). Parlano i due figli di David, e sono discorsi da figli ma anche da eredi spirituali («L'accoglienza, la proiezione verso gli ultimi della terra» è il tema su cui insiste la primogenita Livia, che si occupa di sociale), la conclusione della cerimonia è un grande applauso mentre fuori, nella piazza, davanti al maxi-schermo, i romani sono commossi e orgogliosi: «L'Europa può andare fiera dell'Italia che sa formare personaggi come Sassoli. Politici di cuore e di speranza», e a esprimersi così è una signora che vive a Parigi ma dice di essere venuta a Roma per l'occasione, per sentirsi pienamente italiana e pienamente europea nel nome di David. A celebrare la messa, tra ministri e scout, leader di partito (da Letta a Tajani) e la famiglia allargata dei cattolici democratici che sono sempre stati il milieu di David, è il cardinale Zuppi, arcivescovo di Bologna, un dossettiano come Sassoli, un amico di David e di Sandra dai tempi del liceo al Virgilio, uno dei simboli della Chiesa che accoglie e che apre. Per nulla amato dai leghisti, e guarda caso oltre a Salvini proprio i ministri del Carroccio, mentre gli altri ci sono tutti, risultano assenti a queste esequie capaci di aiutare quel «clima di armonia», come dice Gianni Letta fuori dalla basilica, che serve per eleggere «nell'interesse e per il bene comune» il nuovo Capo dello Stato. Ma se in piazza Esedra tra i politici si parla del nodo Colle, dentro la chiesa massima commozione quando Elisa Ansaldo del Tg1, legge dall'altare, tra le lacrime, il suo ricordo di Sassoli come persona e come giornalista: «Arrivava in redazione, trafelato, un minuto prima che partissero i titoli del tg1. A volte gli chiedevamo. Sei su Instagram? No. Sei su Twitter? No. Ma sono qui, dicevi, caro David, e parliamoci. Il dialogo tra le persone, la curiosità per le storie di tutti, la donazione che come diceva Bobbio non ha bisogno di essere corrisposta: questo era il nostro amico e collega. Avevi la forza della mitezza, cari Davide. E dicevi sempre: l'indifferenza non è un'opzione. Quando poi sei diventato un politico noi ti guardavamo orgogliosi. Ci dicevamo: ecco, il nostro amico David ha aperto il Parlamento europeo agli affamati, ai senzatetto, ai bisognosi». Qualche singhiozzo non trattenuto riempie la chiesa dove ci sono anche la direttrice del Tg1, Maggioni, e Fuortes con i vertici della Rai. Tutti convinti, così come i colleghi, gli amici, i politici, la gente, «Davide ci ha lasciato una caparbia lezione di ottimismo».

LA NUOVA VIA

Intanto il cardinale Zuppi ha citato un verso del teologo David Maria Turoldo, di cui Sassoli aveva sconfinata ammirazione, ed è un ricordo perfetto dell'amico che non c'è più: «E' tutto in te che vive, anche la morte». E ancora: «Caro Davide, non da ideologie ma da ideali, non da calcoli ma da visioni eri mosso. Anche per questo il popolo ti ha riconosciuto come un presidente mite e forte». Ed è proprio questo mix politico-umano che a Draghi, come ha detto in questi giorni a familiari e colleghi di David, piaceva di lui anche se non lo conosceva bene. I politici e i ministri - da Carfagna a Brunetta, da Franceschini a Guerini, da Letta a Tajani, da Di Maio alla Cartabia che tra i primi hanno fatto la comunione - uscendo da Santa Maria degli angeli vogliono sentirsi custodi del messaggio di questa cerimonia. Che è l'elogio di una persona che sapeva gettare ponti e non alzava barriere. La buona politica questo deve fare, e che il voto per il Colle sia il tentativo di darsi una nuova dignità.

Mario Ajello

LA SALMA AVVOLTA NELLA BANDIERA UE

A Santa Maria degli Angeli, in piazza della Repubblica, la cerimonia di addio a David Sassoli. La bara dell'ex presidente del Parlamento europeo è avvolta nella bandiera a dodici stelle dell'Unione

Il maxi-schermo allestito all'esterno della chiesa

Un gruppo di scout ha accompagnato il feretro

Ciò che si condivide torna sempre indietro perché **il vuoto può trasformarsi in un pieno di passione**

LA MOGLIE ALESSANDRA

Proseguiremo come ci hai insegnato **Grazie papà, buona strada e,** mi raccomando, giudizio

IL FIGLIO GIULIO

Hai sfondato muri di gomma **con la tenacia della gentilezza** e con lo sfinimento del dialogo

ELISA ANZALDO

Tanti lo consideravano uno di noi, un po' per tutti era **un compagno di classe, quello che ci avrebbe aiutato**

IL CARDINALE ZUPPI

LA DENUNCIA
Nicola Pellicani, deputato Pd (nel tondo) chiede una gestione diversa dei beni presi alla malavita

L'ALBERGO ABUSIVO ABBATTUTO SUL NEVEGAL
L'hotel San Martino sul Nevegal è stato abbattuto: apparteneva a Enrico Nicoletti, il "Secco" della banda della Magliana

VILLA VALENTE A BADIA POLESINE
Villa Crocco Valente è stata sequestrata a un trafficante di droga

CASA MANIERO A CAMPOLONGO
L'ex villetta di Felice Maniero ora è un bene della comunità

LA PALAZZINA DEL BOSS
Nello stabile che fu di Totò Riina a Corleone ora c'è la Guardia di Finanza

CRIMINALITÀ

Usati per finalità sociali solo 92 dei 460 immobili confiscati alla malavita

▶Il deputato Pd Pellicani: «Solo uno su 5 restituiti alle comunità venete»

▶C'è anche il rischio deterioramento «Più risorse per la vera valorizzazione»

VENEZIA Sono 460 i beni immobili confiscati alla criminalità in Veneto, ma soltanto uno su cinque viene effettivamente utilizzato per finalità sociali. A tracciare il bilancio in chiaroscuro dell'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) è il deputato veneziano del Pd, Nicola Pellicani, il quale sulla base dei dati raccolti lancia un appello finalizzato al miglioramento della gestione dei beni confiscati e alla necessità di poter avere a disposizione maggiori risorse: «In tal senso i fondi del Pnrr possono rappresentare una formidabile opportunità», propone Pellicani.

A partire dal 1980 le confische disposte sulla base della legge approvata per contrastare le mafie ha fatto acquisire al patrimonio pubblico ville, terreni edificabili, appartamenti agli, ex fabbricati industriali, negozi, garage e alberghi. «È un patrimonio immobiliare ricco e variegato - spiega il deputato veneziano, che è anche componente della Commissione Antimafia - Eppure, gran parte di questi beni è ancora del tutto inutilizzata e rischia di deteriorarsi con il tempo, facendo fallire il principale scopo del sequestro: la restituzione di tali beni alla comunità per finalità sociali».

SUPPORTO AI COMUNI

Soltanto 92 dei 460 beni confiscati è già stato assegnato ad enti locali o statali, ministeri o forze dell'ordine che hanno dato nuova vita al patrimonio immobiliare: 56 sono stati affidati ai Comuni, 5 a Ministeri, 3 alla Polizia, 2 ai Carabinieri, 3 alla Guardia di Finanza e 23 ad amministrazioni statali, sul modello di quanto accaduto in Sicilia, ad esempio, con la casa del boss mafioso Totò Riina, diventata caserma della Guardia di Finanza di Corleone.

I rimanenti 368 beni sono in gestione all'ANBSC (280) oppure devono ancora essere ancora assegnati o trovare una destinazione (160): potrebbero essere affidati anche ad associazioni e a realtà del volontariato. «È necessario un maggiore investimento nella gestione e nella valorizzazione dei beni - spiega Pellicani - I Comuni, in particolare i piccoli Comuni dovrebbero essere supportati nell'azione di riutilizzo dei beni, sia sotto il profilo economico-finanziario, sia sotto l'aspetto manageriale. Spesso il quadro è molto confuso: è capitato che ci siano sindaci che non sapevano neppure di avere nel proprio territorio beni confiscati. In occasione del decreto Rilancio del 2020 avevo presentato un emendamento per estendere ai beni confiscati alla criminalità organizzata i benefici previsti dal Superbonus al 110%, ma l'attenzione del Mef sulla questione fu scarsa».

I PRINCIPALI BENI

Nel Veneziano, oltre alla villa dell'ex capo della mala del Brenta, Felice Maniero, a Campolongo Maggiore, l'elenco comprende gli immobili sequestrati alcuni anni fa alla mafia cinese, riconducibili in particolare al boss di via Piave, Keke Pan.

In provincia di Belluno tra i beni confiscati figura l'hotel San Martino, costruito abusivamente sul Nevegal e di proprietà di Enrico Nicoletti, detto "il Secco", cassiere della Banda della Magliana, poi abbattuto.

Nel Padovano, molti appartamenti, fabbricati e magazzini, sono stati confiscati a Fabrizio Perrozzi, condannato per un'ingente evasione fiscale. Nel rodigino la confisca più importante è quella di villa Crocco Valente a Badia Polesine, mentre nel Trevigiano, nel mirino è finita la famiglia sinti Hudorovich a cui sono stati confiscati beni immobili e una Ferrari.

In provincia di Verona è Erbè il comune in cui si registrano le confische più significative: a Roberto Patuzzo, trafficante di droga affiliato alla 'ndrangheta, agli inizi degli anni Novanta, furono confiscate la villa (diventata poi sede dell'Ulss 9 Scaligera per ospitare ragazzi con problemi psichici) e un terreno in cui stava per essere edificato un agriturismo e che è diventata una base scout. Per finire il Vicentino: le confische con il più alto valore economico - oltre un milione di euro - sono quelle effettuate nei confronti di Antonio Serino, pregiudicato napoletano residente a Bassano, con condanne per ricettazione e tentata estorsione.

Gianluca Amadori

Le principali confische ai malavitosi in Veneto

Felice Maniero, "mala" del Brenta, villa con piscina a Campolongo Maggiore

Keke Pan, mafia cinese, appartamenti a Mestre

Fabrizio Perrozzi, evasione fiscale, appartamenti a Padova

Famiglia Hurodovich, una Ferrari e vari immobili nel Trevigiano

Roberto Patuzzo, 'ndrangheta, villa nel Veronese poi diventata sede Ulss 9 Scaligera

Antonio Serino, pregiudicato napoletano di Bassano, beni per un milione di euro

Enrico Nicoletti, banda della Magliana, hotel al Nevegal poi abbattuto

Francesco Ferrari, droga, villa Crocco Valente a Badia Polesine

L'Ego-Hub

La dimora di papa Sarto tra le "Case della memoria" d'Italia

IL RICONOSCIMENTO

RIESE PIO X (TREVISO) Il 14 gennaio 2022 è la data che segna l'entrata nell'Associazione nazionale case della memoria della casa natale a Riese ha dato i natali a Giuseppe Sarto, poi Papa Pio X. L'Associazione riunisce le residenze-museo dei personaggi italiani più illustri in ogni campo del sapere, dall'arte alla letteratura, dalla scienza alla politica, e si propone di far conoscere e valorizzare queste dimore storiche sottolineando il loro forte valore con il territorio. Assieme alle abitazioni di grandi scrittori, come Giovanni Pascoli e Giosuè Carducci, e di personalità che in modi diversi hanno segnato la storia d'Italia – da Don Pino Puglisi, ucciso da Cosa Nostra per il suo impegno evangelico e sociale, a Maria Montessori, la prima donna laureata in medicina in Italia – ora è nella lista anche la "casetta" di Papa Pio X, che diede poi parte del nome al suo stesso paese d'origine, nel Trevigiano. Così quella di Riese Pio X sarà la seconda Casa della memoria per il Veneto, dopo la casa di Goffredo Parise a Ponte di Piave, sempre nella Marca. «Siamo molto felici di accogliere una nuova casa veneta nella nostra rete di case-museo e rafforzare il legame con questa Regione nel nome di un Papa Santo, votato ai valori della semplicità e dell'umiltà» commenta Adriano Rigoli, presidente dell'Associazione nazionale case della memoria. Riese nel 1952 ha aggiunto proprio il suffisso Pio X al suo nome storico, in onore del pontefice nato nel 1835. Giuseppe Sarto era il secondo di dieci figli in una famiglia modesta, il padre Giovanni Battista era un fattore e la madre Margherita Sanson una sarta.

L'EDIFICIO A RIESE NEL TREVIGIANO IN CUI VISSE PIO X TRA LE ABITAZIONI-MUSEO DELLE GRANDI PERSONALITÀ

STILE RURALE

La "casetta" è una delle rare costruzioni rimaste inalterate dall'inizio del secolo scorso nel territorio ed esprime chiaramente uno stile di vita povero, rurale, basato sull'essenziale: la cucina presenta ancora l'originale focolare e il lavatoio in marmo, le pareti sono ricoperte di suppellettili di uso comune, piatti e pentole in rame, e il letto è ancora dotato del tipico paglericcio riempito di scorze di pannocchie di granturco. Giuseppe Sarto mantenne uno stile di vita parco anche dopo la sua elezione a Papa, avvenuta il 4 agosto del 1903. Beatificato nel 1951 e canonizzato nel 1954, egli fu l'unico Papa ad aver svolto servizio pastorale come parroco e a percorrere tutto il "cursus honorum" sacerdotale. Già pochi giorni dopo la sua elezione, l'abitazione riesina cominciò a essere meta di visitatori. L'edificio venne acquisito nel 1897 da Anna Sarto, sorella del pontefice, con l'accordo di tutti i fratelli, e, alla sua morte, passò in eredità alla sorella Maria, la quale nel 1924 ne fece dono al Comune. Nel 1985 la storica visita di Giovanni Paolo II, per il 150° anniversario della nascita ddi Pio X, e sulla scia di questo evento venne creata la fondazione Giuseppe Sarto, con lo scopo di promuovere gli studi sul pontefice trevigiano e custodirne i luoghi natali.

Francesca Dussin

DA PARROCO A PAPA
Qui sopra un ritratto di Pio X, a sinistra la casetta rurale a Riese nella quale visse gli anni dell'infanzia e giovanili

Venezia, scandalo al casinò: croupier sorpreso mentre trafuga fiches da mille euro

▶A un tavolo del Punto e banco, ispettore si è accorto di alcuni movimenti sospetti

▶Nel suo armadietto gettoni per 28mila euro: denunciato, rischia il licenziamento

IL CASO

MESTRE Un croupier è stato scoperto con una manciata di fiches in tasca, gettoni da mille euro l'uno e, ad un'ispezione nello spogliatoio, si è verificato ne aveva altri nelle tasche del cappotto. Enrico Gianolla 53 anni veneziano ha ammesso subito la sua colpa, è stato sospeso dal lavoro e, per casi del genere, vista la flagranza e la confessione piena, è previsto il licenziamento. È accaduto l'altra notte, verso le 23, nella sede di terraferma del Casinò di Venezia ad uno dei tavoli del gioco Punto banco. Enrico Gianolla stava effettuando il suo turno di impiegato di gioco quando un membro della direzione, che di solito girano per le sale controllando la regolarità delle puntate e dello svolgimento dei giochi, si è accorto di un repentino movimento di una mano che gli è parso strano, una frazione di secondo ma tanto gli è bastato per pretendere spiegazioni.

L'INTERVENTO

È intervenuto, ha chiesto al croupier che cosa avesse messo in tasca e di tirarlo fuori: sono usciti 7 gettoni da mille euro ciascuno. Tolto dal tavolo, sono nel frattempo intervenuti gli addetti del Sic, il Servizio ispettivo comunale, che hanno sentito Gianolla e, assieme a lui, sono scesi negli spogliatoi per verificare il suo armadietto: nelle tasche del cappotto hanno, allora, trovato altri 21 gettoni da mille euro per un totale di 28 mila euro.

È toccato, di conseguenza, alla polizia intervenire sul luogo e alle tre di notte, dopo le procedure di rito, Gianolla è uscito dalla Casa da gioco e se n'è andato con in tasca una denuncia a piede libero, la sospensione dal lavoro e la prospettiva del licenziamento.

Durante le fasi della discesa al personale inferno di Gianolla, il croupier è sembrato improvvisamente liberato da un incubo, ha raccontato di aver agito da solo, anche perché il gioco del Punto banco prevede 9 giocatori che sfidano la sorte contro il "banchiere" ossia il croupier di turno, e ha parlato di un periodo difficile nella vita personale legato ad una complessa fase di separazione dalla moglie.

«In un periodo difficile della mia vita ho chiuso il cervello e mi pentirò per sempre di quello che ho fatto, anche per quello che rappresentavo sindacalmente e nella vita politica veneziana» ha detto riferendosi al ruolo di delegato della Fisascat-Cisl veneziana che lo ha portato ad impegnarsi in prima persona nelle più importanti vertenze degli ultimi anni, con anche duri scioperi soprattutto per la definizione del nuovo Contratto aziendale di lavoro in una fase in cui l'epoca del grande lusso ai tavoli verdi lasciava definitivamente il posto ad un'altra nella quale l'esplosione delle slot machine ha dato l'addio al Casinò d'elite, e che poi lo hanno anche visto assieme ai colleghi farsi in quattro per rilanciare l'attività dopo le pesantissime chiusure per lockdown. Gianolla è stato anche consigliere comunale del Pd negli ultimi anni delle Giunte di centrosinistra prima che il ciclone dello scandalo Mose spazzasse via tutto nel 2014 e aprisse la strada alla vittoria del centrodestra di Luigi Brugnaro nel 2015.

LA SICUREZZA FUNZIONA

L'Azienda per il momento non commenta l'accaduto, ma l'assessore alle Partecipate e al Bilancio del Comune di Veenzia, Michele Zuin, ha rilevato che «i nostri sistemi di sicurezza funzionano e non a caso ci siamo immediatamente accorti di quanto stava avvenendo e siamo riusciti a fermarlo. Certamente si tratta di fatti che gettano una cattiva luce ma sono stati limitati a una persona che probabilmente ha agito in un momento di follia e che ha ammesso immediatamente l'accaduto».

Elisio Trevisan

CASINÒ Qui sopra Enrico Gianolla, il croupier denunciato. A sinistra la sede di Ca' Noghera dove è avvenuto il fatto

L'IMPIEGATO DI GIOCO HA SUBITO AMMESSO: «MI PENTIRÒ PER SEMPRE» SINDACALISTA DELLA CISL È STATO ANCHE CONSIGLIERE COMUNALE PD

IL DRAMMA A sinistra il ballatoio da cui sarebbe caduta la piccola, qui a lato la ragazza che ha trovato il corpicino e l'uomo sotto accusa, Azar Mohssine

A tre anni vola dal ballatoio e muore Sotto accusa il compagno della madre

LA TRAGEDIA

TORINO Un tonfo e poi le urla disperate di mamma Lucia. Il corpicino di Fatima, 3 anni, era immobile sul selciato, volato giù dal quarto piano. Erano circa le 21.45 di giovedì quando, in un palazzo di via Milano, a Torino, si è consumato l'orrore. Fatima è morta ieri mattina all'ospedale Regina Margherita, dopo un lungo intervento chirurgico. Qualche ora dopo il compagno della mamma, Azar Mohssine, marocchino, 32 anni, è stato fermato. Un provvedimento che conferma i drammatici sospetti delle prime ore, rispetto a una ricostruzione che non poteva reggere: l'uomo, che per primo ha chiamato i soccorsi, è accusato di omicidio volontario con dolo eventuale. Adesso piange e si dispera, secondo gli inquirenti, non avrebbe voluto uccidere Fatima, ma la morte della piccola sarebbe stata provocata dalla negligenza di Mohssine. Forse era ubriaco o drogato. È escluso che sia riuscita a scavalcare da sola l'alto parapetto. Gli inquirenti sperano di ricostruire, attraverso l'autopsia e i rilievi dei periti, la traiettoria della caduta. Nella notte di giovedì, hanno sequestrato il filmato di una telecamera di videosorveglianza, che avrebbe parzialmente ripreso la scena. Secondo la prima ricostruzione, sembra che la piccola fosse salita dall'appartamento dove viveva con la madre, al piano di sopra, dove viveva l'uomo. Al momento della tragedia sarebbe stata in braccio a Mohssine che, non essendo del tutto vigile, potrebbe essersi avvicinato troppo alla ringhiera, forse per parlare con la mamma della piccola. Non è chiaro se i due stessero litigando.

Lucia, italiana di 41 anni, e il suo compagno, insieme a un amico dell'uomo e ad altri testimoni, sono stati portati in questura dove sono stati sentiti per tutta la notte, ma Mohssine non era lucido e non è stato in grado di rispondere alle domande degli investigatori. Proprio la mattina della tragedia era stato condannato a otto mesi di carcere per detenzione ai fini di spaccio. «Sono disperato, mi sento in colpa - ha detto ieri agli inquirenti, quando ha saputo che Fatima era morta - è successo mentre Fatima era a casa mia, ma lei per me, era come una figlia».

LA DISPERAZIONE

«Non sono stato attento», ha detto in lacrime, Mohssine. L'uomo abita al quinto piano della palazzina, mentre la madre della piccola al quarto. «Volevo tanto bene a Fatima e anche lei ne voleva a me». Il trentaduenne, assistito dall'avvocato Alessandro Sena, ha detto di avere scoperto che la bimba era morta quando è stato portato in procura. Ha anche spiegato che giovedì sera non aveva bevuto più di tanto e che ha «perso la lucidità» quando si è reso conto che Fatima era caduta.

È stata una dipendente del panificio, che ha il retro sul cortile nel palazzo di via Milano, a scoprire il corpicino. «Avevo appena finito di fare le pulizie - ha raccontato - stavo per uscire quando ho sentito un tonfo, ho aperto la porta e ho visto la bambina a terra». Piange, Stefania: «La piccola ha fatto qualche respiro, poi un respiro più profondo, il cuore le batteva pianissimo, ho detto al mio compagno di chiamare i soccorsi. Subito dopo è scesa la mamma che continuava a dire "la mia bambina, la mia bambina", poi è arrivato il compagno e io ho coperto la piccola, che era fredda, con il mio giubbotto e le sono rimasta accanto. I soccorsi sono arrivati subito e poi è arrivata la polizia». Un mazzo di fiori è stato depositato nel cortile, dove la Scientifica fino a tarda sera ha fatto i rilievi. Attaccato al mazzo un biglietto con la scritta: "Ciao piccola, ora gioca felice con gli altri angeli. Rimarrai sempre nei nostri cuori".

I soccorsi sono arrivati immediatamente, ma Fatima, dopo la caduta da circa 12 metri, aveva riportato un gravissimo trauma cranico, un trauma toracico e lesioni ossee multiple. È stata sottoposta a un delicato intervento neurochirurgico. Ma è stato inutile

Valentina Errante

È STATO FERMATO PER OMICIDIO VOLONTARIO CON DOLO EVENTUALE FORSE LA TRAGEDIA CAUSATA DALLA SUA NEGLIGENZA

Dal Consiglio di Stato

"Decapitati" i vertici della Cassazione

ROMA Alla vigilia della solenne cerimonia di apertura dell'anno giudiziario - venerdì prossimo in Cassazione alla presenza delle massime cariche dello Stato - il Consiglio di Stato, con due diverse sentenze, ha "decapitato" i vertici della Suprema Corte. Il primo presidente Pietro Curzio e la vice Margherita Cassano, prima donna ad arrivare così in alto, sono incappati anche loro nell'ostacolo "requisiti", come accaduto al procuratore di Roma Michele Prestipino che ha perso la poltrona. I giudici di Palazzo Spada hanno accolto infatti il ricorso del giudice Angelo Spirito - presidente di sezione di lungo corso in Cassazione - e dichiarato illegittime le nomine fatte nel luglio del 2020 dal Csm che proprio con la scelta di Curzio e Cassano voleva girare pagina dopo lo scandalo Palamara che lo aveva travolto. Il Consiglio di Stato ha ribaltato la sentenza del Tar del Lazio che, invece, aveva confermato le nomine e respinto le lamentele di Spirito. Il colpo di scena ha messo di nuovo sul tappeto la necessità di approvare la riforma del Csm, ancora appesa.

Ucraina, il conflitto inizia con gli attacchi hacker

▶In tilt i server di governo e ministeri La minaccia: «Aspettatevi il peggio»

▶L'intelligence Usa: Mosca ha infiltrato agenti provocatori nel territorio di Kiev

IL CASO

NEW YORK «Se la Russia deciderà di attaccare il nostro paese, l'offensiva militare sarà preceduta da una cibernetica». L'ambasciatrice ucraina a Washington, Oksana Markarova, aveva detto queste parole in un'intervista alla Cbs la sera di giovedì, poche ore prima che l'Ucraina fosse investita da un massiccio attacco da parte di hacker che hanno paralizzato la rete digitale del paese, fino a bloccare i computer del ministero degli Esteri e di quello dell'Istruzione pubblica. Sugli schermi è apparsa la scritta: «Ucraini, tutti i vostri dati personali sono stati cancellati e non sarà possibile riaverli. Abbiate paura, e aspettatevi il peggio». Il regolare servizio è stato in realtà ripristinato nel pomeriggio di ieri, ma la minaccia ha lasciato il segno su una popolazione già sull'orlo della tensione, e memore di un simile attacco digitale che precedette l'invasione russa della Crimea nel 2014.

LE CONSULTAZIONI

L'intimidazione è salita di tono dopo che il giro di consultazioni questa settimana tra i russi da una parte, e gli Usa, la Nato e l'Ocse, si è chiuso senza nessun risultato negoziale. Il viceministro degli Esteri russo Sergei Ryabkov ha detto in un'intervista televisiva che il suo governo è pronto a prendere misure «militari di natura tecnica», e a mandare truppe a Cuba e in Venezuela, come dire dirimpetto alle coste statunitensi, se gli alleati atlantici non forniranno garanzie documentali di un divieto di annessione dell'Ucraina nel seno della Nato. Ieri la Cnn ha citato fonti anonime dell'intelligence Usa, secondo le quali la Russia avrebbe già infiltrato in territorio ucraino agenti provocatori pronti a condurre un attentato di alto profilo contro un obiettivo russo, come ad esempio una sede consolare. L'attacco diverrebbe il pretesto per l'ingresso delle truppe russe e dei suoi alleati che già da un mese premono su tutto l'arco del confine settentrionale e orientale del paese, altra replica di quanto accadde otto anni fa in Crimea. In quanto alle misure tecnico-militari, gli analisti moscoviti pensano al possibile dislocamento di testate nucleari sui sottomarini che solcano l'Atlantico, o ad un rinsaldamento dell'asse militare tra Cina e Russia, in occasione della visita che Vladimir Putin si appresta a fare a Xi Jimping. Entrambe le ipotesi spingerebbero i rapporti con gli Usa in pieno territorio di guerra fredda. Il dipartimento di Stato di Washington ha già risposto che risponderebbe con determinazione ad un eventuale dislocamento di soldati russi in area caraibica, e il consigliere per la Sicurezza nazionale Jake Sullivan ha definito la minaccia una «spacconata da piazza». Tre anni fa durante un momento di particolare fragilità del governo Maduro di fronte ad una rivolta popolare orchestrata con l'aiuto degli Usa, Mosca inviò a Caracas due bombardieri Tu-160, capaci di trasportare testate nucleari, e li riportò a casa dopo solo cinque giorni di pressanti denunce da parte del Pentagono.

PUTIN SI DICE PRONTO A TRASFERIRE LE TRUPPE A CUBA SUBITO LA REPLICA AMERICANA: «UNA SPACCONATA»

INTANTO SI È APERTA UNA MEDIAZIONE STATI UNITI-RUSSIA SUL TRATTATO DEI MISSILI NUCLEARI A MEDIO RAGGIO

RASSICURAZIONI SCRITTE

Il confronto di facciata tra Usa e Russia sembra a prima vista irrisolvibile. Putin esige rassicurazioni scritte sull'esclusione perenne dell'Ucraina dalla Nato, e sul ritiro delle postazioni difensive alleate installate in Polonia e nei paesi baltici. La diplomazia di Washington e il capo dell'Alleanza atlantica Stoltenberg ripetono che non sarà la Russia a cambiare la politica di porte aperte a nuovi membri che caratterizza il trattato, e chiedono invece una de-escalation immediata al confine con l'Ucraina. Sotto la linea dell'intransigenza si è però aperto questa settimana un tavolo di discussione più realistica intorno alla riesumazione del trattato sui missili nucleari a medio raggio. Un eventuale successo della trattativa potrebbe essere un traguardo accettabile per entrambe le parti, e fugare i timori che da più di un mese turbano la serenità della comunità ucraina.

Flavio Pompetti

LA VICENDA

1 LO SCHIERAMENTO DI CARRI ARMATI
Da più di un mese 100.000 soldati russi premono alle frontiere dell'Ucraina. Putin ha chiesto che il Paese non diventi parte della Nato

2 SI TENTA LA MEDIAZIONE
Il presidente Usa, Biden, e quello russo, Putin si parlano al telefono. Poi iniziano a Ginevra i colloqui di pace: ma fin qui senza esito

3 L'ATTACCO CIBERNETICO
Un massiccio attacco cibernetico ha bloccato i computer in Ucraina. Il governo di Kiev accusa la Russia come mandante ed esecutrice

Londra Festa a Downing Street dopo la morte di Filippo

Un altro party nel giorno del lutto Johnson in crisi

Un'altra bufera soffia su Downing Street: ieri infatti si è scoperto che nella residenza del premier britannico si era svolta un'altra festa, proprio nel giorno in cui il Regno Unito era in lutto per la morte del principe Filippo, il marito della regina. La sera prima del funerale, il 17 aprile 2021, molti invitati avrebbero partecipato a un party di cui non si sarebbe dovuto sapere nulla: musica e molto alcol fino a notte fonda. Per Boris Johnson è un altro scandalo imbarazzante e infatti ieri pomeriggio, tramite un portavoce, il primo ministro si è scusato ufficialmente con Buckingham Palace.

L'intervista Kerry Kennedy

«Mio padre Bob Kennedy: l'assassino non si è mai pentito giusto che resti in carcere»

Kerry Kennedy non nomina mai l'assassino del padre: non lo cita neanche una volta. Ma dell'uomo che sparò al senatore Robert Francis Kennedy si parla di nuovo. Perché il governatore della California ha deciso di negare la libertà vigilata a Sirhan Sirhan, il giordano di origine palestinese, che sparò al candidato che aveva appena vinto le primarie democratiche in California. Dall'omicidio dell'Hotel Ambassador di Los Angeles sono passati 54 anni e per l'assassino non è ancora il momento di uscire dalla cella. Kerry, la settima degli undici figli di Bob Kennedy ed Ethel, ha accolto con profondo sollievo la decisione di dire no alla libertà. Due dei suoi fratelli avevano dato parere favorevole, ma lei no.

Quale sentimento le ha suscitato la notizia?

«Siamo profondamente grati a al governatore Gavin Newsom per una scelta che contempla la giustizia».

Perché?

«Il tempo trascorso non è una misura sufficiente alla riabilitazione. Il killer non ha mai compreso la gravità del suo crimine. Questo è il caso di un atto premeditato, dell'assassinio di matrice terroristica e politica di nostro padre, ucciso in mezzo ad altre persone. Mia madre, incinta di mia sorella minore, rischiò la stessa sorte».

FIGLIA Kerry Kennedy

Lei si sofferma spesso sulla premeditazione. Come mai?

«Ha scritto ripetutamente nel diario personale: "Robert F. Kennedy deve morire". Lo accusava di sostenere Israele. Ha pianificato e realizzato l'attacco nel primo anniversario della Guerra dei sei giorni, cominciata il 5 giugno 1967. Accecato dall'odio per la questione arabo israeliana ha privato l'America di una scelta importante per la presidenza che ancora viene rimpianta».

Qual è il fondamento della vostra forte reazione alla precedente pronuncia del California Board of Parole Hearings, che aveva accettato la sedicesima istanza per la libertà vigilata?

«Credo nei diritti umani e mi sono sempre battuta, affinché fossero applicati alle persone private della libertà. La riabilitazione deve passare però da una trasformazione intima, assumendo le proprie responsabilità e mostrando rimorso. Bisogna avere coscienza dell'orrore che si è commesso e lavorarci per rielaborarlo. Ciò non è accaduto con lui».

LA FIGLIA DEL POLITICO UCCISO 54 ANNI FA: BENE LA DECISIONE DEL GOVERNATORE, NON HA MAI COMPRESO IL DANNO CAUSATO AGLI USA

ASSASSINATO Robert Kennedy fu ucciso il 6 giugno 1968

Che cosa hanno lasciato quei colpi di pistola?

«Hanno inferto una ferita alla democrazia e deviato nel modo peggiore il corso della storia».

Perché ritiene che Sirhan si debba ancora considerare un pericolo per la sicurezza pubblica?

«Lui non ha compiuto questi passi. Non si è fatto carico del crimine compiuto. Il suo rimorso non è mai apparso credibile».

Lei dunque non vede nessuna possibilità?

«Non si è riabilitato e la sua liberazione sarebbe rischiosa per la società. In più ha cambiato innumerevoli volte e anche senza una motivazione chiara la propria versione dei fatti».

A oltre mezzo secolo di distanza dalla morte di Robert Kennedy ritiene che ci siano tutti gli elementi per definire nitidamente la storia del suo assassinio?

«Sì, sono abbastanza convinta di questo. Le circostanze e gli eventi mi sembrano abbastanza chiari. Mio padre aveva espresso una visione che tuttora si scontra con la realtà. Intendeva ricucire le divisioni che laceravano, e lacerano, il Paese, cercando innanzitutto di sradicare il razzismo. Non vedo fantasmi nella notte in cui è stato assassinato. La scena del delitto era piena di testimoni e non esistono dubbi sulla dinamica dell'omicidio».

RICORDO TUTTO QUELLO CHE È SUCCESSO ALL'HOTEL AMBASSADOR, HO SEMPRE SPERATO CHE NESSUN BIMBO PROVI QUEL DOLORE

L'America ha saputo elaborare il lutto?

«Penso che non ci siamo riusciti pienamente. La visione soprattutto di giustizia sociale è un cammino ancora da realizzare».

Lei è riuscita a bilanciare il dolore con il dovere pubblico della memoria?

«È ancora molto difficile».

Che cosa ricorda dell'Hotel Ambassador?

«Ho impresse le immagini dei volti della festa. Avevo otto anni. La mattina mi svegliai molto presto a causa del fuso orario e dentro la stanza dell'albergo guardavo Bugs Bunny, quando mi raccontarono l'accaduto. Tornando in Virginia con il feretro, ho pregato, affinché quel dolore non dovesse mai provarlo nessun altro bambino al mondo».

Gabriele Santoro

Economia

SARAH BLOOM RASKIN NOMINATA VICE DI POWEL ALLA FEDERAL RESERVE

Sarah Bloom Raskin
Vice presidente Fed

Euro/Dollaro

-0,49%   1 = 1,140045 $

1 = 0,835 £ -0,06% 1 = 1,04236 fr -0,13% 1 = 130,106 ¥ -0,55%

Ftse Italia All Share -1,06% 30.019,19

Ftse Mib -1,08% 27.543,96

Ftse Italia Mid Cap -1,02% 47.969,30

Ftse Italia Star -0,94% 60.124,56

V L M M G V

L'EGO - HUB

Addizionali Irpef da rifare, le Regioni studiano aumenti

▶Dopo la riforma fiscale gli enti territoriali potranno adottare altri scaglioni di reddito per i contribuenti

▶Con l'arrivo delle nuove quattro aliquote possibile incremento del prelievo al di sopra dei 50mila euro

LE REGOLE

ROMA Nuova Irpef, nuove addizionali. I lavoratori dipendenti italiani inizieranno a marzo a verificare l'impatto dello schema di aliquote e detrazioni approvato con la legge di Bilancio.

Ma entro lo stesso mese le amministrazioni regionali e comunali dovranno ridefinire le proprie aliquote che per legge, - quando non si tratti di aliquota unica - devono essere modellate sullo stesso schema adottato a livello nazionale.

Con la legge di bilancio lo Stato ha deciso di accorciare il terzo scaglione di reddito, quello che andava da 28 mila a 55 mila euro l'anno e che ora invece si ferma a 50 mila, e di unificare gli ultimi due. Dunque a livello nazionale ora si paga il 43 per cento già a partire da 50 mila euro (prima l'aliquota massima scattava a 75 mila) ma questo aggravio per la fascia alta dei contribuenti è compensato dai guadagni sugli scaglioni precedente.

IL SALDO

Come si muoveranno le Regioni e i Comuni? Soprattutto le prime hanno adottato, in maggioranza, il meccanismo a più aliquote che ora dovrà essere adeguato. Invece è operativa una sola aliquota in Abruzzo, Calabria, Campania e Sicilia, territori che dunque potrebbero anche non vedere alcuna novità.

Va precisato che qualsiasi decisione non avrà un impatto immediato sui contribuenti, perché le addizionali vengono di fatto versate a saldo l'anno successivo a quello di competenza e questo riguarda anche lavoratori dipendenti e pensionati (anche se per il tributo comunale è previsto un acconto). Dunque l'effetto si vedrà il prossimo anno.

L'OBBLIGO

Le amministrazioni territoriali, che in queste settimane sono impegnate in prima linea (in particolare le Regioni) sul fronte pandemico, dovranno comunque fare le proprie scelte nelle prossime settimane.

La legge che disciplina la fiscalità locale prevede oltre all'obbligo di usare lo stesso schema per gli scaglioni anche quello di differenziare tutte le aliquote.

Il livello minimo del prelievo è fissato per le Regioni all'1,23 per cento (il Veneto anche per quest'anno ha deciso di non applicare addizionali), valore che può essere incrementato fino ad arrivare al massimo al 3,33. Per i Comuni invece il prelievo non può superare lo 0,8 per cento, con l'eccezione di Roma Capitale che per una esplicita deroga legata al percorso di rientro del debito può arrivare (e in effetti arriva) allo 0,9.

Per fare un esempio pratico consideriamo il caso del Lazio. Le attuali cinque aliquote, che corrispondono agli scaglioni nazionali in vigore fino al 2021, vanno dall'1,73 al 3,33 per cento.

Una norma particolare limita però il prelievo al livello più basso per i contribuenti con reddito fino a 35 mila euro (o fino a 50 mila euro con tre figli a carico).

Sulla carta, se venisse replicato meccanicamente lo schema del governo nazionale, il prelievo si inasprirebbe a partire dai 50 mila euro di reddito l'anno, dove scatterebbe l'aliquota massima del 3,33 per cento invece del 2,93 (fino a 55 mila) e del 3,23 (tra 55 mila e 75 mila).

IL BILANCIO

Naturalmente sia il Veneto sia le altre Regioni hanno la possibilità di ridefinire completamente la "scaletta" distribuendo in modo diverso il prelievo sulle varie fasce di reddito, a parità di gettito complessivo o addirittura riducendolo.

Per imboccare questa strada, in assenza di risorse sostitutive da parte dello Stato centrale, dovrebbero però attingere ai margini del proprio bilancio che sono estremamente limitati soprattutto in una fase come quella attuale.

L'ALTERNATIVA È RIDISTRIBUIRE IL GETTITO SULLE DIVERSE FASCE IN VENETO FINORA NIENTE "RITOCCHI"

I dati Berlino cresce meno della metà dell'Italia

In Germania il Pil avanza meno del previsto: +2,7%

L'industria tedesca rallenta per la carenza delle materie prime, il caro energia e il dilagare dei contagi da Omicron. Il Pil della Germania è aumentato del 2,7% nel 2021 raggiungendo quota 3.563,9 miliardi. Berlino insomma cresce meno della metà dell'Italia, che dovrebbe superare il 6% (nella foto il cancelliere tedesco Olaf Scholz).

Web

Google compra a Londra ed è sotto accusa in Usa

Google ha annunciato l'acquisto a Londra per un miliardo di dollari (872 milioni di euro) del Central Saint Giles, il primo progetto di Renzo Piano realizzato in Uk. Intanto negli Usa, secondo il Wall Street Journal, avrebbe per anni ingannato editori e inserzionisti sui prezzi e sui processi delle sue aste pubblicitarie secondo le accuse di una causa intentata dai procuratori generali di oltre una dozzina di stati. Google smentisce ed intende opporsi.

Generali giù in Piazza Affari dopo l'addio di Caltagirone

LA LETTERA

MILANO Le improvvise dimissioni rassegnate giovedì da Francesco Gaetano Caltagirone dal consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali, di cui era vicepresidente vicario, hanno avuto un primo effetto in Borsa dove ieri il titolo della compagnia triestina ha chiuso in calo dell'1,6% a 18,44 euro. Evidentemente le argomentazioni sollevate dal primo azionista (con oltre l'8%) in relazione all'attività del cda e le accuse mirate su aspetti delicati della vita della società hanno provocato più di un interrogativo tra gli operatori, favorendo perciò le vendite.

Naturalmente un gesto tanto clamoroso non poteva non sollecitare l'attenzione degli organi di vigilanza. «La questione è all'attenzione degli uffici della Consob anche nei suoi ultimi sviluppi», hanno precisato fonti dell'authority presieduta da Paolo Savona. Data la gravità delle accuse, non viene inoltre escluso che la Commissione possa chiedere al consiglio delle Generali di acquisire la lettera di dimissioni, per valutare eventuali contenuti "price sensitive" da rendere pubblici affinché il mercato possa esprimere un proprio giudizio sulla circostanza in relazione, anche, al duro confronto che si sta consumando da mesi tra i soci principali della compagnia.

In campo ieri è scesa anche l'Ivass, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni. L'Autorità indipendente sulle compagnie «segue con grande attenzione questa fase - precisa la nota - interessata al buon funzionamento della compagnia e del mercato».

r. dim.

Moratorie, in crisi 1,2 milioni di famiglie E le pmi chiedono l'intervento di Draghi

IL RAPPORTO

MILANO Se è vero che l'impatto della pandemia nel tessuto economico è stato profondo, altrettanto vigorose sono state però le misure adottate per frenarlo. Ne è prova il bilancio dei prestiti garantiti fotografato dalla Fabi, principale sindacato dei bancari, guidato da Lando Sileoni. Sono 311 i miliardi di aiuti pubblici per prestiti bancari volti a fronteggiare la pandemia, con una ripartizione che vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi dati da Sace. Con questi numeri l'Italia si pone al centro del panorama europeo in termini di aiuti di Stato. Statistiche ufficiali mostrano che nel panorama Ue, l'Italia, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (5% dei prestiti del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura: + 85% rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%). Di contro però, si evidenzia «come una parte delle misure non e` piu`attiva ed altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà. Lo scenario e` quello di una emergenza di liquidita` a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti» ha detto Sileoni. L'altro aspetto in evidenza è che si mostra ancora un paese a due velocità dove il 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. A favore della proroga degli aiuti pubblici si era già speso Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ma ieri a fare eco si sono mosse anche tutte le maggiori associazioni di categoria.

LE POSIZIONI

La Confcommercio ha evidenziato come siano «necessari contributi in grado di sopperire alle ingenti perdite di fatturato registrate dal mondo del commercio. E ancora una proroga delle moratorie fiscali e crediti d'imposta dedicati». Fino ad arrivare a Confartigianato, Cna, Casartigiani che, in una lettera inviata al premier Draghi hanno condiviso la preoccupazione per l'attuale situazione di elevata incertezza provocata dalla recrudescenza Covid, dalla forte crescita dei costi energetici e dalla costante difficoltà di approvvigionamento delle materie prime invitandolo a sensibilizzare le istituzioni europee per evitare l'introduzione di ulteriori rigidità della regolamentazione bancaria. «È tutt'altro che scontato - avvertono - che il sistema delle imprese possa assorbire senza contraccolpi tanto la fine delle moratorie, quanto quella del periodo di pre-ammortamento accordati».

r. dim.

PER LA FABI SONO 311 MILIARDI GLI AIUTI PUBBLICI SILEONI: «SCENARIO DI UN'EMERGENZA PER LA LIQUIDITÀ»

Veneto, 40mila posti in più nel 2021

▶Il rimbalzo dell'economia porta soprattutto impieghi a tempo parziale. Assunzioni ancora lontane dal 2019

▶L'assessore Donazzan: «Buona ripartenza ma il 2022 si è aperto con troppe incognite, il governo intervenga»

IL RAPPORTO

VENEZIA Veneto, quasi 40mila posti di lavoro in più nel 2021, quasi tutti a tempo determinato (+ 38.500). Il rimbalzo c'è ma tornano le incertezza dovute alla recrudescenza della pandemia e ai problemi di produzione complicati dal caro energia. E i livelli d'assunzione del 2019 sono ancora lontani.

«Il 2021 è stato per il mercato del lavoro veneto l'anno della ripartenza, anche se è evidente che si tratta in buona parte di un effetto rimbalzo rispetto a un anno molto difficile quale è stato il 2020 - afferma l'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan, che nei giorni scorsi ha incontrato i sindacati proprio per fare il punto sulle nuove emergenze produttive complicate dall'inflazione galoppante e dalle difficoltà di fornitura - ma non può esserci crescita dell'occupazione senza un sistema economico solido e senza un adeguato potere d'acquisto delle famiglie. Da questo punto di vista il 2022 desta molte preoccupazioni. Lo spropositato rincaro di energia e gas e del costo delle materie prime cui stiamo assistendo rischia di mettere in ginocchio le nostre imprese ancora più della pandemia e l'aumento dell'inflazione sembra destinato ad accompagnarci a lungo. Il Governo mantenga alta l'attenzione anche su questi temi. Bisogna intervenire in fretta».

L'anno scorso si è chiuso con un saldo tra assunzioni e cessazioni di 39.700 posti di lavoro in più, a fronte dei + 26.000 registrati nel 2019 e dei 12.800 persi nel 2020. Il numero di assunzioni è stato però inferiore del 9% rispetto a due anni fa, soprattutto a causa delle restrizioni Covid dei primi 4 mesi. «Anche a dicembre si è confermata la tendenza positiva degli ultimi mesi, con assunzioni superiori a quelle registrate nell'analogo periodo del 2019 (+ 5%) e un saldo che seppure negativo, come normale in questo periodo dell'anno - osserva la Bussola di Veneto Lavoro - è stato comunque migliore rispetto a due anni fa (- 9.700 contro - 11.100 posizioni lavorative) e interamente attribuibile alla chiusura dei rapporti a tempo determinato».

Il calo di domanda di lavoro sul 2019 è diffuso con picchi del 30% di assunzioni in meno nell'occhialeria e del -22% nel turismo.

PICCHI NEGATIVI

Segno meno, tra gli altri, anche per concia (-17%), commercio (-10%), tessile-abbigliamento (-9%) e servizi alle imprese (-9%). In crescita invece le macchine elettriche (+17%), la chimica-plastica (+11%), le attività culturali (+12%) e i servizi finanziari (+11%). Bilancio positivo per il tempo indeterminato, che cresce di 5.200 posizioni lavorative ma che rispetto al 2019 (+ 46.500) sconta la caduta delle trasformazioni dei contratti, il mancato turnover per il blocco dei licenziamenti e il minor numero di assunzioni (- 13%), tornate a crescere solo nella seconda metà dell'anno e soprattutto a dicembre (+17%). Saldo estremamente positivo per il tempo determinato (+ 38.500), opzione preferita dalle imprese in questo periodo di grande incertezza. Negativo invece l'apprendistato (- 3.900). Bene il lavoro domestico: + 20%.

Le cessazioni sono state complessivamente 500.000 (-11%), ma aumentano le dimissioni, effetto forse della ritrovata dinamicità del mercato e quindi di nuove offerte (il problema di trovare addetti specializzati denunciato spesso ultimamente dalle imprese). Licenziamenti economici dimezzati in confronto a due anni prima, ma neppure lo sblocco definitivo del 31 ottobre, dopo quello parziale del 30 giugno, sembra aver provocato terremoti: da luglio sono stati circa 9.400 rispetto ai 16 mila del 2019. Dal 23 febbraio 2020 di inizio pandemia a oggi, il bilancio occupazionale è positivo in Veneto per 17 mila posizioni lavorative. Il numero complessivo degli occupati, dipendenti e indipendenti, è in linea con quello del 2019 grazie anche alle misure di sostegno messe in atto dal governo. I lavoratori dipendenti sono calati del - 3% e restano poco sopra 1,5 milioni. Calano di poco anche i lavoratori indipendenti, soprattutto artigiani e commercianti (rispettivamente - 2,1% e - 1,9%).

M.Cr.

Per negozi e alberghi è un nuovo lockdown

CONFESERCENTI

VENEZIA Il panorama oggi è grigio tendente al nero e la presidente di Confesercenti del Veneto Cristina Giussani lancia l'allarme: «Lockdown di fatto, prorogare sostegni a imprese a partire da lavoro e decreto liquidità. Nell'ultimo mese, le prospettive delle imprese venete del turismo, del commercio e dei pubblici esercizi sono radicalmente mutate».

La pandemia fa di nuovo paura e il 51% dei consumatori dichiara di evitare di servirsi di bar o ristoranti, o comunque di aver ridotto la frequentazione. Il 32% ha invece rinunciato a fare un viaggio o ha disdetto una vacanza. Una quota identica ha evitato o ridotto gli acquisti nei negozi per timore degli assembramenti. Saldi: le vendite hanno rallentato fino quasi allo stop e i consumatori sono sempre più prudenti: il 25% non entra nei negozi se vede troppe persone, e preferisce fare la fila fuori. In crisi anche gli alberghi: a eccezione di Venezia, nelle altre località il tasso di occupazione medio è al 25% con una perdita di fatturato tra il 70 e l'80%. «L'aumento dei contagi ha creato un clima di sfiducia che sta frenando i consumi delle famiglie - avverte la Giussani -. Un problema soprattutto per le piccole e piccolissime imprese. Così si rischia di mettere la parola fine alla ripresa».

Aia: cassa integrazione per l'aviaria ma mille precari non hanno coperture

LA CRISI

VERONA Crisi occupazionale per l'esplodere dell'influenza aviaria all'Aia di Verona. Da ieri, venerdì 14 gennaio, il colosso dell'alimentare del Gruppo Veronesi ha aperto lo stato di cassa integrazione, attivabile fino al 31 marzo, nello stabilimento di Zevio, dopo l'avvio della stessa misura già il 6 dicembre scorso nelle sedi produttive di San Martino Buon Albergo (la capofila di Aia) e Nogarole Rocca. Coinvolti circa 6 mila dipendenti, ma i più colpiti sono i lavoratori a tempo determinato, circa 1000, per i quali non vale la cassa integrazione.

«Per questo abbiamo chiesto un tavolo in Regione Veneto per cercare di attivare dei sostegni per i lavoratori - spiega Maria Pia Mazzasette, segretario della Federazione lavoratori dell'industria agricola della Cgil di Verona -. Il problema è legato alla mancanza di materia prima, soprattutto carne di tacchino, con l'aviaria che ha colpito proprio il territorio del Veronese, dove si trova anche la maggior parte degli allevamenti, collegati proprio al colosso del Gruppo Veronesi».

IL SINDACATO: «L'AZIENDA NON RIESCE A TROVARE LA MATERIA PRIMA DA LAVORARE, LA REGIONE ATTIVI DEI SOSTEGNI»

LA PRODUZIONE

Aia, infatti, ha sospeso la produzione di prodotti a base di carne di tacchino fino al 31 gennaio, dopo che è stato bloccato fino a quella data dal Ministero della Salute l'accasamento, cioè la messa in allevamento, di nuovi tacchini. Prima, lo stop era fino al 31 dicembre, ma il proseguire dell'epidemia aviaria ha portato le istituzioni ad allungare il blocco fino a fine gennaio nel Veronese, con la speranza che questo, dopo l'eliminazione di milioni di capi di tacchini negli allevamenti infettati, serva a fermare l'epidemia di aviaria.

Il ministero, invece, ha dato il via libera, dopo oltre due mesi di stop, alla ripartenza degli accasamenti di polli e tacchini nelle zone a medio rischio dei territori del Padovano, del Vicentino, del Veneziano e del Rodigino.

«In realtà - chiarisce Mazzasette - all'Aia a dicembre si è sempre lavorato, magari usando le ferie per quei turni di macellazione legati alla carne di tacchino. Ma da gennaio la situazione è diventata più pesante con l'azienda che non riesce a trovare materia prima e quindi è costretta a fermare la produzione. Oggi, si lavora su un turno solo, rispetto ai due soliti in Aia, e questo per i circa 5000 a tempo indeterminato significa cassa integrazione per metà stipendio, che vuol dire tra l'altro l'80% sulla metà e non il 100%. Ma soprattutto, significa starsene a casa senza reddito per chi i 1000 a tempo determinato».

PREZZI IN AUMENTO

Da qui la richiesta di un tavolo in Regione per portare poi la situazione di crisi a livello ministeriale evidenziando la necessità di sostegni. Un'epidemia che sta avendo effetti anche sui prezzi della carne di pollo, in forte aumento, e naturalmente con conseguenze sul fatturato delle aziende del settore. A partire da colossi come Aia.

Massimo Rossignati

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1447	-0,14
Yen Giapponese	130,1700	-0,62
Sterlina Inglese	0,8351	-0,04
Franco Svizzero	1,0429	-0,23
Rublo Russo	88,0011	1,61
Rupia Indiana	84,9445	0,27
Renminbi Cinese	7,2728	-0,25
Real Brasiliano	6,3361	-0,25
Dollaro Canadese	1,4330	0,18
Dollaro Australiano	1,5803	0,60

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	51,10	51,03
Argento (per Kg.)	n.d.	652,34

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	375,05	400
Marengo Italiano	290,80	310,40

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,666	-0,86	1,665	1,730	18293656
Atlantia	17,400	0,75	16,579	17,705	1241503
Azimut H.	26,080	-1,70	24,757	26,454	760066
Banca Mediolanum	9,112	-1,96	8,756	9,279	1268431
Banco BPM	2,862	-0,38	2,696	2,877	11316950
BPER Banca	1,955	-0,36	1,866	1,956	16353953
Brembo	12,620	1,04	12,570	13,385	484397
Buzzi Unicem	19,605	-0,03	19,240	19,607	482416
Campari	11,485	-2,50	11,577	12,862	2786492
Cnh Industrial	14,405	-0,76	13,964	15,011	3411871
Enel	6,807	-2,21	6,816	7,183	43089768
Eni	13,160	1,04	12,401	13,091	16207218
Exor	77,900	-0,13	75,851	80,645	282270
Ferragamo	20,270	-1,46	20,063	23,066	1918264
FinecoBank	15,805	-2,32	15,297	16,180	1795087

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	18,440	-1,52	18,488	18,996	8868514
Intesa Sanpaolo	2,562	0,06	2,331	2,548	110346772
Italgas	5,898	0,44	5,755	6,071	1456099
Leonardo	6,762	1,90	6,322	6,813	17028723
Mediobanca	10,385	-1,19	10,180	10,564	2778502
Poste Italiane	11,600	-0,47	11,551	11,779	2234178
Prysmian	33,290	-1,94	32,868	33,886	604347
Recordati	53,940	-0,77	54,080	55,964	169419
Saipem	2,004	0,40	1,893	2,001	6348097
Snam	5,112	-0,47	5,108	5,352	4735090
Stellantis	18,974	-0,19	17,109	18,928	12967813
Stmicroelectr.	42,965	-2,13	42,593	44,766	3090074
Telecom Italia	0,428	0,35	0,427	0,436	21543755
Tenaris	10,260	1,99	9,491	10,189	4598836
Terna	6,848	-0,70	6,834	7,186	3778513
Unicredito	13,540	-0,82	13,582	14,347	15552158

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	4,990	-0,20	4,815	4,989	2516598
UnipolSai	2,554	1,43	2,486	2,539	1623309
NORDEST					
Ascopiave	3,490	-0,29	3,470	3,535	45424
Autogrill	6,650	0,12	6,365	6,761	925949
B. Ifis	18,230	1,05	17,028	18,112	162889
Carel Industries	25,800	-3,55	25,158	26,897	26443
Cattolica Ass.	5,785	0,43	5,717	5,838	140293
Danieli	26,650	0,19	25,884	27,170	45047
De' Longhi	28,220	-4,60	28,768	31,479	284451
Eurotech	5,020	-2,14	4,991	5,344	186226
Geox	1,038	0,00	1,042	1,124	381317
Italian Exhibition Gr.	2,720	0,37	2,666	2,719	8536
Moncler	56,860	-3,63	57,228	65,363	1073431
OVS	2,414	-2,66	2,408	2,664	1895643
Safilo Group	1,544	0,39	1,472	1,637	1126590
Zignago Vetro	16,100	-0,37	15,973	17,072	16989

L'annuncio

Madame compie 20 anni e va alla conquista della Francia

Madame (nella foto) compie 20 anni e per l'occasione si regala l'uscita dai confini nazionali. Francesca Calearo - questo il vero nome dalla cantautrice e rapper italiana nata a Vicenza il 16 gennaio 2002 che si è fatta conoscere nel 2019 grazie al brano "Sciccherie" e che l'anno scorso ha ottenuto grande successo con le sue performance a Sanremo sulle note del brano "Voce" - pubblicherà in Francia "Tu m'as compris", cantata con il rapper e attore francese Clément Daniel Maxime Penhoat, meglio conosciuto con il suo nome d'arte Hatik. Il brano è la versione francese di "Tu mi hai capito" che in Italia è uscito a settembre con Sfera Ebbasta. «Tu m'as compris' è il primo frutto di una partnership internazionale tra Sugar Music e Capitol Music France per sviluppare in Francia il progetto della cantautrice.
Per la cantautrice è il primo passo internazionale, come lei stessa ha sottolineato in queste ore sui suoi profili social annunciando l'uscita francese: «Il primo piede fuori dalla penisola l'abbiamo messo, chiedo il massimo supporto a tutti».

La scultrice pordenonese Arianna Gasperina presenta stasera i suoi lavori a Moriago della Battaglia: «Ascolto il legno, lo rispetto» Le figure nascono grazie all'uso di una motosega «strumento brutale che non perdona», invece di scalpello e pennello: «Ho tutto il mio set di lame: quando accendo il motore e ascolto il suo suono mi sento davvero felice. E da questo nasce la mia ispirazione»

Dall'albero al capolavoro

IL PERSONAGGIO

La motosega, per lei, è come un pennello. O uno scalpello. Certo, «è un attrezzo brutale che non perdona», pesa 6 chili ed è complicato da usare, ma scolpire il legno con una motosega da abbattimento la emoziona nel profondo. Anzi la rasserena. «Quando sento il suo suono, quando la metto in moto, immagino quante cose potrei creare: è come avere pennello e matita». Arianna Gasperina ride divertita: sa benissimo di essere una delle poche donne scultrici, se non l'unica, che si "diletta" a modellare il legno a colpi di motosega, ma quell'oggetto così particolare, pesante e in un certo senso "maschile", le consente di creare figure leggere e al tempo stesso energiche, misteriose e fluttuanti che sembrano ondeggiare tra terra e cielo. Come la nuova scultura, ancora top secret, nata da un tronco di tiglio abbattuto dal vento e scaraventato sull'Isola dei Morti, opera che le associazioni di Moriago della Battaglia vogliono donare al Comune e che sarà svelata oggi alle 18 alla Casa del Musichiere di Moriago, aprendo la personale "E mi rialzo" ideata per il festival della Cultura curato da Lorena Gava (fino al 30 gennaio).

LA STORIA

Pordenonese, classe 1978, studi al Liceo Artistico di Oderzo e perfezionamento su marmo, pietra, legno, terracotta e bronzo con i maestri trevigiani Gaetano Brugnano ed Elena Ortica, Arianna è rimasta folgorata dalla bellezza del legno grazie allo scultore Kurt Wierer in Val Pusteria, per poi scoprire la motosega come strumento perfetto per realizzare i volumi di volti e corpi con Giovanni Padovan, artista di Frisanco. «Mi hanno insegnato a maneggiare quello strano attrezzo, a usarlo senza farmi male, a come arrivare a certi risultati, cosa evitare, e come rispettare il materiale scelto». Gasperina è un mix di mondi in tensione nati, forse, dalle sue radici nordestine: papà originario di Tarvisio con richiami cadorini, mamma triestina con genitori piranesi. E lei, che ora vive a Prata di Pordenone nella sua casa-laboratorio dotata anche di sala espositiva, si sente parte del mondo in cui vive. Ama creare nel suo atelier, ma quando deve scolpire creature alte anche tre metri, si rifugia in mezzo a un campo dietro casa, «immersa nella natura: non c'è nessuno, uso la motosega, faccio un botto di polvere e sono felice - risata allegra -. Qualcuno mi ha detto che quando lavoro con questi attrezzi, fatti per tutt'altro, sembra che io danzi. Non so, mi pare di illuminarmi. Adoro la motosega. Scolpisco fino ad arrivare al lavoro finito». Per immaginare le sue semidee simili a Nike che puntano verso il cielo, può contare su un vero e proprio set di seghe: «Parto sempre con quella da abbattimento e poi passo alla media, quindi alla più piccola fino a sega da potatura, che mi permette di rifinire tutto». La sega elettrica, invece, non le piace molto, sarà anche più leggera e maneggevole, ma quella a motore «è più potente e bella, è come una moto: ti consente l'accelerazione, e se la lama si pianta dentro il legno non ti dà contraccolpo. Per come lavoro io, è più "modellante". Certo, dipende sempre da come viene adoperata, da quello che vuoi creare. Io la sento mia».

«LE MIE "CREATURE" SONO ESIGENTI». DA UN TRONCO SCAGLIATO SULL'ISOLA DEI MORTI L'OPERA "E MI RIALZO" SVELATA OGGI

ALBERI E LO SHOCK DI VAIA

Pur avendo realizzato lavori in pietra e marmo (a Caorle a realizzato un angelo per "Scogliera Viva" nel 2016), il materiale prediletto resta il legno, che va ascoltato, assecondato, capito, amato. «E' un po' la metafora della vita dell'uomo, vive e respira, il tempo lo lavora, lo modifica e lui cambia divenendo ancora più potente». Ogni albero possiede un carattere tutto suo, «la sua venatura ti respinge o ti fa entrare. Bisogna saper scegliere legno giusto e saperlo rispettare. Allora escono meraviglie». E poco importa se le sue "creature" restano in mezzo al campo-laboratorio mentre lavora. Per un angelo di tre metri che verrà consegnato tra poco, ha lavorato un anno all'aperto, «l'opera è rimasta là per tutto il tempo, e si è perfettamente essiccata. Quando la consegnerò, credo che il legno si "muoverà" pochissimo, perché ha già preso tutto, inverno estate, umido e bagnato». Le è pure capitato di utilizzare i "tronchi di Vaia", in Trentino, «e ne sto scolpendo un altro che andrà a San Quirino, sarà un monumento per i Donatori di sangue. Di solito, scelgo legni che provengono da abbattimenti programmati, in questo modo è come se ri-donassi loro una vita eterna. Ma c'è una cosa che mi ha colpito dei legni di Vaia: pur essendo bagnati e "freschi", rispondono come se fossero secchi. La loro struttura è cambiata. Mi sono chiesta cosa debbano aver sentito quelle piante quando è passata la tempesta: si sono portate dentro quello shock tremendo».

Per Arianna Gasperina l'arte deve suscitare emozioni toccando il profondo di ognuno. Un dialogo fatto in punta dei piedi, con rispetto, ma anche forza e determinazione. E l'arte, per questa scultrice, è quasi terapeutica. La racconta da vicino. Quando lavora, infatti, vive emozioni che si riflettono nell'opera che sta scolpendo: «Per tanti anni mi sono capita a fine scultura - ammette -. Anzi, la scultura mi ha salvata». Ma le sue creature chiedono tempo e lavoro, pensiero, fatica: «Sono molto esigenti, come me, ma senza di loro non riesco a stare. Ci vuole tempo per crearle. Settimane, mesi anche anni. Parto con un'idea ma posso cambiare quando "incontro" il materiale, dopo tutto è una sorta di dialogo, un percorso insieme. L'arte è sentimento, prende una forma tutta sua». Le sue figure, per lo più femminili che ambiscono a liberarsi dai lacci della materia per conquistare una dimensione altra, puntano sempre verso l'alto: «Ho sempre avuto questo desiderio di toccare il cielo - osserva -, poi la vita mi ha portato via persone care e da lì si è radicato questo desiderio di "respiro". Il respiro positivo punta verso l'alto. In qualsiasi momento della nostra vita, anche il peggiore, il fatto di poter tirare su il volto, respirare e guardare in alto mi dà forza. Le mie figure sono lanciate in alto, come tanti angeli. Quello è il collegamento tra terra e cielo, un dialogo continuo di cui ho bisogno».

IL COVID

Certo, questa forma d'arte richiede energia, «ci sono momenti in cui è meglio lasciare stare, dedicarsi a disegni, dipinti o a scrivere. Altri in cui in un giorno riesco anche a scolpirne 3, perchè sono centrata. Poi però la pago, sono distrutta. Ho il vuoto dentro dopo». Il lockdown, per lei è stato difficile da vivere, «il covid mi bloccata, sentivo dentro di me il malessere generale e non capivo come miei altri colleghi riuscissero a lavorare. E lì mi sono proprio chiesta perchè scolpisco, perchè questa strada? Non la sentivo più. Poi per fortuna ho fatto altre cose per cercarmi da dentro: ho disegnato, dipinto, lo yoga, lunghe camminate. Ho cercato di coccolarmi, di cercarmi. È stato il momento più buio». Vivere del proprio lavoro, per uno scultore, è ogni giorno una scommessa, «ma finora non posso lamentarmi - chiude l'artista -: ci vivo ed è già tanto. L'importante è poter continuare a fare, divulgare pezzetti di sè, aiutare qualcuno a stare meglio. Credo molto nel bello, nel bello che parla. Quello che fa risuonare qualcosa dentro le persone: è come mettere un semino dentro che può germogliare».

Chiara Pavan

LA MAGIA DEL LEGNO
La scultrice Arianna Gasperina al lavoro sulle sue "creatura": «Sono molto esigenti e richiedono tempo e fatica» (foto Al Bruni)

L'ARTISTA Pordenonese, classe 1978, studi al Liceo Artistico di Oderzo e perfezionamento su marmo, pietra, legno, terracotta e bronzo con i maestri trevigiani Gaetano Brugnano ed Elena Ortica, con lo scultore Kurt Wierer e Giovanni Padovan, artista di Frisanco

Tanti sentimenti, poche parolacce e sonorità da hit: abbiamo ascoltato in anteprima le 25 canzoni in gara al Festival. Ed ecco i nostri voti

Amore e sesso, la musica torna leggerissima

Il conduttore e direttore artistico del Festival di Sanremo 2022, Amadeus, 59 anni

LE ANTICIPAZIONI

Non c'è una consolle davanti a lui, ma alcuni fogli con i nomi dei 25 big, i titoli delle canzoni e qualche appunto. E non è lui a schiacciare play e a far partire i brani, ma in un modo o nell'altro Amadeus torna a indossare i panni del dj: «Volume al massimo, perché a me la musica piace ascoltarla così», dice il conduttore e direttore artistico della kermesse, prima di dare il via alla sessione di ascolto – lunga due ore – delle canzoni in gara al Festival di Sanremo 2022, confermato dall'1 al 5 febbraio. Parte ufficialmente la caccia al vincitore. Divisi tra il Teatro delle Vittorie a Roma e gli studi Rai di via Mecenate a Milano, i giornalisti ascoltano per la prima volta i brani. Super green pass e tamponi per tutti, sedie distanziate: i rituali festivalieri si adattano per il secondo anno alle misure anti-Covid.

SI BALLA

A proposito, l'unica canzone che parla della pandemia è quella del 41enne rapper milanese Dargen D'Amico, *Dove si balla*, una piacevole sorpresa: "Senza live con il pile sul divano", "Che brutta fine le mascherine". «È il messaggio di un dj che non può fare il suo lavoro. Le discoteche sono luoghi di aggregazione importanti per i giovani», dice Amadeus del pezzo. All'Ariston si ballerà o no? «Ci adegueremo alle disposizioni. L'Ariston è un teatro e come tale può restare aperto, con intera capienza, almeno ad oggi», risponde il direttore di Rai1 Stefano Coletta. Allude per certi versi alla pandemia anche *Apri tutte le porte* di Gianni Morandi, inno di rinascita firmato Jovanotti. Per il resto, tanto amore: da Fabrizio Moro a Michele Bravi, trionfa l'amore, talvolta in salsa adolescenziale (Sangiovanni, Aka 7even), altre volte più carnale (*Fortissimo* de Le Vibrazioni e *Sesso occasionale* di Tananai). Rkomi, Rappresentante Di Lista, Ditonellapiaga e Rettore, lo stesso Dargen D'Amico: molte canzoni puntano a diventare hit. «Ci sono pezzi molto radiofonici», sottolinea Amadeus. Tra gli ospiti arriverà Luca Argentero, protagonista della serie *Doc*, mentre Francesca Michielin dirigerà l'orchestra per Emma. Ci saranno omaggi a Raffaella Carrà, Battiato e Milva (anche con una mostra a lei dedicata). E chissà che il nuovo presidente della Repubblica non venga eletto proprio durante il Festival, magari con un collegamento tra l'Ariston e Roma: «Il Tg1 seguirà le votazioni dal 23 gennaio e andrà avanti fino alla nomina. Ci auguriamo che per l'1 febbraio avremo il nuovo presidente. Altrimenti troveremo compatibilità con i due eventi».

I RUMORS

Per il resto, da Fiorello ai Maneskin, è tutto un "magari". Laura Pausini potrebbe presentare all'Ariston il nuovo singolo *Scatola* (si parla di lei anche come conduttrice dell'Eurovision), ma Amadeus preferisce non rispondere, infastidito dai rumors. E dalle polemiche, come quelle sollevate dal senatore della Lega Pillon per la presenza della conduttrice "en travesti" Drusilla Foer: «È un personaggio pazzesco: sarà una scoperta per il pubblico», garantisce Amadeus. I conservatori potrebbero protestare per quel "delle suore me ne sbatto totalmente" della canzone di Ditonellapiaga e Rettore, *Chimica*. Tutto sommato, però, i testi dei brani si rivelano "puritani": solo sei parolacce (a Noemi sfugge una "stronza", a Lauro un "fanculo"). Al largo di Sanremo arriverà la nuovissima Costa Toscana, che ospiterà eventi senza pubblico con Orietta Berti e i Gemelli Di Guidonia. Nonostante gli esperti sostengano che il picco della nuova ondata verrà raggiunto proprio a ridosso del Festival, sono stati confermati diversi eventi esterni all'Ariston, compreso il red carpet. Se quello dell'anno scorso doveva essere il Festival della ripartenza, quello che ci aspetta punta ad essere il Festival dell'immunità di gregge.

Mattia Marzi

L'UNICO BRANO CHE PARLA ESPLICITAMENTE DI COVID È QUELLO DI DARGEN D'AMICO ARGENTERO SARÀ SUPEROSPITE FRANCESCA MICHIELIN DIRIGERÀ L'ORCHESTRA PER EMMA

Le pagelle
La sorpresa Rettore e la potenza di Rkomi

ACHILLE LAURO - Domenica
Una "Rolls Royce" meno iconoclasta: "Mamma guarda come dondolo". Niente colpi di teatro, ma sul palco ci sarà anche l'Harlem Gospel Choir.
4

AKA SEVEN - Perfetta così
Pop-rock innocuo. Il ritornello è appiccicoso: "Sei bella così/nei tuoi difetti/nelle imperfezioni/baby giuro che tu sei perfetta così". Sbancherà al televoto.
6

ANA MENA – Duecentomila ore
Un tormentone di Rocco Hunt: "America Latina/un cuba libre amore", canta la spagnola. Amadeus non ci risparmia la quota Elettra Lamborghini
3

DARGEN D'AMICO – Dove si balla
La "Musica leggerissima" del 2022: "Metti la musica dance/che tremano i vetri di casa/e la sente/anche un parente di giù". Ci sono contenuti.
9

DITONELLAPIAGA E RETTORE Chimica
Tra la 24enne romana e la voce di "Kobra" ce n'è. Citano "I Feel Love" di Donna Summer, è già tormentone. Scintille sul palco.
8

ELISA – O forse sei tu
Ballata con ritmo ternario, da valzer, e arrangiamento elegante. La cantautrice incanta: "Sarà che la vertigine non mi fa più paura/e guardo giù/o forse sei tu"
8

EMMA – Ogni volta è così
Una ballata che guarda a Loredana Bertè: "E mi dicevi sempre/come sei bella/-nessuna/mai nessuna/-più di te". L'interpretazione è suadente.
7

FABRIZIO MORO – Sei tu
"Sei tu... che mi manchi". No, quella era un'altra. Il cantautore porta una "Portami via" 2.0: "Oggi è un giorno per credere in te/oggi lasciami senza parole".
7

GIANNI MORANDI Apri tutte le porte
Motown, Anni '60. Fiati e archi (citano "Città vuota" di Mina): "Apri tutte le porte ... fai entrare il sole". Tutti in spiaggia con Jovanotti.
8

GIOVANNI TRUPPI Tuo padre, mia madre, Lucia
Il cantautore idolo dell'indie guarda alla Francia: "Ti volevo dire che la mia anima ti vuole e il mio cuore pure". Elegante, pure troppo.
6

GIUSY FERRERI – Miele
C'è lo zampino di Takagi & Ketra, che l'hanno resa regina dell'estate con le loro hit. Ritmo in levare e acustica: tra Mannarino e i peggiori bar di Caracas.
5

HIGHSNOB E HU – Abbi cura di te
L'addio a una dipendenza: "Ho trovato il coraggio di stare lontano da te". Il testo scomoda pure figure bibliche ("Perdo la testa come Oloferne"). Per carità.
4

IRAMA – Ovunque sarai
Tra filastrocca e ninna nanna: "Se sarai vento canterai/-se sarai acqua brillerai/se sarai ciò che sarò/e se sarai tempo ti aspetterò". Tutto qua?
6

IVA ZANICCHI – Voglio amarti
Attenti: l'Aquila di Ligonchio pretende rispetto. L'arrangiamento è di Celso Valli, braccio destro di Vasco (c'è pure un assolo di chitarra elettrica).
6

LA RAPPRESENTANTE DI LISTA Ciao ciao
Bassi e tastieroni Anni '80. Il ritornello è irresistibile: "Con le mani, con le mani, con le mani/ciao ciao". Perfetti per il bis all'Eurovision.
9

LE VIBRAZIONI – Tantissimo
La schitarrata iniziale è un'illusione: le atmosfere sono pop, tra i Modà e i Coldplay. Praticamente un Frankenstein. Sul palco però funzioneranno.
5

MAHMOOD E BLANCO – Brividi
Una ballata per piano e archi. L'interpretazione lascia col fiato sospeso: "Nudo con i brividi/a volte non so esprimermi/e ti vorrei amare, ma sbaglio sempre".
7

MASSIMO RANIERI Lettera di là dal mare
Racconta il viaggio in nave da Napoli a New York fatto da ragazzino: "La notte non finisce mai/l'America lontana". Da standing ovation.
8

MATTEO ROMANO – Virale
Un paragone tra gli alti e bassi di una storia e il successo: "Va in tendenza e risale/diventa virale". Lui è star di TikTok, ma la musica è una cosa seria.
3

MICHELE BRAVI – Inverno dei fiori
Una "Il diario degli errori", ma più matura: "Tu insegnami come si fa ad imparare la felicità". Cerca un riscatto dopo le vicende personali. Lo troverà.
7

NOEMI – Ti amo non lo so dire
Si riaffida a Mahmood, il pezzo gira: "Posso andare sulla luna/ma ti amo ti amo ti amo/non lo so dire". Le tastiere ricordano "Smalltown Boy" dei Bronski Beat.
7

RKOMI – Insuperabile
Chitarre elettriche e autotune: "A 180mila giri su una coupè/due molotov in fiamme nella corrente". Nel finale si inseriscono i fati dell'orchestra. Potente.
9

SANGIOVANNI – Farfalle
La star di "Amici" porta freschezza e leggerezza. Il ritornello è il più forte, anche se sa di già sentito: "Non volano farfalle/non sto più nella pelle".
7

TANANAI – Sesso occasionale
Atmosfere Anni '60, ma con i sintetizzatori: "Baby ritorna da me e metti via quella pistola... quell'altra non mi è mai piaciuta". Tutto sommato è irriverente.
6

YUMAN – Ora e qui
Hammond e fiati. Un pezzo soul che sembra uscire dal repertorio di Alex Britti, interpretato con un timbro potente. Ha vinto Sanremo Giovani, merita fiducia.
6

Inaugurata a villa Bassi Rathgeb a Abano una retrospettiva dedicata al più celebre dei fotoreporter
Un centinaio di scatti lungo la prima metà del Novecento, tra conflitti, eventi sportivi e di costume

La storia in fotografia Le immagini di Capa

FOTOGIORNALISMO
Ingrid Bergman in una scena di "Arco di Trionfo", Hollywood, Usa, 1946 ; qui sopra emigranti in una baraccopoli in Israele nel 1948.

Una mostra allestita dal Comune che rimarrà aperta fino al 5 giugno prossimo

L'ESPOSIZIONE

Una mostra di respiro internazionale apre oggi a Villa Bassi Rathgeb di Abano Terme. "Fotografie oltre la guerra" di Robert Capa, al secolo Endre Erno Friedmann, allestita dal Comune fino al 5 giugno e che mostrerà un centinaio di scatti lontani dai campi di battaglia del "miglior fotoreporter di guerra del mondo", come è stato definito il fotografo di origine ungherese, naturalizzato americano, fondatore della celebre Agenzia Magnum Photos. In "Copenaghen" si può ammirare il primo lavoro di Capa, inviato dall'agenzia tedesca Dephot alla conferenza di Lev Trotckij sul tema "Significato della rivoluzione russa": il 27 novembre 1932 il fotografo testimoniò l'evento con la sua piccola Leica da 35 mm e realizzando una serie d'immagini evocative che colgono il pathos di quegli attimi e furono pubblicate a tutta pagina sul "Der Welt-Spiegel".

GRANDE SCHERMO E REPORTAGE

"Tour de France" mette in mostra le istantanee realizzate per la testata francese "Match" durante il Tour del 1939: a differenza dei colleghi Capa scelse di utilizzare una piccola fotocamera Contax da 35mm più rapida e flessibile, che garantiva un maggior numero di scatti; a bordo di una motocicletta il suo sguardo si posò oltre la competizione prevalentemente verso la folla lungo le strade catturando nei volti emozioni universali. Capa diventò cittadino americano nel 1946 e, compagno dell'attrice Ingrid Bergman, scrisse ad Hollywood le sue memorie di guerra pubblicate nel 1947 con il titolo "Leggermente fuori fuoco". Lo scrittore John Steinbeck di "Uomini e topi", i cui romanzi erano ufficialmente accettati dal governo russo come conformi al Realismo Socialista, gli propose un viaggio in Unione Sovietica per documentare come fosse cambiato il paese rispetto al 1936, la prima volta che ci era andato.

LE ISTANTANEE DEL PUBBLICO AL TOUR DE FRANCE NEL 1939 OPPURE LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA

RUSSIA E ISRAELE

Nell'ala "Unione Sovietica" si vede quindi il resoconto fotografico del diario russo tra Mosca, Stalingrado, la Georgia e l'Ucraina in cui la nota penna affermò che Capa era in grado di fotografare il movimento, l'allegria, lo sconforto, il pensiero, un intero mondo. "Israele" propone il frutto della permanenza di sei settimane di Capa a Tel Aviv per documentare gli scontri tra israeliani e arabi in cui venne colpito da una pallottola mentre fotografava un incidente. Capa vi fece ritorno nel 1949 e nel 1950 per fissare con il suo obiettivo la condizione dei profughi giunti nel paese e ospitati in grandi campi di internamento. La storia d'amore con la Bergman condusse il talento di origine magiara sul set del film di Alfred Hitchcock "Notorious"; sfruttando i suoi rapporti con i registi John Huston e Billy Wilder e attori come Gene Kelly operò diversi servizi sulle scene anche in "Riso amaro" di Giuseppe De Santis, "La carrozza d'oro" di Jean Renoir, "Moulin Rouge" e la conoscenza di Humphrey Bogart gli consentì di immortalare la magnifica gitana Ava Gardner ne "La contessa scalza" di Joseph Mankiewicz. «Non vi è dubbio che l'esperienza bellica sia stata al centro della sua attività di fotografo – ha spiegato il curatore Marco Minuz - la guerra civile spagnola, la resistenza cinese all'invasione del Giappone, la seconda guerra mondiale e quella francese in Indocina durante il quale fu ucciso da una mina antiuomo a soli 40 anni. Se non hai fatto una buona fotografia vuol dire che non ti sei avvicinato a sufficienza alla realtà, diceva Capa».

RITRATTO **Robert Capa**

IL RAPPORTO CON IL MONDO DEL CINEMA DAGLI ATTORI AI RITRATTI DI GRANDI DIVE

Paolo Braghetto

"Doc", il medico dei record che ha salvato la televisione

LA FICTION

Oltre 7 milioni di spettatori (7 milioni e 54mila, per la precisione) e uno share del 30,4 per cento: la seconda stagione di Doc - Nelle tue mani è partita su Rail col botto, ha cioè registrato ascolti degni della Nazionale di calcio. Nemmeno l'esordio della serie, due anni fa, aveva fatto tanto, fermandosi al pur soddisfacente 27,3 per cento. «Siamo felici, anzi entusiasti: il pubblico che aveva amato la prima stagione ha avuto la pazienza di aspettare i nuovi episodi», reagisce a caldo Luca Argentero, 43, tornato a indossare il camice del medico Andrea Fanti che questa volta è in trincea contro il Covid con i colleghi Matilde Gioli, Simona Tabasco, Pierpaolo Spollon, Alberto Malanchino, Gianmarco Saurino, Sara Lazzaro, Giovanni Scifoni, Silvia Mazzieri: proprio ieri sera l'attore ha finito le riprese della serie che si articola in 8 serate e 16 episodi, diretti da Beniamino Catena e Giacomo Martelli e sceneggiati da Luca Arlanch e Viola Rispoli.

IN ATTESA DI SANREMO

Luca è ora in attesa di sbarcare a Sanremo come superospite per contribuire a tenere alto lo share del Festival ma anche per non lasciare orfano il pubblico della fiction che nella settimana della telegara canora verrà sospesa come tutti i programmi di grande ascolto. Aggiunge, l'attore: «Siamo solo all'inizio di Doc 2 e il meglio deve ancora venire, chi ci seguirà fino alla fine potrà contare su molte sorprese». Come scoprire, nel 16esimo e ultimo episodio, i veri motivi della morte del dottor Lorenzo Lazzarini che, interpretato da Saurino e portato via apparentemente dal Covid, giovedì sera ha fatto piangere l'Italia intera. Intanto, è già in cantiere la terza stagione di Doc. «Anche se non ne abbiamo ancora parlato formalmente con RaiFiction, ci stiamo lavorando», anticipa Luca Bernabei, ad di Lux Vide che ha prodotto la serie con RaiFiction. «E io non vedo l'ora tornare ad interpretare il dottor Fanti», gli fa eco Argentero. «Siamo felicissimi degli ascolti di giovedì sera», continua Bernabei, «Doc, venduta in 100 Paesi e già trasmessa con grande successo in Francia, è l'espressione dell'Italia migliore, motivata e competente nel lavoro. Rappresenta anche la tv moderna che mira ad intrattenere il pubblico senza rinunciare a trasmettere un messaggio positivo: nel periodo difficile che stiamo vivendo, sotto la minaccia della pandemia, è la certezza che possiamo uscire dai momenti più bui rimanendo uniti e prendendoci cura degli altri. Per questa ragione, la serie è dedicata al personale sanitario che ogni giorno combatte contro il Covid. Medici, paramedici, infermieri sono i nostri supereroi».

NELL'ULTIMO EPISODIO SI SCOPRIRÀ LA VERITÀ SULLA MORTE DEL DOTTOR LAZZARINI, APPARENTEMENTE SCOMPARSO PER COVID

PROTAGONISTA **Luca Argentero**

L'EPILOGO

Per le riprese di Doc, ospitate in esterni dal Campus Biomedico di Trigoria, a Formello è stato ricostruito l'immaginario Policlinico Ambrosiano dove lavorano Fanti e gli altri medici. Negli episodi di giovedì prossimo assisteremo alla lotta del protagonista per riavere il posto di primario, affidato alla cinica dottoressa Cecilia Tedeschi (l'attrice Alice Arcuri) mentre il neuropsichiatra Enrico Sandri (Scifoni) dopo molto tempo intreccia una relazione sentimentale. Successivamente crescerà il ruolo di Carolina, la figlia medico di Andrea (Beatrice Grannò) in contrasto con i genitori. E nell'ottavo episodio, omaggio ai camici bianchi in prima linea contro la pandemia, verranno a galla tutti i segreti del gruppo. Compreso quello che riguarda «cane blù», la frase misteriosa che i medici ripetono nei momenti più difficili. Poi, nell'ultima serata, Doc sarà costretto a una confessione dolorosa davanti al reparto. E l'epilogo sarà ad alta tensione drammatica.

Gloria Satta

Pordenone

Maurizio Pollini in concerto al Verdi

Con un programma costituito tra alcune delle più intense pagine del repertorio pianistico classico, Maurizio Pollini (nella foto) sarà protagonista di uno dei concerti più attesi della stagione musicale del Teatro Verdi di Pordenone, in programma mercoledì 26 gennaio alle 20.30 (Sala Grande, biglietti fuori abbonamento). Il celebre pianista padovano, che il 5 gennaio ha festeggiato gli ottant'anni, eseguirà la Fantasia in do maggiore op. 17 di Robert Schumann per poi proseguire con la Hammerklavier ovvero la Sonata n.29 op. 106 di Beethoven. Si apre così il cartellone 2022 del Comunale di Pordenone, con una celebrazione del pianoforte che sarà suggellata dal concerto del 26 gennaio e che sarà anticipata domenica 16 gennaio da una appassionante Maratona Beethoven-Liszt. Il progetto, curato da Michele Campanella, vedrà avvicendarsi sul palco i pianisti Monica Leone e Roberto Plano (alle 11 per le prime due sinfonie), seguiti (alle 14) da Massimiliano Damerini con l'Eroica e Stefania Cafaro con la Sinfonia n.4. Alle 16,30 sarà la volta di Paolo Marzocchi nella quinta Sinfonia cui

seguirà Maurizio Baglini con la Pastorale. Nel concerto delle 18.30 si avvicenderanno Marco Vergini con la settima e Claudio Curti Gialdino con la Sinfonia n.8. Chiuderà la giornata (alle 21) l'esecuzione della celebre Nona di Beethoven nella trascrizione per due pianoforti di Michele Campanella e Monica Leone. Dopo l'annullamento del concerto della celebre Maria Joao Pires a causa della pandemia, il cartellone riserverà ulteriori sorprese con ospiti di chiara fama, dal controtenore spagnolo Raffaele Pe in un omaggio a Farinelli, l'esecuzione al piano di Carlo Guaitoli e William Belpass con i Solisti Aquilani del Carnevale degli Animali di Camille Saint-Saëns seguita dal Concerto K365 di Mozart. Fino al progetto "Icaro" che il 6 maggio vedrà intersecarsi una raccolta di composizioni rinascimentali con Das atmende Klarsein di Luigi Nono, con Roberto Fabbriciani al flauto basso e Alvise Vidolin live electronics e nastro magnetico, l'ensemble vocale La Stagione Armonica, Roberto Loreggian all'organo, direzione di Sergio Balestracci. A concludere la stagione il 21 maggio sarà il Rigoletto di Verdi per la direzione di Valerio Galli.

Valentina Silvestrini

Sport

SCI

Kilde domina la discesa, Paris 9° Oggi la Goggia

Il norvegese Alexander Aamodt Kilde (foto) vince la prima discesa del Lauberhorn, a Wengen, in Svizzera, e mette il settimo sigillo stagionale. Secondo Odermatt a 19 centesimi, terzo Feuz. Nono posto di Dominik Paris. Oggi si replica. Invece a Zauchensee (Austria) discesa femminile: Goggia la più veloce in prova.

IL CASO

DJOKOVIC DI NUOVO FERMO

Revocato il visto del campione serbo L'Australia blocca la sua espulsione ma Nole ritorna in detenzione Stanotte prevista l'udienza decisiva

ROMA «Non sono pericoloso, non sono un martire, non sono una bandiera No vax». Questa è l'ultima linea difensiva in tribunale di Novak Djokovic contro la seconda cancellazione del suo visto in Australia da parte del ministero dell'Immigrazione. Così ha ottenuto, ieri sera, una prima udienza dei suoi legali davanti al giudice (che è stato seguito in diretta YouTube da 45 mila persone); oggi l'audizione davanti allo stesso Anthony Kelly della Federal Circuit and Family Court di Melbourne che aveva annullato la prima cancellazione del visto; e domani sera la decisione dell'appello per poter partecipare alla prima prova stagionale Slam al via lunedì malgrado non sia vaccinato contro il Covid né abbia fatto quarantena. Il serbo ora è di nuovo in stato di fermo e i legali che rappresentano le parti hanno convenuto sull'opportunità di optare per un luogo sconosciuto per la detenzione del tennista.

CONTRO LA PANDEMIA

«Ho esercitato oggi il mio potere in base alla sezione 133C(3) del Migration Act per cancellare il visto di Novak Djokovic per questioni di salute e di buon ordine, considerando che fosse di pubblico interesse farlo. Ho attentamente considerato le informazioni che mi sono state fornite dal Department of Home Affairs, dall'Australian Border Force e da Djokovic. Il governo Morrison è impegnato fermamente a proteggere i confini australiani, soprattutto in materia di contrasto alla pandemia da Covid». Al dispositivo di Hawke si sono opposti i legali del campione serbo con a capo Nick Wood: «Il ministro non ha basi razionali per poter affermare che la sua decisione non porti a un consenso ancora più ampio anti-vaccini». E quindi il numero 1 del mondo, dopo aver il primo appello del 10 gennaio per vizio di forma, adesso ne vuole vincere un secondo non sulla sostanza che è evidente, ma sulla filosofia. Lui che pure ha l'aggravante di aver violato la quarantena nei paesi dove ha stazionato dal 16 dicembre, Serbia e Spagna, dopo aver denunciato di aver avuto il Covid. Un Covid peraltro dubbio, come puntualizzato da più fonti giornalistiche che hanno rilevato incongruenze sulle date dei documenti presentati da Djokovic per ottenere la fantomatica esenzione medica prevista solo per i residenti in Australia e solo con comprovate motivazioni di non aver potuto effettuare il vaccino. Perché mai davanti agli errori ammessi dello stesso Djokovic e alle incongruenze emerse che potrebbero contemplare anche provvedimenti penali il ministro australiano ha scelto un percorso diverso? Qualcuno ipotizzi che le parti sarebbero d'accordo proprio per evitare guai peggiori al campione serbo. Se il ricorso non dovesse essere accolto, Novak verrebbe solo rispedito a casa senza poter difendere il titolo degli Australian Open che ha vinto negli ultimi tre anni: se la caverebbe così (rischia fino a tre anni di interdizione dal Paese). Altrimenti, se in conformità alle ultime normative l'Atp accertasse che Nole ha falsificato il risultato di un tampone, per esempio, rischierebbe lo stop sempre di tre anni dall'attività sportiva. «Secondo me ha pestato una m... È diventata una storia surreale», ha detto Adriano Panatta a Radio Capital. Di sicuro, il numero 1 del mondo ha subito un incommensurabile danno all'immagine, non solo nella corsa al titolo di «Greatest Of All Times» (il più grande di tutti i tempi) nello sprint con Roger Federer e Rafa Nadal, ma come esempio. Al di là della bravura dei legali e del peso del suo nome in un paese di vaste dimensioni ma che non s'è mai liberato dell'etichetta di «refugium peccatorum» (eufemismo) dei peggiori ceffi del pianeta e si sente piccolo. Come potrà rimettere piede nel suo mondo dopo questa brutta storia? Come potrà riproporsi come difensore degli oppressi nel nuovo sindacato contro l'Atp dopo aver calpestato le regole?

I LEGALI DELLE PARTI HANNO INDIVIDUATO UN LUOGO SCONOSCIUTO PER LA RECLUSIONE DEL TENNISTA

Vincenzo Martucci

L'intervista Pietrangeli

«Una brutta storia Ha mentito a tutti ma i migliori devono dare l'esempio»

Nicola Pietrangeli, come giudica il pasticcio-Djokovic?

«Brutta storia. Non ce l'ho con lui, ma ha fatto una figuraccia. È un terribile colpo per la sua immagine. Si è fatto acchiappare con le mani nella marmellata. Ha mentito su una questione molto seria, poi l'hanno smascherato e adesso dice che ha fatto uno sbaglio umano... ma che vuol dire? Intanto, se sei il numero uno al mondo in qualsiasi campo, tanto umano non sei, diciamo che sei già un fuoriquota. E a qualsiasi gioco o mestiere, i migliori devono dare l'esempio, mica fare come gli pare».

Come ne uscirà?

«Magari adesso si cospargerà il capo di cenere, farà la vittima. Ma anche gli altri giocatori lo hanno criticato. Insegue il ventunesimo Slam, ma se devi mettere a rischio la salute pubblica non va bene, non piaci a nessuno».

Djokovic è un tipo particolare, forse il successo gli ha dato alla testa...

«Ma che problemi ha, scusi? Avrà 500 milioni in banca, è il re della Serbia... Se parli a un minatore di queste cose, ti viene a menare. La verità è che le leggi bisogna seguirle. In Australia, poi, ci tengono moltissimo, lì se ti chiami Djokovic o Giovannetti è uguale. Poi si sono incrociati tanti interessi: quelli politici, con le beghe tra il governo centrale e quello dello stato di Victoria, e quelli economici, perché un torneo senza Djokovic fa entrare meno denaro. Il problema sono sempre i soldi: lo sport è diventato solo una macchina per produrli. Prima si parla di soldi, poi forse viene lo sport. E' un mondo dominato dal denaro e senza memoria: infatti è un mondo di m...»

Il vincitore degli Australian Open riceverà un assegno da 2,8 milioni di euro: ammetta, lei parla per invidia.

«Nel 1959, per la vittoria al Roland Garros, mi diedero una coppa (piccola, perché quella grande se la tenevano loro), una medaglia e 150 dollari. Lo racconto, e c'è chi non mi crede».

Ma cosa vuole che conti il passato, Nicola?

«A volte mi chiamano dei giovani giornalisti e mi parlano di 'era moderna' del tennis: io butto giù il telefono. Ma quale era moderna o antica. Lo sport è sempre lo stesso, cambiano solo i materiali. A Wimbledon vanno 16 mila persone adesso e ci andavano 60 anni fa. Bartali e Coppi andavano in bicicletta come ora, il calcio vinceva ai Mondiali pure nel '34 e nel '38. Ci vuole rispetto. Studiate il passato, perché tutto nasce da lì. I tennisti milionari di adesso devono la loro ricchezza a noi, a quelli che sono venuti prima. Se ne rendono conto, forse?».

Andrea Sorrentino

«SE METTI A RISCHIO LA SALUTE NON PIACI A NESSUNO»

Gli Australian Open sono nel caos: il tabellone può cambiare in corsa

LO SCENARIO

ROMA Se Djokovic dovesse saltare prima del programma della giornata iniziale di lunedì degli Australian Open - quando ne è previsto l'esordio - la testa di serie numero 5, Rublev, prenderebbe il suo posto, la 17, Monfils, sostituirebbe il russo e il primo escluso dalle teste di serie per classifica subentrerebbe al francese. Se l'ufficialità arrivasse dopo, il lucky loser (ripescato fra gli sconfitti nelle qualificazioni), l'italiano Salvatore Caruso figurerebbe come prima nome della griglia di partenza. Il più avvantaggiato sarebbe Matteo Berrettini in rotta di collisione con il serbo nei quarti: l'anno scorso ci ha perso nei quarti del Roland Garros, in finale a Wimbledon e nei quarti degli US Open. Intanto, Andy Murray e Thanasi Kokkinakis sembrano rinati. Il baronetto scozzese, ex n. 1 del mondo e pluri-campione Slam 2016, che per problemi alle anche aveva annunciato il ritiro entro l'anno dopo aver perso il primo turno a Melbourne nel gennaio 2019, rigioca una finale a distanza di tre anni, dal titolo di Anversa 2019. Del maggio 1987 (come Djokovic), Andy sembra rinato, a dispetto dell'anca di titanio e del numero 135 Atp. A Sydney, dopo Gabashvili, ha superato il gigante Opelka per 6-7 6-4, limitandolo a 20 ace, da super-ribattitore, il bombardiere Usa di 2.11 e proponendosi alla sfida decisiva contro il potente russo Karatsev, 12 mesi fa 114 del mondo e oggi 20. Da 145 del mondo, rispunta anche il 25enne australiano di origini greche Kokkinakis che, dopo tanti infortuni, torna protagonista in due tornei di fila nella città natale di Adelaide: la settimana scorsa si è fermato in semifinale contro Monfils, adesso ha eliminato Cilic dopo un tie-break folle, vinto 12-10, e sfida Rinderknech (Fra, n. 58) nella prima finale Atp dall'agosto 2017.

ITALIANI

Simone Bolelli e Fabio Fognini sono in finale di doppio a Sydney contro Peers-Polasek: campioni degli Australian Open 2015, si rilanciano anche in azzurro.

Nel terzo e decisivo turno di qualificazioni di Melbourne perdono gli ultimi italiani, Caruso, Giannessi, Cobolli e Fabbiano, mentre Martina Trevisan e Lucia Bronzetti raggiungono in tabellone Camila Giorgi e Jasmine Paolini: contingente di 4 donne e 9 uomini.

V.M.

SICILIANO **Salvatore Caruso, classe 1992, nato ad Avola, ha debuttato tra i professionisti nel 2009**

ROMANO **Matteo Berrettini, classe 1996, è stato finalista a Wimbledon nel 2021** (foto ANSA)

SE L'ESCLUSIONE SARÀ CONFERMATA DOMANI RUBLEV SOSTITUIRÀ IL SERBO. CARUSO INVECE SAREBBE RIPESCATO DOPO L'INIZIO

ALLEGRI: CAMBIARE MARCIA

▶A Torino arriva l'Udinese, il tecnico avverte la Juve «Invertire il nostro rendimento con le medio-piccole»

▶«Dybala straordinario, ci aspettiamo grandi cose» Friulani al completo, Cioffi: «Sacrificio e volontà»

LA VIGILIA

TORINO La Juve è la prima delle big a tornare in campo. Stasera all'Allianz Stadium affronta l'Udinese per cancellare la delusione in Supercoppa e riprendere la corsa ai primi quattro posti. Massimiliano Allegri punterà ancora su Dybala. «È straordinario, nella prima parte di stagione lo abbiamo avuto poco ma adesso tutti ci aspettiamo grandi cose da lui», dice l tecnico. «È arrivato dal Palermo che era un bambino e l'ho cresciuto, è diventato un grande calciatore» le altre parole al miele verso il 10 bianconero. Sullo sfondo, però, c'è una questione contrattuale che continua a non risolversi: «La società si occupa delle trattative, queste cose non mi riguardano - continua Allegri sulla partita del rinnovo Juve-Dybala - e posso solo dire che c'è troppo stupore per questo: il calcio è basato su ciò che accade sul terreno verde, bisogna soltanto andare in campo e fare».

La Joya non è l'unico ad essere in scadenza, il tecnico usa per tutti lo stesso discorso: «Non ho mai sentito che un manager d'azienda lavori di meno quando arriva a fine contratto - spiega l'allenatore - e così succede ai calciatori: se vai in campo e fai male, non trovi un contratto né alla Juve e nemmeno da altre parti; se fai bene, puoi decidere tu e metterti in una posizione di forza. Può anche essere che sia il giocatore a voler cambiare aria, ma in ogni caso deve andare in campo e dimostrare».

RINNOVO SPINOSO Paulo Dybala, contratto in scadenza a giugno

I bianconeri vogliono voltare pagina dopo aver perso il primo trofeo stagionale all'ultimo secondo: «Abbiamo fatto una bella partita - ricorda Allegri - e invece ce la siamo giocata: dispiace per la sconfitta, ma il gol al 120' non cambia il giudizio sulla prestazione». In campionato bisogna dare continuità al pareggio contro il Napoli e alla vittoria contro la Roma: «Contro l'Udinese sarà una partita completamente diversa, dobbiamo cercare di vincere e di invertire il nostro percorso contro le medio-piccole». Ed è stato proprio questo il problema della Juve, aver buttato punti contro formazioni non di alta classifica: già all'andata alla Dacia Arena, nell'ultima apparizione di CR7 in bianconero, finì in pareggio facendosi rimontare 2 gol. «Servirà pazienza e lucidità, anche perché affrontiamo una squadra fisica e che si difende molto bene» aggiunge Allegri. In formazione ci sarà qualche novità: Szczesny ha ricevuto il green pass e sarà regolarmente in porta, in difesa spazio a De Ligt e Rugani. «Bonucci ha avuto un affaticamento e tornerà dopo la sosta, Chiellini l'ho visto ieri e respirava» la battuta sul difensore impegnato per 120 minuti contro l'Inter alla veneranda età di 37 anni. E proprio il 19 è stato protagonista di un brutto episodio a San Siro: «Ci stanno i battibecchi a fine partita, gli è stata inflitta una multa e la pagherà: il caso è chiuso, la Juve ha sempre avuto un comportamento lineare e rispettoso verso gli altri e verso gli arbitri». Per il tecnico livornese oggi saranno 300 partite con i bianconeri: «Speriamo di festeggiare: la più bella di tutte è stata a Madrid nonostante non fossimo riusciti a ribaltarla (nei quarti del 2018, ndr), anche Monaco e Londra contro il Tottenham sono bei ricordi».

AL COMPLETO

L'Udinese recupera tutti i giocatori tra i 12 che erano positivi per il match perso 6-2 con l'Atalanta in casa. «Sono state settimane durissime- sottolinea Cioffi-. Il primo allenamento al completo lo abbiamo fatto due giorni fa, ad oggi sono tutti disponibili ma bisogna vedere come lo sono».

Sulla partita con la Juve non servono tanti discorsi: «Le parole d'ordine sono sacrificio e volontà - dice il tecnico dei friulani-. Abbiamo vissuto e stiamo vivendo una situazione surreale ma non vogliamo dare spazio ad alibi. Ci aspettiamo un'avversaria arrabbiata per la sconfitta in Supercoppa che partirà forte e che vorrà chiudere la gara subito».

SERIE A

IL PROGRAMMA

Partita	Orario
Sampdoria-Torino	oggi ore 15 (Dazn)
Salernitana-Lazio	oggi ore 18 (Dazn)
Juventus-Udinese	oggi ore 20,45 (Dazn/Sky)
Sassuolo-Verona	domani ore 12,30 (Dazn/Sky)
Venezia-Empoli	domani ore 15 (Dazn)
Roma-Cagliari	domani ore 18 (Dazn)
Atalanta-Inter	domani ore 20,45 (Dazn)
Bologna-Napoli	lunedì ore 18,30 (Dazn)
Milan-Spezia	lunedì ore 18,30 (Dazn)
Fiorentina-Genoa	lunedì ore 20,45 (Dazn/Sky)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
INTER	49	20	15	4	1	51	16
MILAN	48	21	15	3	3	46	23
NAPOLI	43	21	13	4	4	37	15
ATALANTA	41	20	12	5	3	44	26
JUVENTUS	38	21	11	5	5	32	21
FIORENTINA	32	20	10	2	8	34	29
ROMA	32	21	10	2	9	35	28
LAZIO	32	21	9	5	7	43	39
TORINO	28	20	8	4	8	27	19
SASSUOLO	28	21	7	7	7	36	33
EMPOLI	28	21	8	4	9	34	42
BOLOGNA	27	20	8	3	9	28	33
VERONA	27	21	7	6	8	37	35
UDINESE	20	19	4	8	7	28	34
SAMPDORIA	20	21	5	5	11	28	38
SPEZIA	19	21	5	4	12	21	41
VENEZIA	17	20	4	5	11	18	37
CAGLIARI	16	21	3	7	11	21	42
GENOA	12	21	1	9	11	20	39
SALERNITANA	11	19	3	2	14	13	43

PROSSIMO TURNO 23 GENNAIO

Partita	Orario
Verona-Bologna	21/1 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Genoa-Udinese	22/1 ore 15 (Dazn)
Inter-Venezia	22/1 ore 18 (Dazn)
Lazio-Atalanta	22/1 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Cagliari-Fiorentina	ore 12,30 (Dazn/Sky)
Napoli-Salernitana	ore 15 (Dazn)
Spezia-Sampdoria	ore 15 (Dazn)
Torino-Sassuolo	ore 15 (Dazn)
Empoli-Roma	ore 18 (Dazn)
Milan-Juventus	ore 20,45 (Dazn)

Operato Tomori Milan su Bailly Nani firma per il Venezia

MERCATO

Alvaro Morata resta in cima alla lista dei desideri del Barcellona anche se la Juventus, al momento, alla luce dell'infortunio di Federico Chiesa, non sembra intenzionata a cedere lo spagnolo. I blaugrana offrono l'olandese Memphis Depay. In casa Inter la presenza del presidente Steven Zhang a Milano dovrebbe portare a un consolidamento della situazione in dirigenza: si va verso il rinnovo fino al 2025 per l'ad Marotta, il ds Ausilio e il vice-ds Baccin. Poi dovrebbe toccare anche a Simone Inzaghi.

Nani è un giocatore del Venezia. L'ala portoghese, 35 anni, ha siglato un contratto fino al 2022-23. Viene da due stagioni nell'Orlando City, in Mls, dove ha segnato 31 gol in 71 partite. Intanto gli arancioneroverdi hanno ceduto Forte al Benevento.

Il Newcastle sta stringendo i tempi per arrivare a Botman difensore del Lilla che piaceva anche al Milan. L'infortunio di Tomori (operato ieri al menisco, 30 giorni di stop) contro il Genoa potrebbe accelerare la ricerca di un difensore. Da capire se i rossoneri stringeranno per Bailly del Manchester United o se parleranno di nuovo col Psg per Diallo. Mohamed Fares è un nuovo calciatore del Torino: ieri l'ufficialità del trasferimento del terzino algerino di proprietà della Lazio.

METEO

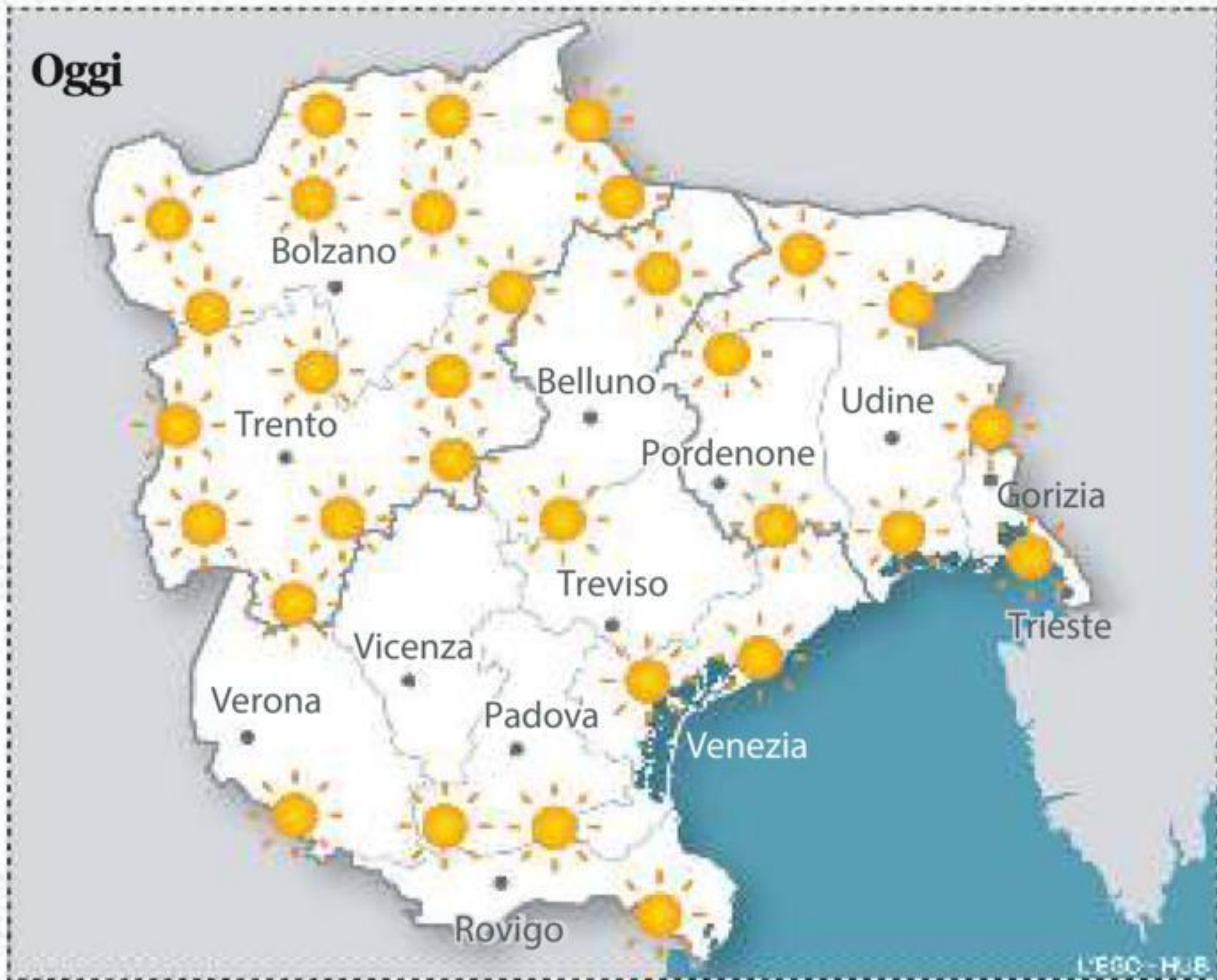
Sole al Centronord, nuvolosità sul versante tirrenico

DOMANI

VENETO
Tempo stabile con cieli sereni o poco nuvolosi. Da segnalare la comparsa di foschie dense e banchi di nebbia su basso Veneto, specie dalla sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile su tutta la Regione con cieli sereni o poco nuvolosi. Temperature minime in lieve aumento, ancora possibili gelate notturne.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone che garantisce una nuova giornata stabile e ben soleggiata su tutto il territorio. Locali foschie serali su triestino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	9	Ancona	4	10
Bolzano	-2	11	Bari	8	16
Gorizia	2	11	Bologna	1	9
Padova	-2	10	Cagliari	7	13
Pordenone	-1	11	Firenze	4	12
Rovigo	-2	5	Genova	9	12
Trento	-3	12	Milano	0	11
Treviso	-1	10	Napoli	9	15
Trieste	5	12	Palermo	10	14
Udine	0	12	Perugia	2	8
Venezia	0	7	Reggio Calabria	10	15
Verona	0	8	Roma Fiumicino	0	13
Vicenza	-2	10	Torino	1	10

Programmi TV

Rai 1

10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Tour** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea bianca** Documentario
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Tali e Quali** Musicale. Condotto da Carlo Conti. Con Loretta Goggi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio
0.15 **TOP - Tutto fa tendenza** Società
0.50 **RaiNews24** Attualità
1.25 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
11.15 **Onorevoli confessioni** Att.
12.00 **Fatto da mamma e da papà** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Provinciale** Documentario
14.50 **Bellissima Italia - A caccia di sapori** Cucina
15.40 **Il dolce sapore dell'amore** Film Commedia
17.15 **Stop and Go** Attualità
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
21.50 **F.B.I. International** Serie Tv
22.40 **CSI: Vegas** Serie Tv
23.25 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.10 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.50 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Timeline - Focus** Attualità
10.30 **Gli imperdibili** Attualità
10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
10.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.25 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.35 **Report** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **La fabbrica del mondo** Attualità. Con Marco Paolini, Telmo Pievani
23.35 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.00 **Rookie Blue** Serie Tv
6.40 **Elementary** Serie Tv
10.25 **Rookie Blue** Serie Tv
14.10 **Dragon** Film Azione
15.55 **Batman** Serie Tv
17.10 **Gli imperdibili** Attualità
17.15 **Just for Laughs** Reality
17.35 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Heat - La sfida** Film Poliziesco. Di Michael Mann. Con Al Pacino, Tom Sizemore, Amy Brenneman
0.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.30 **Cruising** Film Drammatico
2.10 **L'angelo del crimine** Film Biografico
3.55 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola** Documentario
6.10 **Lungo la via della seta** Doc.
6.40 **Wild Italy** Documentario
7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
8.00 **Concerto per Toscanini** Musicale
9.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.30 **Opera - Tosca** Teatro
13.25 **Gli imperdibili** Attualità
13.30 **Tuttifrutti** Società
14.00 **Wild Italy** Documentario
16.00 **Il misantropo (1967)** Teatro
17.25 **Terza pagina** Attualità
18.05 **L'Altro '900** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Concerto per Toscanini** Musicale
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **Wayne McGregor at Biennale College Danza** Doc.
22.00 **Dialogue Roma 2020 Terra Sacra** Documentario
23.30 **Rumori Dal Novecento 2021** Musicale
0.30 **Rai News - Notte** Attualità
0.35 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Ladri ma non troppo** Film Commedia
9.40 **Due mafiosi nel Far West** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
15.55 **Flikken Coppia In Giallo** Serie Tv
16.55 **Mia moglie è una strega** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **007 - Il domani non muore mai** Film Azione. Di Roger Spottiswoode. Con Pierce Brosnan, Jonathan Pryce, Michelle Yeoh
24.00 **Il ritorno del monnezza** Film

Canale 5

8.45 **La Regina Del Nord - Alla Scoperta Della Lince** Doc.
9.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.15 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale di "Fosca Innocenti"** Show
13.45 **Beautiful** Soap
14.40 **Una vita** Telenovela
15.35 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

6.05 **Supergirl** Serie Tv
6.55 **Mike & Molly** Serie Tv
7.55 **Lupin III: un diamante per sempre** Film Animazione
9.40 **Roswell, New Mexico** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.50 **Mystery Land - La Grande Favola Dell'Ignoto** Società. Condotto da Aurora Ramazzotti, Alvin
16.30 **La maledizione del Re Nero** Film Avventura
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Cattivissimo me** Film Animazione. Di Pierre Coffin, Sergio Pablos, Chris Renaud
23.10 **I Griffin** Cartoni

Iris

6.10 **Note di cinema** Attualità
6.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
6.55 **Zanzibar** Serie Tv
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.20 **CHIPs** Serie Tv
9.55 **L' Ultimo Boy Scout-Missione Sopravvivere** Film Avventura
11.50 **Darkman** Film Horror
13.55 **Gran Torino** Film Drammatico
16.15 **Chisum** Film Western
18.30 **58 minuti per morire - Die Harder** Film Azione
21.00 **Out of Time** Film Thriller. Di Carl Franklin. Con Denzel Washington, Eva Mendes, Sanaa Lathan
23.15 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller
1.25 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Chinese Box** Film Drammatico
5.05 **I sicari di Hitler** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
9.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
12.15 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Una bella governante di colore** Film Erotico
23.00 **Cookie e Emily, due squillo a Londra** Documentario
24.00 **Porn Inc.** Documentario
0.45 **Naked in America - Nudisti per caso** Documentario
2.30 **Bixa Travesty: la voce di Linn** Documentario
3.45 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Scuola

8.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**
9.00 **Memex** Rubrica
10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **#Maestri Puntata 3**
11.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Brain Story**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri Puntata 3**

DMAX

10.35 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Robot Wars** Quiz - Game show
16.00 **Affare fatto!** Documentario
18.45 **River Monsters: Misteri dagli abissi** Documentario
19.40 **Australia. River Monsters: World Tour** Documentario
21.30 **Nostradamus: nuove profezie** Documentario
22.25 **Nostradamus: nuove profezie** Rubrica
23.20 **Cacciatori di fantasmi** Doc.
0.10 **Il boss del paranormal** Show
2.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Hellas Verona Women vs Milan. Calcio Femminile - Serie A** Calcio
17.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Eden** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **La città del Natale** Film Commedia
15.00 **Un matrimonio sotto l'albero** Film Commedia
16.45 **Un ballo per Natale** Film Commedia
18.30 **Baci sotto il vischio** Film Commedia
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Consegna per Natale** Film Commedia
23.15 **La regina del Natale** Film Commedia

NOVE

7.20 **Segreti fatali** Documentario
13.10 **Famiglie da incubo** Doc.
16.05 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
17.05 **Il mio omicidio non ha più segreti** Documentario
18.00 **Tutte contro lui** Film Commedia
20.10 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.35 **Costa Concordia - Trappola in mare** Attualità
23.15 **Costa Concordia: cronaca di un naufragio** Documentario
0.15 **Costa Concordia - Trappola in mare** Attualità

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Blind Heat** Film Thriller

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

15.30 **Community FVG** Rubrica
16.00 **Telefruts** Cartoni
17.00 **Screenshot** Rubrica
17.30 **Messede che si tache** Rubrica
18.30 **Effemotori** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Start** Rubrica
20.00 **Aspettando poltronissima** Rubrica
20.30 **Poltronissima** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

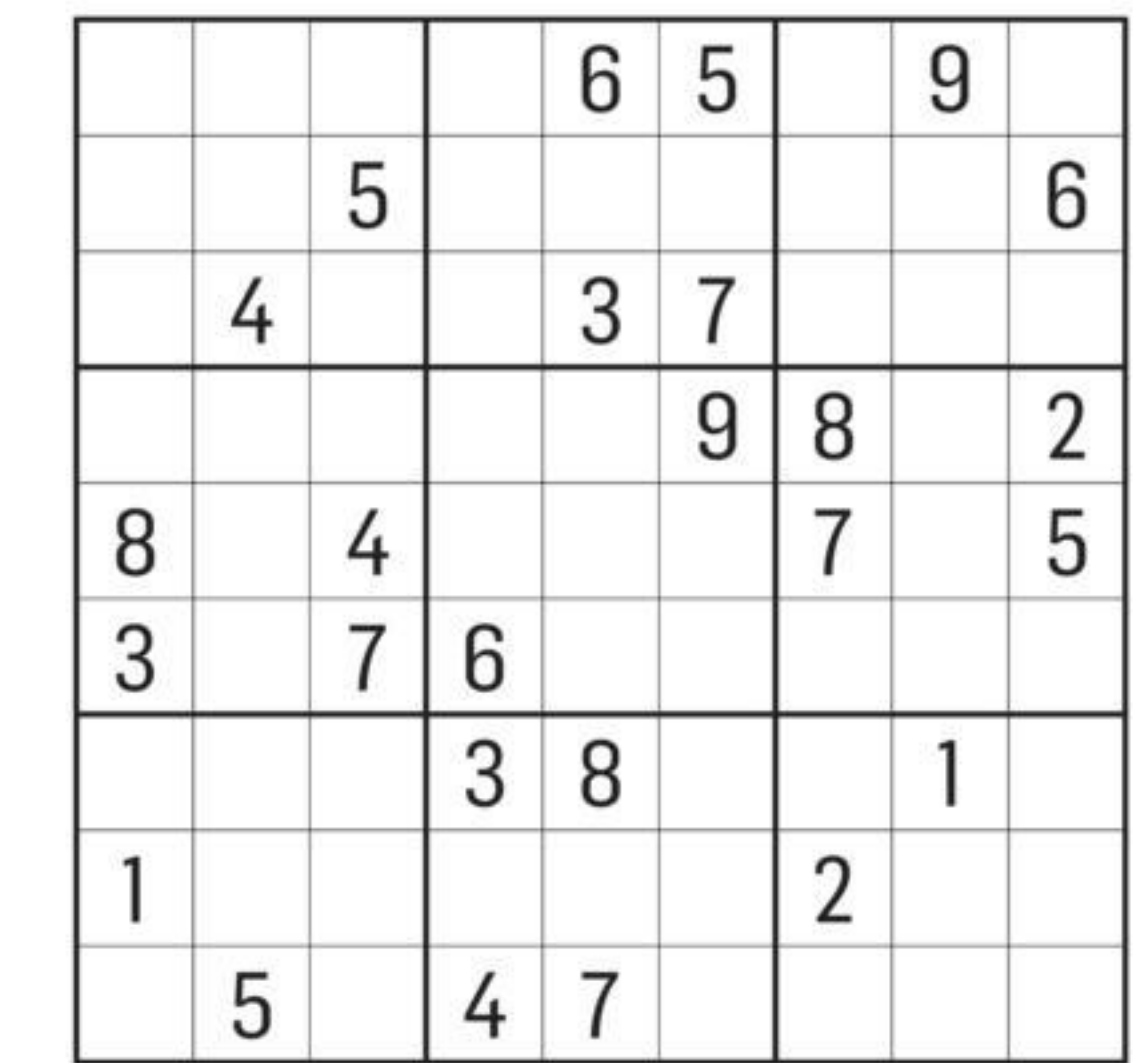
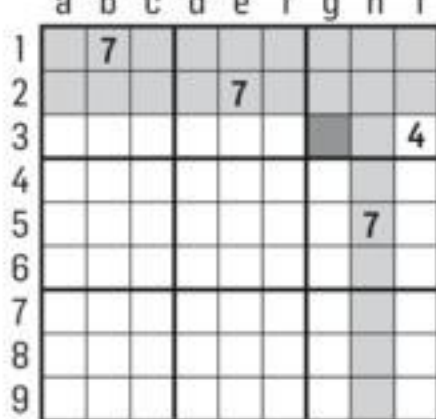
UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
11.00 **Magazine Serie A** Calcio
11.30 **AgriFood** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Videonews** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **AgriFood** Attualità
19.45 **Studio & Stadio - Juventus Vs Udinese** Calcio

GIOCHI

Sudoku

COME SI GIOCA
▶ Lo schema è una griglia di 9x9 caselle, in cui sono evidenziati 9 "settori" quadrati di 3x3 caselle ciascuno. Alcune caselle riportano un numero, altre sono vuote. Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri da 1 a 9 senza alcuna ripetizione.

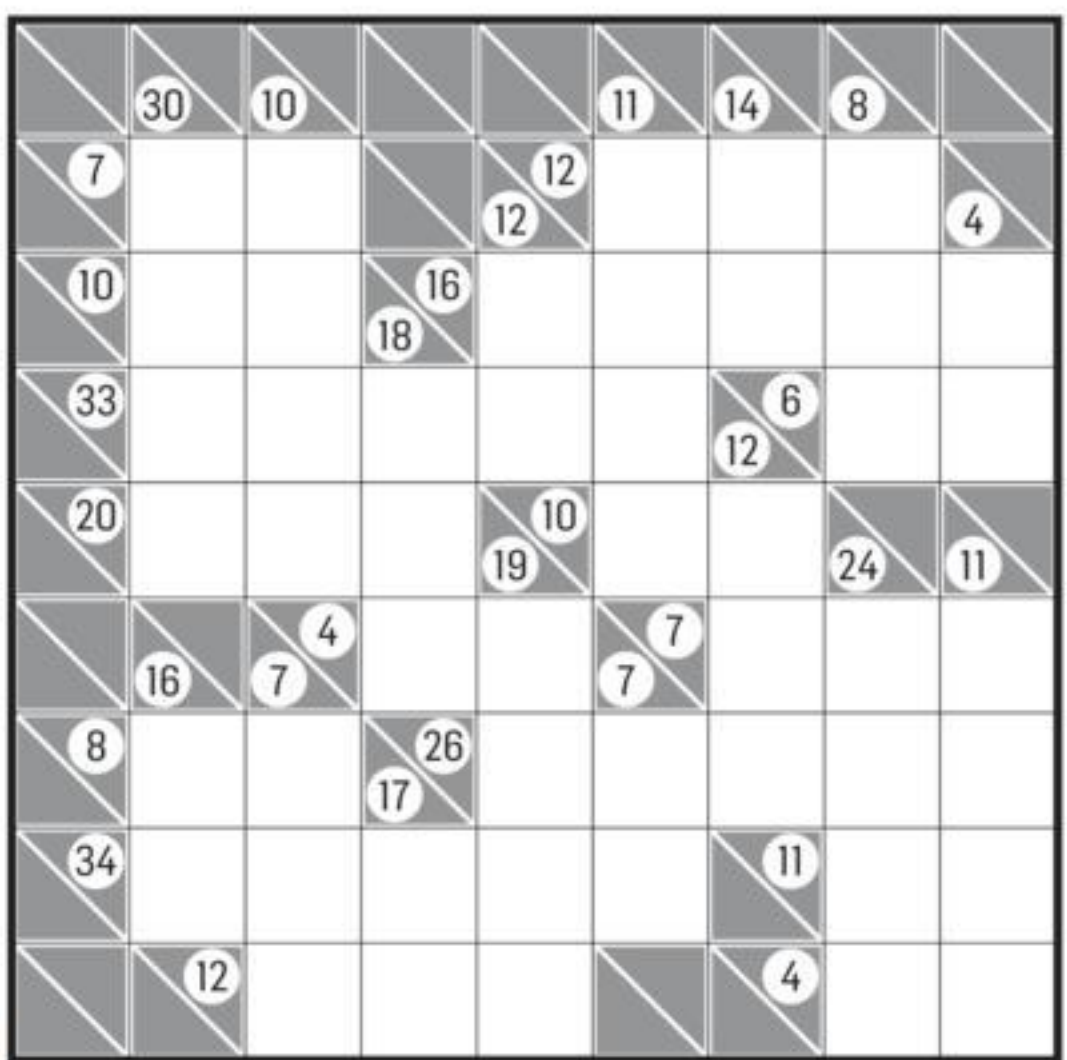
				6	5		9	
		5						6
	4			3	7			
					9	8		2
8		4				7		5
3		7	6					
			3	8			1	
1						2		
	5		4	7				

ESEMPIO
▶ Nell'esempio, nel terzo settore il numero 7 andrà per forza in g3, poiché è già presente nella colonna h (in h5), nella riga 1 (in b1) e nella riga 2 (in e2).

Kakuro

COME SI GIOCA
▶ Scrivere una cifra da 1 a 9 in ogni casella bianca. La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale al numero segnato a sinistra o sopra il segmento corrispondente. Una cifra può essere usata una sola volta in ogni segmento orizzontale o verticale.

TABELLA SOMME UNIVOCHE

AIUTATEVI CON LA TABELLA

2 cifre	3	1+2
	4	1+3
	16	7+9
	17	8+9
3 cifre	6	1+2+3
	7	1+2+4
	23	6+8+9
	24	7+8+9
4 cifre	10	1+2+3+4
	11	1+2+3+5
	29	5+7+8+9
	30	6+7+8+9
5 cifre	15	1+2+3+4+5
	16	1+2+3+4+6
	34	4+6+7+8+9
	35	5+6+7+8+9
6 cifre	21	1+2+3+4+5+6
	22	1+2+3+4+5+7
	38	3+5+6+7+8+9
	39	4+5+6+7+8+9
7 cifre	28	1+2+3+4+5+6+7
	29	1+2+3+4+5+6+8
	41	2+4+5+6+7+8+9
	42	3+4+5+6+7+8+9

ESEMPIO
▶ Incrocio del 3 col 4: il 3 si ottiene solo come somma di 1 e 2, il 4 solo come somma di 1 e 3, dunque nella casella comune ci va l'1; poi si aggiunge il 2 per completare la somma 3 e il 3 per completare la somma 4. Nella riga col 20 c'è un 3, e nelle due caselle vuote la somma che manca è 20-3=17; 17 in due cifre si ottiene solo con 8 e 9; nella colonna dell'11 c'è già un 2 quindi il 9 non ci può stare perché il totale supererebbe 11. Quindi la sequenza della riga col 20 è 3 - 8 - 9. Per completare le ultime due caselle ci possono andare solo un 1 e un 5.

Le soluzioni dei giochi di ieri

SUDOKU

7	3	5	1	4	6	9	2	8
2	6	4	9	8	3	7	1	5
1	9	8	2	5	7	4	3	6
4	5	7	8	3	2	6	9	1
9	1	6	5	7	4	2	8	3
3	8	2	6	1	9	5	7	4
8	2	9	4	6	1	3	5	7
6	7	1	3	2	5	8	4	9
5	4	3	7	9	8	1	6	2

KAKURO

		5	9		8	9	6
	6	1	2		4	7	1
8	9		1	8	9		
6	8	9		2	1	8	3
3	1	8	9		2	4	1
		1	3	4		7	9
4	7	3		8	1	9	
8	9	6		9	5		

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	93	37	66	78	59	60	55
Cagliari	71	101	28	72	39	72	31	67
Firenze	67	97	15	72	56	61	63	55
Genova	8	71	66	58	3	41	12	36
Milano	82	93	19	63	80	55	8	48
Napoli	8	114	11	91	75	82	58	73
Palermo	67	84	6	71	9	62	5	60
Roma	53	90	46	69	11	61	12	51
Torino	54	67	59	65	50	63	13	57
Venezia	13	91	50	80	75	62	52	50
Nazionale	18	59	60	47	41	47	40	45

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«UNA DELLE COSE PIÙ TERRIBILI CHE L'ESSERE UMANO POSSA FARE È NEGARE L'INFANZIA AI BAMBINI. HO PENSATO CHE ERA IL CASO DI PARLARE DELL'INFANZIA NEGATA, ABUSATA»

Antonio Manzini, *scrittore (alla presentazione del suo ultimo libro "Le ossa parlano")*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il covid

È facile andare in tv e fornire ricette per risolvere i problemi Peccato che nella realtà la bacchetta magica non funzioni

Roberto Papetti

Caro Direttore
riprendo una frase del professor Crisanti. «Questi "vaccini" sono stati un contributo fenomenale per bloccare l'epidemia e consentirci di condurre una vita normale. I limiti mostrati da questi vaccini sottolineano l'urgenza di cambiare strategia a medio termine: bisogna investire e sviluppare vaccini che abbiano una durata maggiore, costino meno e abbiano una proprietà intellettuale che appartenga agli stati. Non possono esserci differenze tra i paesi come quelle attuali, che sono inaccettabili». Dico: Parole sante.

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

Caro lettore, come non essere d'accordo? Basta però essere consapevoli che non basta una battuta in tv per risolvere problemi di estrema complessità. Se non sbaglio fu proprio Crisanti che a gennaio dello scorso anno, con un'uscita peraltro assai infelice, bocciò i primi vaccini sostenendo che lui prima di usarli, voleva verificarne sicurezza ed efficacia? Cambiare strategia sui vaccini nel senso indicato dal docente padovano, è un processo che richiede tempi lunghi ed enormi investimenti. Anche perchè, mentre si investono miliardi per creare prodotti di nuova generazione, nel frattempo bisogna continuare a produrre quelli che abbiamo a disposizione ed aggiornarli in funzione delle varianti. Lo stesso vale per il problema della proprietà intellettuale dei vaccini. I brevetti esistono perchè, garantendo l'esclusività di un prodotto, sono un incentivo alla ricerca e all'innovazione che, in particolare nel settore bio-farmaceutico, hanno costi elevatissimi. D'altro canto, è evidente, non solo sul piano etico, la necessità di mettere in condizione anche i paesi più poveri di disporre di vaccini per immunizzare una percentuale più elevata della loro popolazione. Molti esperti ritengono però che per far questo non basti revocare i brevetti. Prima occorre rimuovere ostacoli industriali e culturali. I primi riguardano la scarsa presenza nei paesi più poveri di impianti in grado di produrre i vaccini. I secondi la bassa propensione della popolazioni locali ad accettare i vaccini stessi. Insomma: nei salotti tv è facile sguainare la bacchetta magica. La realtà però è spesso assai più complicata. E nessuno, meglio di uno scienziato, dovrebbe saperlo.

Venezia

Basilica di San Marco il dovere di proteggerla

Passati in sordina, o quasi, i 1600 anni della città causa Covid19 – ma siamo davvero certi che non si poteva far qualcosa di meglio per celebrare l'anniversario mitologico più degnamente? - resta urgentissimo per Venezia, e penso per il mondo tutto, sul piano fattuale, culturale e simbolico, la protezione della basilica marciana. Sempre più frequentemente, infatti, nonostante il Mose, l'acqua alta entra in basilica, stendendo strati consistenti di sali sui suoi marmi e pavimenti, corrodendoli entrambi. Le millenarie pietre di San Marco sono così – come recentemente lo stesso primo procuratore Carlo Alberto Tesserin ha dichiarato - messe realisticamente a rischio distruzione ed estinzione. Ma che epoca è mai questa, per Venezia e la nostra età, in cui l'ignavia, le pastoie burocratiche, il disinteresse istituzionale concorrono assieme lasciando (non intervenendo) distruggere un pezzo di civiltà e umanità artistica e culturale incommensurabile ed universale qual è la basilica di San Marco?

Massimo Tomasutti

Energia

Cosa aspettarsi dalla Russia

Leggo sul Gazzettino che la colpa dei rincari della spesa è della Russia che aumenta il gas, e cosa si aspettava l'Europa dopo tutte le sanzioni che le ha fatto? Cosa apprezzano i russi? La nostra moda, il nostro cibo, i nostri prodotti alimentari, tutto ciò che è inerente al lusso. Ma se oggi siamo in questa situazione è solo colpa dei nostri amici europei (francesi, olandesi e tedeschi) che continuano a fare affari con i russi e noi che esportavamo in nostri migliori prodotti agricoli oggi siamo bloccati... però la colpa è di Putin!!

Domenico Rossi

Quirinale

Non tirare Mattarella per la giacca

Abbiamo letto su vari giornali la generosa sua messa a disposizione del Silvio nazionale per la Presidenza della Repubblica. Mi viene da ridere e forse non ci crede neppure lui dal momento che non ci sono i presupposti, e lui lo sa bene. La vecchia volpe ha certamente qualche carta nascosta, e qui sta l'aspetto interessante. Lo scopriremo presto! Nella bagarre appena iniziata mi viene spontaneo chiedere ai grillini di non tirare per la giacca il Presidente Mattarella. Ha detto di no, è una persona seria. Qui non si tratta di ottenere le grazie di una ragazza che si pensa, a furia di insistere, magari cambi idea e dica di sì (senza sottintesi). Speriamo in una ventata di politica di buon senso, può succedere, non si sa mai.

Giancarlo Locatelli

Covid / 1

Come convincere alla vaccinazione

In merito al vaccino, bastone o carota? Il sindaco di New York ha promesso 100 dollari a chi si farà la dose booster di vaccino. L'Austria concede 500 euro a chi si vaccina adesso. Da noi invece, si faranno multe da 100 euro a chi, compiuti i 50 anni, non si vaccinerà. Salvi invece gli under 49 non vaccinati. Forse anche l'Austria pensa di penalizzare con multe, a partire da febbraio, chi non si sarà vaccinato. Qual è il metodo vincente? Forse dipende da cosa lo Stato ci ha insegnato, da come i politici ci hanno governato e da quale etica e onestà professionale hanno esercitato. Secondo me gran parte dei no vax non ha fiducia della nostra classe politica, troppe volte colpevole di mal governo, inciuci e via dicendo. Giusto vaccinarsi, ma da ora bisogna pretendere anche con l'impegno di voi bravi giornalisti che i politici governino in maniera uguale per tutti, troppe sono le ingiustizie e le iniquità.

Rimo Dal Toso
Padova

Covid / 2

L'obbedienza di Cacciari

Prima di muovergli, a mia volta, alcune osservazioni critiche, vorrei premettere che ho sempre apprezzato di Massimo Cacciari la sincerità, l'onestà intellettuale, l'impegno civico. Egli spiega che si è sottoposto alla terza dose di richiamo per obbedienza socratica alla legge, anche se non ne condivide alcuni aspetti impositivi e irrazionali. Per coerenza socratica, sarebbe, dunque, opportuno che Cacciari usasse la stessa fermezza, con cui critica la legge dello Stato, per esortare i no vax a rispettarla, come fa lui. Quanto ai dubbi e alle precauzioni, legittimi in linea di principio, egli (e noi) non può pretendere che la scienza e lo Stato garantiscano che il vaccino non comporti effetti collaterali. La scienza ha spiegato che i benefici superano di gran lunga i rischi, essendo un vaccino sperimentale, senza il quale oggi conteremmo migliaia di morti in più e senza ombra di dubbio. Un'ultima osservazione sulla "società controllata" attraverso lo strumento del certificato verde (green pass per gli anglofili). Gli strumenti elettronici, le reti sociali (pardon, i social), le multinazionali, la concentrazione di gruppi industriali, in sintesi, la globalizzazione selvaggia e liberista, hanno un effetto deleterio sulle istituzioni democratiche, sulle libertà individuali, sulla mediazione che esercitano i corpi intermedi della società e dell'economia, anche sulla salute pubblica. Non sarebbe meglio concentrarsi su questo vero pericolo? O ci sono dubbi?

Cosimo Moretti
Martellago

Kazakistan

Le ricchezze dietro la rivolta

Al tempo delle rivolte popolari di Hong Kong avverse al potere statale cinese, giornali e televisioni ci assillavano quotidianamente con notizie allarmanti di "rottura degli equilibri politici mondiali". Non è cambiato nulla in campo internazionale. Allora a chi giovava tanto can can mediatico? Ora in Kazakistan sta avvenendo una enorme mobilitazione antigovernativa, che è molto duramente contrastata dai militari locali e con forze militari della Federazione Russa e la stessa Cina ci mettono gli occhi dentro a questo Paese. Si è detto che il Kazakistan è ricco di risorse petrolifere; è pur vero che molti altri Paesi ne sono altrettanto ricchi, ma non hanno rivoluzioni in casa. Adesso pare quasi una normalità: le notizie kazake già sono passate alle pagine più interne dei giornali e in coda alle notizie tv. La protesta pare alimentata da ideologie religiose, ci viene comunicata certo violenta e così altrettanto repressa, ma sembra non interessare più di tanto il resto del mondo, a mio parere condizionato da notizie "guidate". Così, invece, porrei attenzione sul fatto che il Kazakistan dopo il Canada è il maggior produttore del minerale uranio. Minerale utile non solo per le bombe di cui siamo già strapieni, bensì per le centrali elettriche atomiche che, stante l'inquinamento della combustione da petrolio, possono rappresentare una soluzione alternativa credibile e duratura di produzione di energia elettrica pulita e svincolata da alcuni grandi Paesi produttori di petrolio. Quindi in termini geo-politici, meglio sottacere la cosa al grande pubblico.

Alberto Stevanin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 14/1/2022 è stata di **49.096**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Entra nella legnaia per spegnere il rogo: muore intossicato

Tragico incendio nella legnaia di un'abitazione a Farra di Feltre provocato da una vecchia stufa: è morto Ivan Gaio, 52 anni, che era accorso con l'estintore per limitare i danni.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Medici di famiglia, impossibile contattarli: telefoni muti o intasati

I medici di famiglia... Tagli tagli tagli... Quando la riforma riduce drasticamente i medici di famiglia per abitante... Ed è così dappertutto. Per cui noi non prendiamocela con il medico (chiara)

Sabato 15 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Il commento

La politica distratta e la sicurezza delle donne

Carlo Nordio

Comprensibilmente assorbita dalla gestione della pandemia e dall'individuazione dei candidati al Quirinale, la politica ha ignorato un evento che pochi mesi fa avrebbe indignato anche le anime meno sensibili e scatenato le polemiche più accese. A Milano nella notte di capodanno, e sotto gli occhi della polizia, alcune ragazze sono state oggetto di molestie e violenze sessuali da parte di un gruppo di giovani scatenati. Tenuto conto che, fino a qualche giorno fa, la tutela psicofisica delle donne era oggetto di dibattiti, cortei e proposte di inasprimenti punitivi, è sorprendente che una vicenda così grave sia passata, dopo le consuete edittazioni solenni di sdegno, in secondo piano. Ieri la magistratura milanese ha convalidato il fermo di un indiziato; pare che siano in corso le individuazioni degli altri responsabili. Nel frattempo arrivano denuncie di altre ragazze oggetto di soprusi. Sarà anche politicamente scorretto, ma è doveroso domandarsi cosa sarebbe avvenuto se un branco di teste rasate avesse fatto altrettanto con una dozzina di extracomunitarie. Forse, ripetiamo, la politica è distratta da argomenti più importanti. Intanto ci limitiamo a due considerazioni.

La prima riguarda i fatti, come si dice in giuridichese, materiali.

Le violenze sessuali negli ultimi decenni sono aumentate ma hanno cambiato connotato: non sono meno odiose, ma sono, per così dire, più articolate. Un tempo erano compiute a danno di vittime sconosciute, aggredite in luoghi solitari e costrette a subire l'offesa da energumeni brutali. L'esplicazione della forza fisica - la cosiddetta "vis ablativa" - toglieva alla vittima ogni possibilità di reazione, e il reato lasciava tracce ben visibili sulle vesti lacerate e sui corpi feriti. Più di recente si sono invece convertite in comportamenti più complessi, e per certi aspetti anche più allarmanti: avvengono tra le mura domestiche, tra coniugi, conviventi od amici. Le cause sono molteplici: da una errata concezione dei cosiddetti diritti matrimoniali fino al proposito di una sottomissione incondizionata. Tra i più giovani, l'abbandono di ogni scrupolo è spesso collegato all'assunzione di alcol e stupefacenti, talvolta insieme alla vittima. Non solo. Questo reato, per la sua stessa natura, si consuma quasi sempre senza testimoni, cosicché la sua ricostruzione nella aule dei tribunali è assai difficile, soprattutto quando la forza bruta è sostituita dalla coazione psicologica e mancano tracce evidenti di lesioni.

Tutto questo a Milano non è accaduto, e siamo ritornati ai vecchi tempi. . Il branco si è scatenato con una furia aggressiva che ha lacerato le vesti delle ragazze, e le ha percosse ripetutamente. La polizia è intervenuta tardi, per la carenza di uomini e la confusione generale. Pare che un paio di giovani turiste tedesche , tornate in patria, abbiano riferito di non aver sporto denuncia in Italia perché diffidenti della nostra giustizia. La domanda è quindi la seguente: com'è stato possibile questo scempio così vergognoso?

E questo ci porta alla seconda considerazione, che in realtà è un sospetto. Il sospetto che, vista l'etnìa degli aggressori, vi sia stata una sorta di riluttanza ad intervenire per paura di esser accusati di discriminazione razziale, autoritarismo poliziesco o magari repressione fascista. Un sospetto avvalorato dalla ormai radicata consuetudine a chiudere un occhio nei confronti di gruppi di nordafricani che spacciano stupefacenti nelle strade e nei giardini, e dalla circostanza che, a detta degli stessi inquirenti, alcuni di questi malviventi erano frequentatori della piazza noti per la loro aggressività. Se così fosse, non solo si verificherebbe una intollerabile ingiustizia formale e sostanziale, ma il nostro Paese verrebbe percepito come un porto franco dove ciò che è precluso agli uni è consentito agli altri, e dove una omiletica esortazione all'accoglienza e alla carità sottintende una sostanziale impotenza che si converte in rassegnazione.

Tre giorni fa, a distanza di una settimana e mezzo, due presunti responsabili di quegli avvenimenti sono stati arrestati. Ma le immagini girate da chi era presente documentano la partecipazioni di decine di giovani uomini. A questo punto non sappiamo se tutti gli autori di questo misfatto saranno mai individuati, processati e adeguatamente puniti. Ma l'inizio non è confortante. A distanza di quindici giorni dai fatti, avvenuti in una delle piazze più belle del mondo e sotto gli occhi di testimoni e telecamere, ci saremmo aspettati qualche risultato più rapido e tangibile. Quanto alla politica, ci auguriamo che dopo la discesa della curva dei contagi e l'ascesa al Colle del nuovo Presidente, essa riprenda la benemerita opera di tutela delle donne, e più in generale dell'ordine pubblico, che a Milano ci è sembrato, a dir poco, trascurato.

La vignetta

COLLE

RIFORME

Le idee

Berlusconi, il centrodestra e i "distinguo" di Brugnaro

Bruno Vespa

Berlusconi ha posto subito il problema con la consueta signorilità, ma con assoluta chiarezza. Mentre venivano servite le melanzane alla parmigiana (prima del branzino al forno e dei calamari alla griglia che hanno riscosso l'unanimità dei consensi senza i fatali distinguo della politica), il Cavaliere ha detto: io sono pronto a fare il passo che per sette anni mi inchioderebbe a quel cerimoniale che voi sapete quanto io detesti, ma sono pronto a tirarmi indietro se voi non siete convinti della mia candidatura o se non ci fossero evidenti condizioni per un esito fortunato. La solidarietà dei commensali era doverosa e scontata e il centrodestra è uscito compatto dalla villa che la generosità di Berlusconi dette lungamente in uso a Franco Zeffirelli.

Ma il tema ieri sul tavolo era perfino più importante della pur importantissima candidatura del padrone di casa. Occorreva una perizia statica sulla solidità del centrodestra a prova di turbolenze quirinalizie. Berlusconi si esporrà soltanto se davvero potrà contare su numeri sicuri: ieri Tajani gli ha consegnato 28 nomi, ma il tentativo resta ardito. Un visibile tradimento dell'urna del centrodestra porterebbe alla dissoluzione dell'alleanza, come nel 2013 i 101 franchi tiratori di Prodi portarono alla dissoluzione della segreteria Bersani. Quindi la sua sopravvivenza è legata alla solidarietà nella buona e nella cattiva sorte. Naturalmente la prima verifica va fatta sulla campagna acquisti che per essere rassicurante non può limitarsi alla caccia del singolo grande elettore. Perciò lo scouting non si limiterà a Forza Italia, ma coinvolgerà tutti i partiti della coalizione. Giovedì prossimo la verifica finale.

Salvini, come tutti, del resto, vuole conoscere in dettaglio chi fuori del centrodestra è pronto a votare per il Cavaliere e il solo un po' più ruvido nella richiesta, secondo il suo carattere franco, è stato il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro presidente di "Coraggio Italia" di cui è vice presidente Giovanni Toti. Brugnaro si era espresso in favore di una candidatura Draghi e ieri ha dovuto glissare per ragioni ovvie. Ma il distinguo più forte di "Coraggio Italia" è stato sulla legge elettorale. Il centrodestra come coalizione ha senso solo con una legge a sfondo maggioritario. E ieri sera tutti i leader si sono impegnati a mantenerla – su richiesta di Giorgia Meloni - , compresi i centristi di Lupi e Cesa che sono proporzionalisti per formazione, tranne Brugnaro e Toti che non compaiono nel comunicato. Eppure solo come gruppo compatto il centrodestra può vincere le elezioni. La spaccatura sarà definitiva? Ci sono manovre centriste con Renzi?

Sta venendo fuori con chiarezza un altro punto. Chi conosce Berlusconi, sa che difficilmente – caduta la sua candidatura – ci sarebbe spazio per un'altra personalità di centrodestra. La mente va allora a due interventi in due giorni di Gianni Letta – che non parla mai – in favore dell'elezione di una personalità che non sia espressione di una sola parte. Poiché è impensabile che Letta si muova contro Berlusconi, è possibile – come noi sosteniamo da tempo – che se fosse costretto alla rinuncia, il Cavaliere sarebbe il primo sponsor di Draghi al Quirinale.

La fotonotizia

Crollo di Rigopiano Cinque anni dopo processo fermo

A cinque anni dalla tragedia di Rigopiano, il 18 gennaio 2017, fra le più gravi della storia recente, il processo è ancora impantanato nelle schermaglie dell'udienza preliminare. Più che il 18 gennaio, martedì prossimo, ennesimo anniversario di tante lacrime e nessuna giustizia, a pesare stavolta è un'altra data, venerdì 28, prossima udienza destinata a risolversi in un rinvio.

IL GAZZETTINO | Sabato 15, Gennaio 2022

San Probo.
A Rieti, commemorazione di san Probo, vescovo, di cui il papa san Gregorio Magno scrisse un elogio.

1°C 11°C
Il Sole Sorge 7:45 Tramonta 16:45
La Luna Sorge 14:21

BEETHOVEN E MOZART CON QUARTETTO MAFFEI E IL CLARINETTO DI CLAUDIO MANSUTTI

Natale di armonie a Paderno
Il quartetto d'archi Maffei
A pagina XXII

Turismo
La Regione in soccorso di agenzie e operatori
A pagina VII

Basket
L'Apu domani a Orzinuovi per allungare in vetta

L'Old Wild West Udine domani affronta la prima gara del 2022 in trasferta contro l'Agribertocchi, confidando in un passo falso di Cantù
A pagina XIII

Terze dosi, il Friuli in coda

▶Con il 41,34 per cento è davanti solo alla Sicilia e vede distante il Lazio che primeggia con il 50 ▶La macchina vaccinale ormai è entrata a regime ma almeno 230mila persone non hanno prenotato

Lo scontro Stato-Regioni
I ricoveri "asintomatici" non più Covid? La zona arancione più lontana

Scontro tra Stato e Regioni sul nuovo criterio di conteggio dei ricoverati positivi: gli asintomatici nelle aree mediche ospedaliere sarebbero esclusi dal calcolo. L'effetto immediato porterebbe l'allontanamento del Friuli dal rischio-zona arancione.

Lisetto a pagina II

Il Friuli Venezia Giulia è in fondo alla classifica nazionale che tiene conto della percentuale di penetrazione delle terze dosi tra la popolazione. Peggio fa solo la Sicilia. La quota coperta nella nostra regione è pari al 41,34% (il Lazio primeggia con il 50%) di chi avrebbe diritto al richiamo. La macchina vaccinale ora funziona a pieno regime. Le dosi non mancano e si viaggia al ritmo di circa 10mila terze iniezioni al giorno. Mancano i "vaccinandi". Sino a qualche giorno fa circa 270mila persone in tutta la regione non si erano prenotate per il booster vaccinale nonostante fossero pienamente nella fascia a rischio.

Agrusti a pagina III

Calcio Stasera bianconeri in campo: negativizzati in 9

L'Udinese conta su Deulofeu e Beto

L'ultimo "giro" di tamponi ha dato l'esito sperato: i 9 giocatori dell'Udinese si sono negativizzati dal Covid, ma la condizione fisica è approssimativa. Stasera allo Stadium la squadra di Cioffi affronterà la Juve ancora in formazione d'emergenza, confidando nel duo Deulofeu-Beto.
Alle pagine X e XII

La storia
Il capannone dei no vax diventa centro per i tamponi

Tutto attorno c'è la campagna, che alle sei di sera d'inverno è buia. Devi conoscerlo, il posto, per arrivarci. Non c'è un'insegna, un cartello. E infatti per raggiungerlo la chiave è il passaparola. Il tam tam sui social, ma anche le voci di paese. Quasi nascosto tra San Martino al Tagliamento e Valvasone Arzene, c'è un centro per i tamponi "segreto", dove le attese eterne delle farmacie sembrano non esistere e dove un appuntamento si può ottenere la sera per la mattina. E dove oltre a un medico e un'infermiera, a gestire le operazioni come volontari ci sono convinti no-vax.

Agrusti a pagina V

Trieste si prende l'officina ferroviaria un tempo a Udine

▶Chiusa in Friuli nel 2008, ora Trenitalia investe 41 milioni nel capoluogo giuliano

Udine ancora una volta all'ombra di Trieste. È avvenuto in occasione della recente stipula del Contratto di Servizio con il quale la Regione affida a Trenitalia la gestione del trasporto ferroviario locale per i prossimi dieci anni. Il contratto prevede anche 41 milioni di investimenti per realizzare nuovi impianti con un posto preferenziale per la costruzione della nuova officina di Trieste. Quella di Udine è stata chiusa nel 2008 e nell'area opera ora la privata InRail.

Marchiori a pagina IX

Il caso al Tar
Caffè Contarena, l'attuale gestione resiste fino a marzo

Il Tar del Fvg conferma: lo sgombero della gestione dal Caffè Contarena è sospeso fino al 23 marzo e ha respinto la richiesta del Comune di annullamento.

A pagina IX

La scoperta
La ricerca friulana "promuove" le mascherine

L'utilizzo della mascherina chirurgica, e ancora di più della Ffp2, dimostra essere «un eccellente strumento di protezione, abbattendo il rischio di contagio che diventa trascurabile già a brevi distanze (circa 1 metro), indipendentemente dalle condizioni ambientali o dall'evento respiratorio considerato». È la conclusione dello studio condotto da un team internazionale di ricerca delle università di Udine, Padova, Vienna e Chalmers (Svezia), pubblicato sul "Journal of the Royal Society Interface".

A pagina II

"Pendolari" dei rifiuti in strada sfacciati e impuniti

Da piazzale XVI Luglio, all'esterno della nuova isola ecologica privata realizzata dai gestori del Fuel, a via San Rocco, arrivando a Sant'Osvaldo e spingendosi fino a Udine Est. I pendolari dei rifiuti, che preferiscono abbandonare le immondizie sulle strade altrui anziché conferirle per il porta a porta, a Udine sono un esercito; gli episodi si moltiplicano, tra sporcizia e disagi per i residenti che, quando colgono qualcuno in flagrante, vengono anche mandati a quel paese. Lo segnala il comitato Udine Pulita: «L'amministrazione comunale ha cambiato sistema di raccolta dei rifiuti, ma non ha provveduto a mettere fototrappole per punire chi sgarra».

Pilotto a pagina VII

IN PIAZZALE XVI LUGLIO Rifiuti abbandonati per strada

La posa il 22 gennaio
Nove pietre d'inciampo nel ricordo dei poliziotti morti nei campi nazisti

Il Progetto Pietre d'Inciampo, sostenuto dal Comune di Udine, prevede per il 22 gennaio il posizionamento di nove pietre d'inciampo alla memoria dei caduti nei campi di sterminio appartenuti alla Polizia di Stato, in via Treppo davanti a quella che nel 1944 era la sede della questura e oggi del conservatorio.

A pagina VI

UDINE Una pietra d'inciampo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza Covid

Asintomatici esclusi dal conto dei ricoveri? Che cosa cambierebbe

▶L'ipotesi di un nuovo sistema di calcolo allontanerebbe il Friuli dalla zona arancione

▶Nelle aree mediche degli ospedali regionali non sarebbero più contati fino al 10% dei malati

IL BOLLETTINO

È scontro tra Regioni e governo e il cambio del conteggio dei ricoverati positivi asintomatici o con altre patologie si blocca. Salta, almeno per ora, l'ipotesi che i pazienti asintomatici o con altre patologie che si trovano nelle aree mediche ospedaliere continuino a essere conteggiati come casi Covid ma non più come ricoverati nei reparti Covid. Quello che le Regioni hanno chiesto al Governo - che ieri sembrava cosa quasi fatta - è invece per il momento bloccato. E si è aperto un braccio di ferro tra Regioni (che puntano a ottenere il risultato) e ministero della Salute. Il cambio del meccanismo avrebbe come effetto immediato un calo della percentuale dei pazienti Covid nei posti letto dedicati e dunque un abbassamento del tasso rispetto alle soglie limite che fanno scattare il cambio di colore: per il salto in zona arancione, per esempio, l'occupazione è del 30%. Quel salto, molto vicino per il Friuli Venezia Giulia, potrebbe così allontanarsi. La bozza della circolare (che in serata ha avuto lo stop del Cts) prevedeva proprio l'esclusione dal calcolo dei pazienti sì positivi ma asintomatici o con altre problematiche cliniche. «Auspichiamo che possa entrare in vigore», affermava ieri in mattinata il vicepresidente del Fvg Riccardo Riccardi.

INTANTO IERI SUPERATI I 200 MILA INFETTI DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA 4.584 NUOVI CASI E UNDICI DECESSI

I NUMERI

Difficile avere numeri dettagliati della situazione nei diversi reparti Covid delle aree mediche negli ospedali regionali. Ma, in media, la stima è che possa essere tolto dal conteggio quotidiano dei ricoveri Covid un numero di pazienti che va dal 5 al 10%. Una percentuale non altissima, ma determinate al fine di abbassare il tasso di ospedalizzazione nelle Medicine e quindi l'allontanamento, per esempio, dalla ormai vicina zona arancione per il Fvg. Attualmente la regione è al 28 per cento di letti occupati in area medica: solo due punti percentuali separano l'ingresso in arancione. In termini assoluti ieri i ricoverati erano 369, la soglia massima per evitare il salto di colore è di 383 posti letto. Ecco che l'entrata in vigore, se ci sarà, del nuovo conteggio abbasserebbe quel 28 per cento evitando - almeno per un certo periodo - il passaggio nell'area arancione. Da sottolineare che il conteggio per le Terapie intensive non cambierebbe, se non per pochi casi di pazienti gravi per altre cause, ma positivi.

GLI ESEMPI

Nell'ospedale di Pordenone i pazienti attualmente nelle due Medicine sono circa ottanta (circa 25 sono invece i ricoverati più gravi e tutti sintomatici nel reparto della Pneumologia) e oltre una quindicina sono - seppure positivi al Coronavirus - asintomatici o con altre patologie. Spesso si tratta di pazienti con comorbilità o ricoverati per altre cause. Alcuni di questi pazienti si trovano nel reparto Covid della Medicina in quanto positivi, ma sono seguiti dagli operatori sanitari dei reparti legati al tipo di patologia di cui sono affetti. Questo al fine di non creare situazioni di rischio nei reparti specialistici "puliti". Nel caso dell'ospedale di Udine c'è già da tempo, per esempio, una Chirurgia "pulita" e una dedicata ai pazienti Covid. Così come ci sono i letti isolati nella Ostetricia Ginecologia. Ma il più delle volte negli ospedali non ci sono i "sotto-reparti" Covid. Per questo, sotto l'aspetto della pressione ospedaliera e dei carichi, il nuovo sistema di conteggio non cambierebbe molto le cose. È probabile - se si arriverà ai nuovi parametri - che i pazienti positivi asintomatici con altre patologie rimangano nel posto letto nell'area medica ma dovranno essere seguiti dal personale del reparto specifico legato al tipo di patologia riscontrata. Cosa che in molti casi già avviene oggi. Il sindacato dei medici Anaao Assomed ha definito la modifica del governo «un mero espediente di equilibrio contabile. Il cambiamento del metodo di calcolo sarà inefficace ai fini della riduzione del carico di lavoro ospedaliero». Intanto ieri in regione si è superato il numero di 200 mila persone positive dall'inizio della pandemia. Nella giornata di ieri si sono registrati 4.584 casi e dodici decessi. Continua a crescere il numero di operatori sanitari che si scoprono positivi o che si ammalano. Situazione sempre più pesante anche nelle residenze per anziani: ieri 16 gli ospiti contagiati e 41 gli operatori.

Davide Lisetto

RISULTATI A sinistra un disegno dello studio che mostra le capacità "infettive" del droplet nello spazio. Sotto, il professor Alfredo Soldati dell'Università di Udine

Studio dell'Università di Udine «Con la mascherina il contagio è trascurabile già da 1 metro»

LA RICERCA

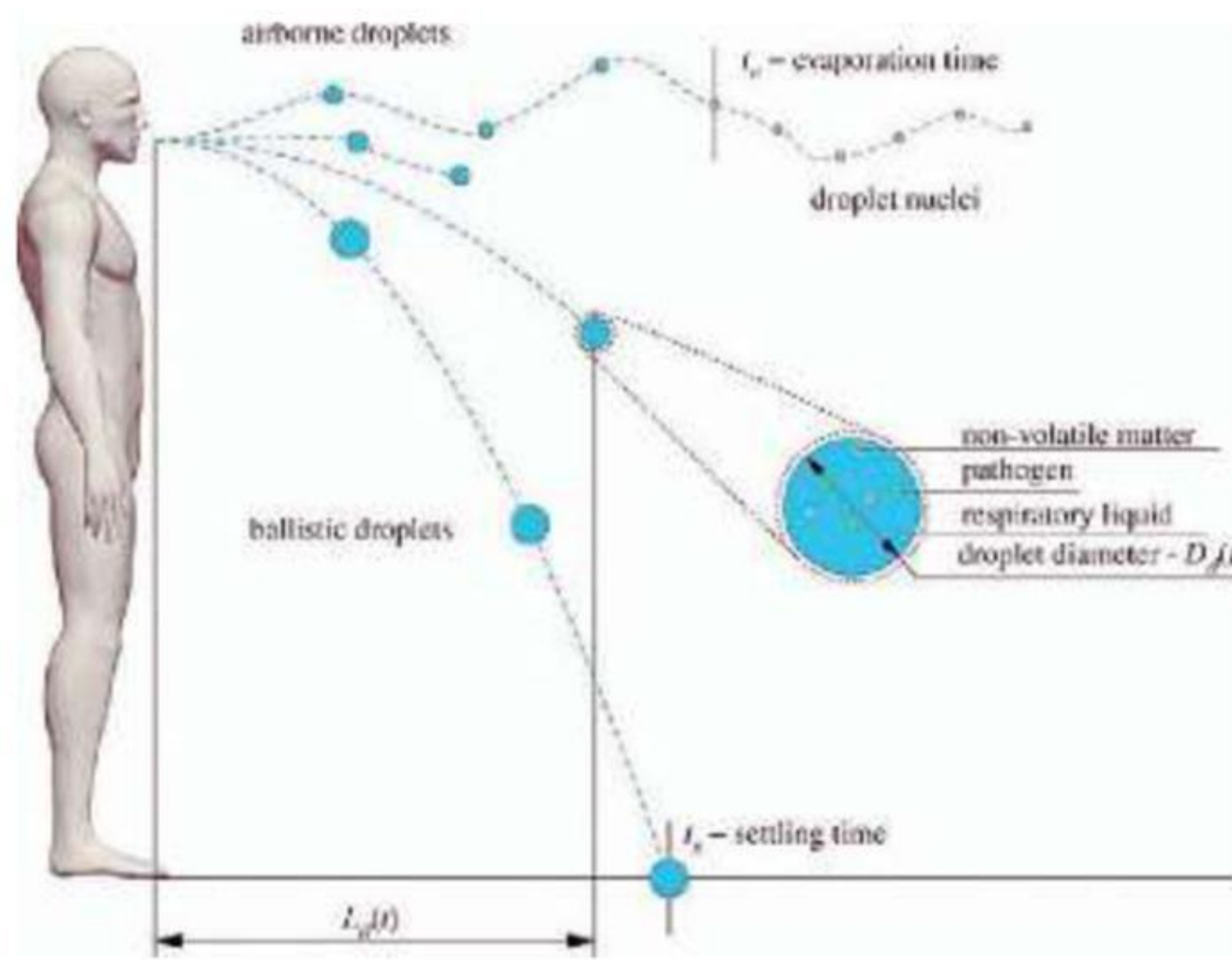
L'utilizzo della mascherina chirurgica, e ancora di più della Ffp2, dimostra essere «un eccellente strumento di protezione, abbattendo il rischio di contagio che diventa trascurabile già a brevi distanze (circa 1 metro), indipendentemente dalle condizioni ambientali o dall'evento respiratorio considerato». È la conclusione dello studio condotto da un team internazionale di ricerca delle università di Udine, Padova, Vienna e Chalmers (Svezia), pubblicato sul "Journal of the Royal Society Interface".

MODELLO

La ricerca propone un modello di quantificazione del rischio di contagio da Covid-19 in funzione di distanza interpersonale, condizioni ambientali di temperatura e umidità e tipo di evento respiratorio considerato (parlare, tossire o starnutire), con o senza l'utilizzo di mascherine. Dal lavoro emerge che «senza mascherina le goccioline infette emesse quando si parla possono raggiungere la distanza di poco più di 1 metro, mentre starnutendo arrivano fino 7 metri in condizioni di elevata umidità. Tali distanze, stimate dal modello, mostrano un pieno accordo con le più recenti evidenze sperimentali - evidenziano i ricercatori -. Dall'applicazione del modello per la stima del rischio di contagio si capisce che non esiste una distanza di sicurezza "universale", in quanto dipende dalle condizioni ambientali, dalla carica virale e dal tipo di evento respiratorio. Ad esempio, considerando un colpo di tosse (con media carica virale), si può avere un alto rischio di contagio entro i 2 metri in condizioni di umidità relativa media, mentre diventano 3 con alta umidità relativa, sempre senza mascherina».

L'UMIDITÀ AMBIENTALE È DETERMINANTE PER CALCOLARE LA DISTANZA CHE LE GOCCIOLINE INFETTE POSSONO RAGGIUNGERE

VETTORE

«Sappiamo che il virus richiede un vettore per essere trasmesso da una persona ad un'altra - ricorda Alfredo Soldati, ordinario di fluidodinamica dell'Università di Udine e direttore dell'Institute of Fluid Mechanics and Heat Transfer della Technische Universität di Vienna -. Sappiamo anche che il vettore sono le goccioline di saliva emesse mentre respiriamo, parliamo, starnutiamo, cantiamo. Le indicazioni mediche che stiamo seguendo sono basate su studi di fluidodinamica del 1940. Noi stiamo chiudendo le scuole, limitando le capienze dei locali, limitando le distanze tra le persone sulla base di studi del 1940. È importante - esorta - che ingegneri e fisici si cimentino nello studio di questi fenomeni, insieme a biologi e virologi, per fornire indicazioni precise che consentano di rilassare le norme quando si può e di rinforzarle quando si deve».

I virus, come il SARS-COV-2, passano da un individuo infetto a uno sano tramite la trasmissione di goccioline salivari emesse parlando, tossendo o starnutendo. Le goccioline in sospensione si possono depositare sulle superfici che diventano quindi il terreno di contagio una volta toccate dall'individuo sano. In questo caso si può contrastare la catena del contagio sanificando superfici e mani.

Più articolata è la questione della trasmissione aerea: le regole fin qui usate per evitare la propagazione sono state il distanziamento interpersonale, la capienza ridotta degli ambienti e le mascherine. L'emissione di goccioline salivari avviene tramite la formazione di uno spray di goccioline spinto dall'aria espirata: le gocce nel loro moto evaporano, si depositano o restano sospese. Quelle più grandi e pesanti cadono prima di evaporare mostrando un moto balistico (droplet), mentre le più piccole evaporano prima di cadere e tendono ad essere trasportate dal fluido (airborne).

DATI SPERIMENTALI

La ricerca, utilizzando i più recenti dati sperimentali sulla riduzione dell'emissione di goccioline ad opera delle mascherine, ha testato il modello per quantificare come i dispositivi di protezione individuale abbattano il rischio di contagio: l'utilizzo della mascherina, chirurgica e ancor di più se FFP2, si dimostra essere un eccellente strumento di protezione abbattendo il rischio di contagio che diventa trascurabile già a brevi distanze (circa 1m), indipendentemente dalle condizioni ambientali o dall'evento respiratorio considerato.

GESTIONE

«Dall'inizio della pandemia - rimarca Soldati - la comunità internazionale si è messa al lavoro e ha prodotto in soli 2 anni un bagaglio di conoscenze basate su sofisticati esperimenti e accurate simulazioni sui moderni supercomputer. La gestione di questa pandemia richiede un continuo e razionale impegno da parte delle amministrazioni pubbliche, della comunità medica e di quella scientifica al fine di identificare misure sostenibili e accettabili dalla società. Il mio auspicio - conclude - è che la comunità sanitaria che identifica le misure di sicurezza accolga volentieri i nostri suggerimenti e il nostro aiuto».

R.P.

BOLLETTINO
Cambia il conteggio dei pazienti Covid ma con altre patologie nelle aree mediche

L'emergenza Covid

La regione penultima sulle terze dosi: ne mancano 230mila

▶Si è prenotato solo il 41,3% di chi ha diritto al richiamo: fa peggio solo la Sicilia

▶"Pesa" la validità del green pass per altri 2 mesi, e c'è chi rinvia ignorando i consigli

LA CAMPAGNA

Qualcosa si è riusciti a "grattare". Ma ancora non basta, perché nonostante gli obiettivi mensili fissati dal generale Francesco Paolo Figliuolo risultino non solo centrati, ma addirittura superati, il Friuli Venezia Giulia resta in fondo alla classifica che tiene conto solo della percentuale di penetrazione delle terze dosi tra la popolazione. Peggio fa solo la Sicilia. La quota coperta nella nostra regione è pari al 41,34 per cento di chi avrebbe diritto al richiamo, mentre in Sicilia si scende addirittura al 35,8 per cento. Tutte le altre regioni hanno risultati migliori. Alla portata ci sono Sardegna e Liguria, nelle quali la protezione data dalla terza dose raggiunge un livello simile (ma pur sempre leggermente superiore) rispetto a quello del Friuli Venezia Giulia.

IL PROBLEMA

La macchina vaccinale, seppur con le naturali difficoltà di una gestione emergenziale, funziona a pieno regime. Gli hub ci sono, il personale (infarcito da un esercito di volontari) anche. Le dosi non mancano di certo, anche se sbilanciate a favore del prodotto di Moderna rispetto al classico Pfizer. Il Fvg viaggia al ritmo di circa 10mila terze dosi ogni 24 ore, un dato calato leggermente negli ultimi giorni anche a causa delle rinunce messe per iscritto dai prenotati che prima dell'appuntamento si sono scoperti positivi al Covid. Dove sta allora il problema? Perché scontiamo un divario così ampio ad esempio con il Lazio che ha già coperto il 50 per cento della popolazione con la terza dose? Ancora una volta il punto è quello dell'adesione. Siamo tornati inaspettatamente alla fase in cui i posti ci sono ma mancano i "vaccinandi".

I NUMERI

Qualcosa si è riusciti a "grattare", si diceva. Sino a qualche giorno fa, infatti, circa 270mila persone in tutta la regione non si erano prenotate per il booster vaccinale nonostante fossero pienamente nella fascia a rischio, quindi con doppia iniezione ormai troppo vecchia. «Ora questo numero è sceso a quota 230mila cittadini», ha spiegato il vicepresidente regionale e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. Il cuneo si è ridotto di 40mila persone.

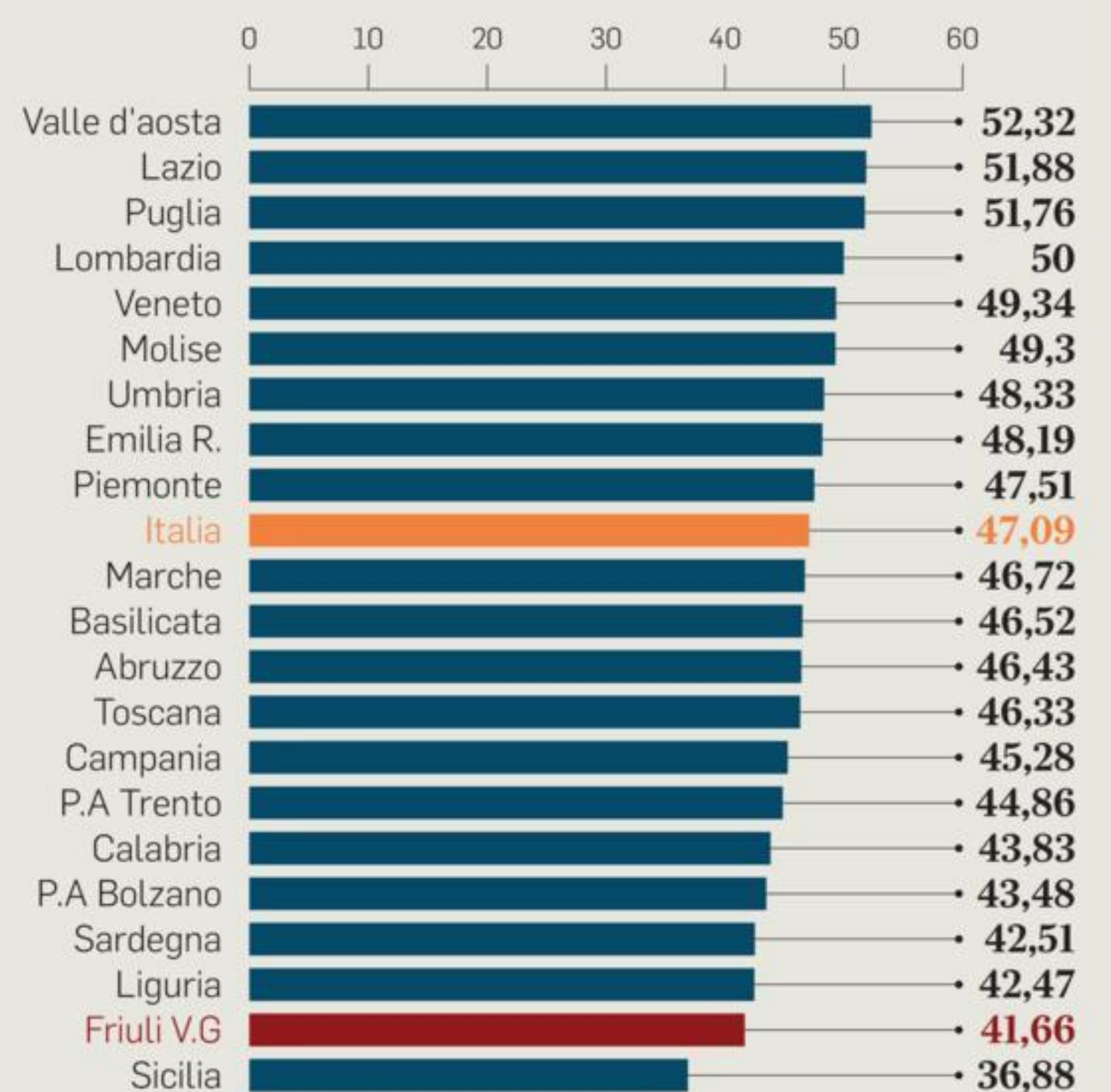
Ma è ancora troppo poco, perché se il Friuli Venezia Giulia è in fondo alla classifica nazionale la ragione è da ricercare proprio nella ritrosia di questa fascia ancora timida nei confronti della terza dose. All'interno della platea di questi 230mila cittadini c'è un po' di tutto. Ma non c'è chi si è contagiato, perché si parla unicamente di persone che non si sono proprio prenotate, non di "candidati" costretti a rinunciare alla dose per un tampone positivo. A pesare in questo senso è la scadenza del Green pass che non combacia con la perdita di efficacia delle prime due dosi. C'è infatti chi può contare ancora sulla certificazione valida anche se sono passati quattro mesi dalla seconda iniezione. La scienza in questo caso indica la necessità di procedere con il richiamo, mentre la politica concede altri due mesi di Green pass.

INIZIATIVE

Per far crescere l'adesione rispetto alla terza dose, in tutta la regione sono in programma diverse iniziative volte a convincere anche i più dubbiosi. Nella seconda metà di gennaio in provincia di Pordenone partiranno le missioni vaccinali nelle valli montane, mentre sempre da qui a fine mese torneranno in campo anche i medici di base. All'hub Real Asco di Vallenoncello (sempre a Pordenone) il 22 e il 29 gennaio sono in calendario due giornate di vaccinazioni dedicate ai lavoratori che devono ricevere la terza dose ma che avevano un appuntamento troppo dilazionato nel tempo.

Marco Agrusti

Terze dosi effettuate

Regione	%
Valle d'aosta	52,32
Lazio	51,88
Puglia	51,76
Lombardia	50
Veneto	49,34
Molise	49,3
Umbria	48,33
Emilia R.	48,19
Piemonte	47,51
Italia	47,09
Marche	46,72
Basilicata	46,52
Abruzzo	46,43
Toscana	46,33
Campania	45,28
P.A Trento	44,86
Calabria	43,83
P.A Bolzano	43,48
Sardegna	42,51
Liguria	42,47
Friuli V.G	41,66
Sicilia	36,88

L'Ego-Hub

Contagi dopo la riapertura delle scuole Gli ambulatori dei pediatri presi d'assalto

L'ASSALTO

Ambulatori dei pediatri "assaltati" e subissati di telefonate. Mentre la vaccinazione dei bambini nella fascia di età dai 5 ai 12 anni va piuttosto a rilento, seppure con delle differenze tra le aree territoriali regionali. I pediatri di libera scelta che esercitano sul territorio (ma il fenomeno non è molto diverso per i reparti ospedalieri di Pediatria) in particolare da quando è ricominciata la scuola dopo le vacanze natalizie sono letteralmente preso d'assalto dalle famiglie che necessitano di informazioni e chiedono consigli al proprio pediatra su una serie di questioni. I dubbi e le necessità dei genitori derivano proprio dalle situazioni nuove che si sono aperte con il ritorno in classe dei propri figli. Le famiglie spesso, infatti, non sanno come devono comportarsi di fronte a situazioni dubbie e difficili. Casi di positività tra i compagni del proprio figlio, quando si è in attesa magari di fare il vaccino di lì a qualche giorno: questo uno dei tanti quesiti cui i pediatri (in media ciascun pediatra di libera scelta segue 1.300 bambini) si trovano a dover rispondere. Oppure, spesso, i genitori che intendono vaccinare il proprio figlio non riescono a prenotare perché magari le giornate destinate all'immunizzazione dei bambini non sono molte.

LA SITUAZIONE

«Una situazione - come spiega la dottoressa Patrizia Schiaulino, responsabile della Federazione dei pediatri di libera scelta del Friuli occidentale - che è di fatto esplosa con il ritorno a scuola. Dopo la pausa delle vacanze natalizie, in particolare nelle scuole materne ed elementari, i casi di positività sono molto aumentati. Le famiglie si trovano spesso a dover fare i tamponi per conto proprio poiché inevitabilmente i tempi dei Dipartimenti di prevenzione si sono allungati e ci sono inevitabili, vista anche la difficile situazione degli organici degli stessi Dipartimenti, disagi. E dunque, si rivolgono a noi che su questo fronte non possiamo fare ceto molto. Se non cercare di dare le indicazioni più appropriate alle famiglie su come muoversi». Le difficoltà derivano proprio dalla situazione in cui da una decina di giorni sono costretti a operare i Dipartimenti di prevenzione con il tracciamento che è di fatto saltato e i tempi delle prese in carico e dei tamponi di controllo si sono allungati. Ma le famiglie che si rivolgono agli ambulatori dei pediatri di libera scelta spesso lamentano anche difficoltà nelle prenotazioni e nei tempi per la somministrazione del vaccino ai bambini dai 5 agli 11 anni. I punti vaccinali per i bambini (tre nell'Udinese e due nel Pordenonese) viste le necessità della campagna vaccinale per le categorie dell'obbligo sono aperti solitamente la domenica. Le richieste, vista la platea di circa 65mila bambini, sta invece aumentando.

D.L.

STUDIOLANZA

il giorno della memoria

In occasione della **Giornata della Memoria 2022** la sede italiana del **Consiglio d'Europa**, Ufficio di Venezia, l'**Associazione Figli della Shoah**, il **Museo Ebraico di Venezia** e **CoopCulture** hanno il piacere di invitarvi:

DOMENICA 16 GENNAIO - ORE 16.00

Ateneo Veneto, Aula Magna, Campo San Fantin, S. Marco 1897, Venezia
Presentazione libro del libro
"Gli italiani ad Auschwitz (1943-1945). Deportazioni, lavoro forzato. Un mosaico di vittime",
edito da *Museo Statale di Auschwitz-Birkenau, 2021.*
Partecipa l'autrice *Laura Fontana*

LUNEDÌ 17 GENNAIO FINO AL 28 GENNAIO

Ateneo Veneto, Sala Lettura, Campo San Fantin, S. Marco 1897, Venezia
Inaugurazione Lunedì 17 gennaio - ore 10.30

Mostra **"ART IN THE HOLOCAUST - Arte nella SHOAH"**
realizzata da ***Yad Vashem*** *e presentata dall'*
Associazione Figli della Shoah *nella versione italiana.*
Aperta da lunedì a venerdì dalle 10.30 alle 17.30

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO - ORE 17.00

Cinema Dante, via Sernaglia, 10, Mestre
Proiezione del film
"Woman in gold"
diretto da Simon Curtis, 2015
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

LUNEDÌ 24 GENNAIO - ORE 16.30

Regione Veneto – Palazzo Grandi Stazioni Cannaregio, 23, Venezia
Matteo Corradini *presenta il suo nuovo libro*
"Per chi splende questo lume"
Interventi di: **Luisella Pavan-Woolfe**, *Direttrice Sede italiana del Consiglio d'Europa*, **Roberto Ciambetti**, *Presidente Consiglio Regionale del Veneto*, **Michela Zanon**, *Responsabile Museo Ebraico di Venezia*, **Marina Scarpa Campos**, *Vice Presidente Associazione Figli della Shoah*
Ingresso su prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni luca.volpato@coe.int: Sarà necessario esibire il super green pass come da decreto

a cura di:

con il supporto del

L'emergenza Covid

Il capannone nel buio con i volontari no vax che gestiscono i tamponi

▶In aperta campagna a San Martino al Tagliamento un "drive in" con passaparola

▶Creato da infermieri sospesi, ora però c'è il medico del paese che garantisce la regolarità

IL CASO

Se non lo conosci, non lo trovi. È matematico. Tutto attorno c'è la campagna, che alle sei di sera d'inverno è buia. Devi conoscerlo, il posto, per arrivarci. Non c'è un'insegna, un cartello. Niente di niente. L'atmosfera è da posto segreto. E infatti per raggiungerlo la chiave è il passaparola. Il tam tam sui social, ma anche le voci di paese. Quasi nascosto tra San Martino al Tagliamento e Valvasone Arzene, c'è un centro per i tamponi "segreto", dove le attese eterne delle farmacie sembrano non esistere e dove un appuntamento si può ottenere la sera per la mattina. E dove oltre a un medico e un'infermiera, a gestire le operazioni come volontari ci sono convinti no-vax. Come la maggior parte dei clienti, che arrivano ormai non solo dal circondario, ma anche da lontano. «Perché conviene», spiega un "tamponando" in attesa.

IL VIAGGIO

Siamo a San Martino al Tagliamento, provincia di Pordenone. Via Strigelle, una laterale che parte da una chiesetta immersa nel buio. A destra, i capannoni dell'ex Silani, azienda che ora lascia spazio alla vitivinicola Pitars. Un magazzino, trasformato in parte in un centro tamponi. Nell'oscurità, una fila di fari rossi e bianchi, di macchine con a bordo persone in cerca di un test. È qui il centro tamponi di San Martino, chiacchierato ormai da tempo e diventato "meta" dei no-vax che per lavorare hanno bisogno di un tampone. È allestito in un'ala del capannone. La scritta "entrata" compare su un cartone appoggiato al pavimento. Alle spalle dei due operatori sanitari ci sono casse di vino.

IN FILA Due immagini del "drive in" di San Michele al Tagliamento

Pronte ad essere spedite. In "regia", il medico di base di San Martino, Silvio Gandini. La spalla, l'infermiera che lo assiste in ambulatorio. Sono entrambi vaccinati con la terza dose, ma non lo sono i tre volontari che si occupano dei moduli da presentare ai "clienti". «Per scelta», dicono.

Il centro tamponi di San Martino è un mondo a parte. «Le attese - spiegano sempre i volontari - qui praticamente non esistono. Si chiama un numero di cellulare e si ottiene l'appuntamento in poche ore». Non male, per chi non ha il vaccino e deve lavorare, visto che in farmacia si rischia di aspettare giorni. «Funziona tutto con il passaparola - spiega il medico Gandini -, la voce si è sparsa e adesso abbiamo 120 persone ogni sera».

COME FUNZIONA

Il centro per i tamponi "sconosciuto" apre tre sere la settimana. «E adesso troviamo venti positivi ogni sera - racconta ancora Gandini -. Ci sono anche dei pazienti sintomatici, che sono miei assistiti e mi chiedono di poter venire qui, perché si fa più in fretta. Io credo che ogni Comune dovrebbe mettere a disposizione un servizio del genere. Le persone sono in difficoltà, non sanno come fare per poter lavorare. Io sono a favore del vaccino e ho fatto anche la terza dose, ma con i no-vax non ci puoi parlare. È una battaglia persa; detto questo, non è giusto che non si possa trovare un tampone in tempi ragionevoli». Il centro è un drive-in. Non si scende mai dalla macchina. Gli operatori (no-vax e vaccinati) seguono il percorso passo dopo passo. «E tutto viene registrato nel sistema dell'Azienda sanitaria - spiega Gandini -. Il positivo viene contattato al telefono, mentre al paziente negativo viene dato il Green pass. So che ci sono state diverse chiacchiere, ma siamo in regola. Arrivano persone da tutta la provincia e oltre». I prezzi? Dodici euro per un tampone rapido a un adulto, sette per un minore.

IL RETROSCENA

Il centro per i tamponi esiste da quando il Green pass è diventato obbligatorio per lavorare. Ma ha una storia travagliata. L'esordio era macchiato dalla "clandestinità", con al comando infermieri sospesi e provenienti dal Meridione. Poi è intervenuto il sindaco, Francesco Del Bianco. «Mi sono attivato per coinvolgere il nostro medico di base e rendere più regolari le operazioni. L'Azienda sanitaria ne è a conoscenza e ha vagliato l'operazione». Non è chiaro, però, se sia a conoscenza anche del fatto che a seguire una parte della procedura siano volontari no-vax.

Marco Agrusti

G | Sabato 15 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Pietre d'inciampo per ricordare nove poliziotti morti nei lager tedeschi

▶In quanto filo partigiani finirono a Dachau, Ebersen e Mauthausen
La posa avverrà in via Treppo dove nel 1944 aveva sede la questura

STORIA E MEMORIA

UDINE Era il luglio del 1944 quando i soldati tedeschi circondarono l'allora sede della Questura di Udine, in via Treppo, per arrestare decine di poliziotti accusati di sospetta attività antinazista e di collaborazionismo con il movimento partigiano della Brigata Osoppo. Nove di loro, tra funzionari, sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza in servizio, furono prelevati, deportati e non tornarono più: morirono nei campi di concentramento. Ora il capoluogo friulano li ricorderà con altrettante pietre d'inciampo: si chiamavano Filippo Accorinti, Alberto Babolin, Bruno Bodini, Giuseppe Cascio, Mario Comini, Antonino D'Angelo, Anselmo Pisani, Mario Savino e Giuseppe Sgroi.

LA PROPOSTA

La richiesta di ricordarli con la posa di nove pietre con i loro dati e la loro storia riassunta è stata avanzata dall'Associazione Nazionale Polizia di Stato e a dicembre è stata approvata dalla giunta Fontanini, che l'ha sostenuta con un contributo di 3.350 euro e l'ha inserita tra le celebrazioni per la Giornata della Memoria (27 gennaio), in un programma dedicato, «che comprenderà – si legge nel documento - sia aspetti istituzionali sia divulgativi e commemorativi, da dedicare alla memoria dei fatti accaduti, nell'ottica di una viva consapevolezza personale e collettiva dei valori civici e umani che contraddistinguono in modo trasversale il sentire della città di Udine insieme a tutto il Friuli».

LA CERIMONIA

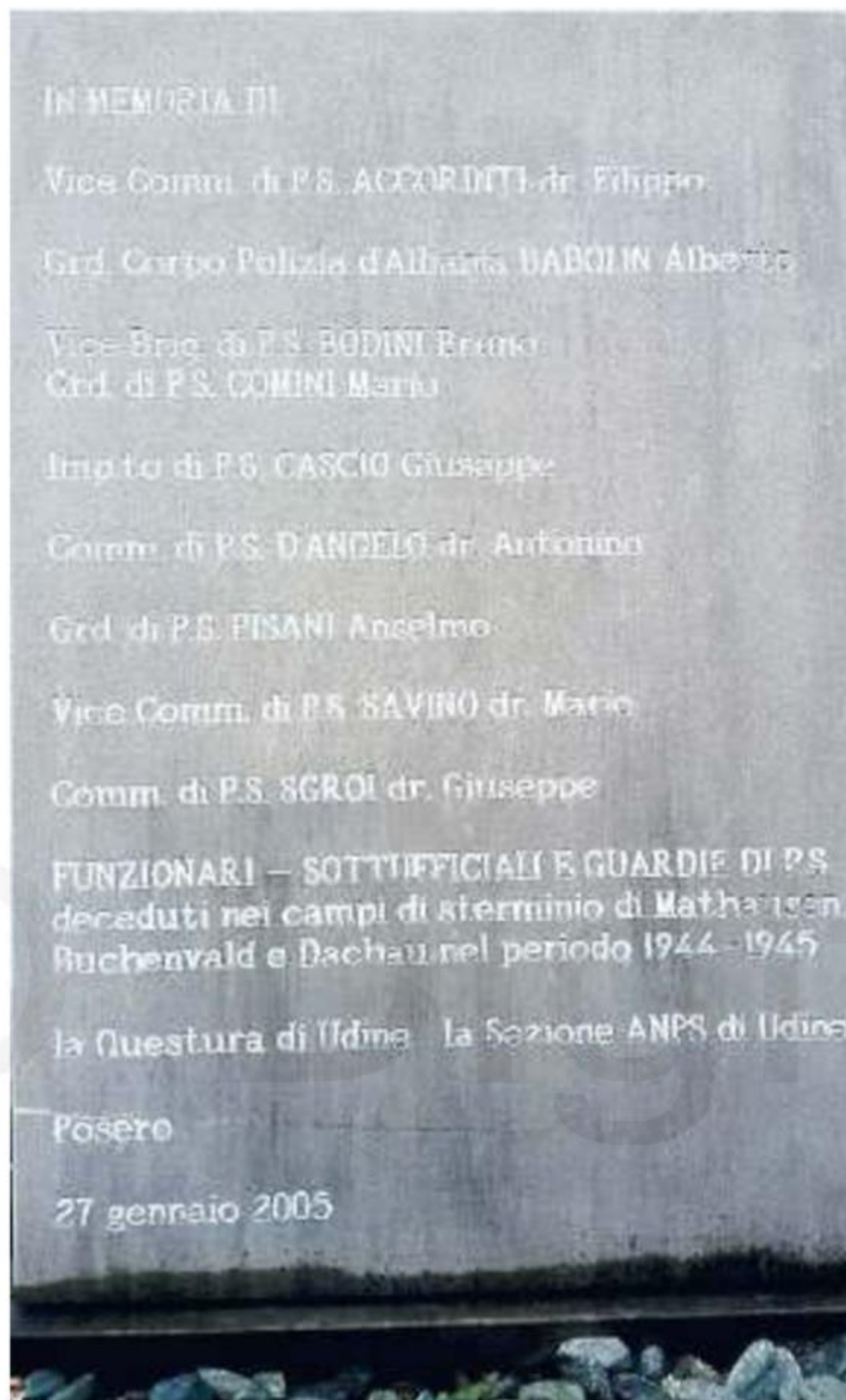
Di concerto con la Questura, dovrebbe svolgersi il 22 gennaio: i sampietrini realizzati dall'artista Gunter Demnig (ideatore del progetto Stolpersteine) e riportanti i nomi dei nove caduti, saranno posato in via Treppo (nei pressi del civico 4), davanti a una delle entrate del palazzo che nella Seconda Guerra Mondiale ospitò la sede della Questura, ora sede del Conservatorio Tomadini. La posa sarà seguita da un monologo tratto dallo spettacolo "Alle 20 precise" dell'attrice Gioia D'Angelo, nipote di uno dei nove caduti ricordati, e da interventi di lettura e musicali a cura di un gruppo di allievi delle scuole superiori. Sarà inoltre allestita una mostra con documentazioni e oggetti dell'epoca, con la documentazione storica relativa ai deportati e alle vicende inerenti ai nove poliziotti deportati nel 1944.

DAL 2020 A OGGI

Il capoluogo friulano è entrato nella mappa del progetto Pietre d'Inciampo nel 2020 quando furono posati i primi dieci sampietrini in ottone, in memoria di altrettanti deportati nei campi di concentramento nazisti. Le pietre, poste davanti alle rispettive abitazioni, ricordano Onelio Battisacco (via Veneto 253), Leone Jona (via San Martino 28), Luigi Basandella (via Pozzuolo 16), Giuseppe Quaiattini (via Bologna 27), Silvio Rizzi (via Bergamo 11), Cecilia Deganutti (via Girardini 5), Silvano Castiglione (via Brenari 14), Luigi Cosattini (via Cairoli 4), Giovanni Battista Berghinz (via Carducci 2) ed Elio Morpurgo (via Savorgnana 12, Palazzo Morpurgo).

Alessia Pilotto

LA CERIMONIA SI TERRÀ SABATO 22 GENNAIO DAVANTI ALL'ATTUALE SEDE DEL CONSERVATORIO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE POLIZIA DI STATO

MEMORIA CITTADINA Qui sopra una pietra d'inciampo a Udine, a destra la lapide presente in questura

Caso Contarena, il Tar ribadisce la sospensione dello sgombero

COMUNE

UDINE Il Tar del Fvg conferma: lo sgombero dell'attuale gestione dal Caffè Contarena è sospeso. Il Comune aveva tentato di chiederne l'annullamento, presentando istanza di "correzione di errore materiale", sostenendo ci fosse una "discrasia" nell'ordinanza che il Tribunale aveva emesso a dicembre. Il Tar però ha rigettato l'istanza e ribadito che la Spritz Time può restare per ora al Contarena. Nel merito della questione si deciderà all'udienza del 23 marzo e nel frattempo lo storico locale liberty sotto i portici di Palazzo D'Aronco rimarrà aperto.

QUESTIONE ATER

Il progetto di riqualificazione di San Domenico continua a destare preoccupazioni. Non è bastata l'attivazione da parte dell'Ater dello sportello d'ascolto delle famiglie che saranno temporaneamente spostate per la messa a nuovo delle palazzine, né le rassicurazioni dell'assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, che ha spiegato che gli oneri del trasloco non saranno a carico degli inquilini: opposizione e Gruppo Misto, chiedono la convocazione di una commissione Territorio per discutere il tema. Federico Pirone (Innovare), Giovanni Marsico (Prima Udine), Lorenzo Patti (Siamo Udine), Mirko Bortolin (Misto), Domenico Liano (M5S) e Pierenrico Scalettaris (Pd) chiedono di conoscere tempi, modalità e gestione di questa fase del progetto e che alla seduta partecipino, con sindaco e assessori all'Urbanistica e Politiche sociali, i rappresentanti dell'Ater, quelli delle associazioni coinvolte e quelli del comitato San Domenico, nato per raccogliere i timori e le perplessità dei residenti.

INTANTO L'OPPOSIZIONE CHIEDE DI CONVOCARE UNA COMMISSIONE PER DISCUTERE DEL PROBLEMA ALLOGGI A SAN DOMENICO

IL PROGETTO DI RIGENERAZIONE

Prevede la demolizione e ricostruzione dei condomini e quindi la necessità di spostarne i residenti finché i nuovi alloggi non saranno pronti. Il piano è stato finanziato con 15 milioni provenienti dal Pnrr che impone la scadenza a fine marzo 2026. Le nuove tempistiche hanno spinto l'amministrazione a rimodulare gli interventi (un lotto da 73 appartamenti invece degli attuali 52 e un lotto da 39 alloggi contro i 28 esistenti, con un incremento di 32 unità abitative) e ad accelerare i tempi. Lo scorso 25 ottobre il consiglio comunale aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava la giunta «a operare con la massima condivisione e partecipazione». Diversi alloggiati vorrebbero rimanere nelle stesse case perché in età avanzata o in condizioni di disabilità sostenendo che un trasloco creerebbe problemi.

Anpi, la sede intitolata a Gianna Lizzero

LA CERIMONIA

UDINE Sarà intitolata a Fidalma Garosi Lizzero, la partigiana "Gianna", la sede della sezione Anpi "Città di Udine", all'interno dell'ex caserma "Osoppo". La cerimonia si svolgerà oggi alle ore 11, nella sala eventi di via Brigata Re 29. A ricordare l'instancabile figura di Gianna sarà la presidente Antonella Lestani, che ne offrirà un profilo storico ma anche umano. Il ritratto sarà approfondito dalle parole e dai sentimenti che la stessa Gianna affidò al suo diario, di cui Federica Vincenti leggerà alcuni estratti. L'evento vedrà, inoltre, l'intervento musicale di Giorgio Parisi, che eseguirà brani dal repertorio della Resistenza.

Per partecipare all'evento è necessario prenotare via mail ad anpiudine@gmail.com.

DA FERRARA AL FRIULI

Gianna Lizzero – pochissimi la conoscevano con il nome di Fidalma Garosi - è stata un'importante protagonista della lotta di liberazione del nazifascismo in Friuli. Nata in provincia di Ferrara nel 1920 in una famiglia di braccianti antifascisti, si era diplomata infermiera. All'ospedale di Udine, dove lavorava, prese contatti con la Resistenza agli inizi del 1943 attraverso Mario Lizzero, che poi sarebbe diventato suo marito. Nell'autunno dello stesso anno salì in montagna a combattere con i partigiani. Ritornata in pianura, ebbe funzione di staffetta e scampò ai rastrellamenti nazifascisti, tornando in montagna dove visse l'epopea della Zona libera della Carnia.

NEL DOPOGUERRA

Gianna fu attiva nella sezione del Pci udinese, nel consiglio della circoscrizione "Udine Centro" e nel Comitato per la difesa della Costituzione. Nell'Anpi, di cui fu dirigente provinciale, condusse la sua battaglia, affinché alle donne della Resistenza fossero riconosciuti i loro meriti, e si deve anche a lei la realizzazione del monumento alla donna partigiana in piazzale Cavedalis.

La Regione copre i Comuni che chiudono i mutui

AUTONOMIE LOCALI

UDINE C'è un fondo «Buone pratiche» all'assessorato alle Autonomie locali, per supportare i Comuni che intendono estinguere anzitempo i mutui in corso in conto proprio, pagando la penale. Complessivamente ha in cassa 4,5 milioni, attribuiti con la Finanziaria 2022: oltre 3 milioni sono destinati specificatamente a questa finalità – un milione per anno - e la restante quota si suddivide equamente nel triennio quale contributo agli enti che delibereranno procedure di riequilibrio finanziario pluriennale.

La Regione concorre a coprire il 95% degli oneri di estinzione quantificati nella domanda che il Comune presenta. Funziona? «Certo che sì», risponde l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che esemplifica la tensione complessiva dei Comuni del Friuli Venezia Giulia a ridurre le rate di mutuo a loro carico. «Nel 2018 le rate di mutuo pagate dai Comuni della regione assommavano a 167,9 milioni. In un solo anno, nel 2019, sono scesi a 137 milioni».

Una diminuzione di 30 milioni, pur in presenza di una soglia di indebitamento per le Autonomie locali mantenendo quindi la sostenibilità, fissata a 190 milioni all'anno. «Cifre che indicano come tutti i Comuni del Fvg sono non solo ben lontani dal dissesto, ma anche dal predissesto», evidenzia Roberti. Insomma, i bilanci sono al sicuro.

Ma qual è la filosofia sottesa a tale contrazione? Comuni che hanno deciso di non investire per i loro cittadini o cambio di modalità nell'accedere alle risorse? «È cambiata l'azione politica amministrativa – aggiorna Roberti - Già avviata alcuni anni fa, in questa legislatura ha avuto un'accelerazione in virtù della nuova competenza acquisita dalla Regione in materia di finanza locale e dell'accordo Stato-Regione del 25 febbraio 2019: la Regione assicura il coordinamento della finanza locale del Sistema integrato con l'attribuzione agli enti locali di specifici vincoli che si traducono in concorso finanziario e altri obblighi di finanza pubblica».

L'ASSESSORE ROBERTI: «CI ACCOLLIAMO NOI LA PENALE D'ESTINZIONE» E MALBORGHETTO FESTEGGIA GLI ZERO DEBITI A BILANCIO

COMUNE Malborghetto Valbruna, zero debiti e passività

È conseguenza di questa cornice la prassi per cui oggi sia prevalentemente la Regione a contrarre mutui – ne ha contratto uno l'anno scorso da 300 milioni – per finanziare poi la progettualità del sistema delle autonomie attraverso specifici canali e, non secondario, con il tavolo della concertazione che da solo tra il 2021 e il 2022 ha messo a disposizione 270 milioni.

Naturalmente il Comune ha autonomia decisionale rispetto alla modalità di finanziamento dei programmi da attuare, ma non deve superare la soglia di indebitamento fissata dalla Regione, che indica la sostenibilità del debito ed è stabilita per ciascun ente con il rapporto tra spese per rate mutui ed entrate correnti. A incentivare un comportamento virtuoso delle amministrazioni, anche il «bonus personale» introdotto dalla Regione: a meno debito corrisponde maggior possibilità di spesa per il personale. Una misura che è un'opportunità interessante in tempi di blocchi del turnover. Da virtù in virtù si può arrivare così fino al traguardo raggiunto dal Comune di Malborghetto e raccontato su Facebook dal sindaco, Boris Preschern: «Con il 2022 il nostro Comune ha 'zero debiti' – ha annunciato -. Niente mutui, niente passività, niente pendenze a carico dei suoi concittadini. Ringrazio tutti gli amministratori comunali passati e presenti per aver sempre amministrato bene il nostro Comune».

Antonella Lanfrit

Turismo, nuovi sostegni per agenzie e operatori

▶Il settore è ora fermo, l'assessore Bini assicura «Arriveranno ristori»

REGIONE

UDINE È il settore più colpito da questa nuova ondata di coronavirus e per rimediare ai danni scende in campo anche l'amministrazione regionale. «La Regione si accinge a varare a breve nuovi bandi per ristorare le categorie maggiormente colpite dalla quarta ondata della crisi pandemica e tra queste agenzie di viaggio, tour operator e guide turistiche avranno un ruolo preminente».

Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini incontrando ieri in videoconferenza le categorie rappresentative delle agenzie di viaggio del Friuli Venezia Giulia.

«Si tratterà di risorse importanti - ha preannunciato l'assessore - che devono combinarsi con i benefici della Legge SviluppoImpresa, la quale prevede per i Comuni la possibilità di ridurre le imposte per le attività produttive in difficoltà. Ciò può tradursi in un alleggerimento, per esempio, degli affitti dei locali dove operano le imprese del settore».

L'assessore ha ricordato che «il turismo, nei suoi numeri generali, ha registrato nel 2021 in Friuli Venezia Giulia numeri buoni, in considerazione del fatto che ci troviamo ancora a combattere con la pandemia e pur a fronte della sofferenza patita delle agenzie di outgoing». Agenzie che hanno lamentato - nell'incontro di ieri - l'azzeramento, di fatto, del fatturato da metà dicembre a oggi.

Bini ha evidenziato come la Regione abbia messo in campo durante la pandemia ristori per 70 milioni di euro, che sono stati resi disponibili alle imprese nel tempo record di 25 giorni e che hanno avuto il terziario come percettore privilegiato. «Le nuove misure saranno quindi la conferma di un supporto che è stato ingente e tempestivo. In altri termini - ha rilevato Bini - la Regione vi è stata, vi è e vi sarà vicina».

All'incontro ha preso parte anche il direttore di PromoTurismoFvg Antonio Bravo, mentre per le categorie erano presenti il presidente della Fiavet Friuli Venezia Giulia Giampiero Campajola e il presidente del Gruppo Agenzie Viaggi Confcommercio Imprese per Italia Ascom Pordenone Paolo Lucangeli.

Da parte dell'amministrazione regionale è stato auspicato, infine, un maggior raccordo tra le attività di promozione dell'outgoing e dell'incoming verso il Friuli Venezia Giulia da parte delle agenzie e dei tour operator, sfruttando la capacità di rete e iniziative di coprogettazione pubblico-privato, mentre le categorie stesse si sono ripromesse di proporsi in maniera più unitaria all'interlocutore Regione, in modo da rendere la collaborazione vieppiù fluida.

ASSESSORE Sergio Emidio Bini

"Pendolari" dei rifiuti, blitz notturni

▶Arrivano in auto e abbandonano le immondizie dove gli pare
Gli ultimi casi all'isola ecologica privata di piazzale XXVI Luglio

▶Il comitato Udine Pulita: «Con il porta a porta si è trascurato il sistema dei controlli per chi sgarra, così la città è più sporca»

AMBIENTE

UDINE É stata voluta per nascondere i rifiuti e rendere più decorosa l'area, invece gli incivili hanno già approfittato per vanificare gli sforzi. Non c'è stato quasi nemmeno il tempo di "inaugurare" la nuova isola ecologica di piazzale XXVI Luglio, privata e realizzata a spese del vicino locale Fuel, che accanto alle nuove scaffalature che coprono i cassonetti delle immondizie prodotte dal bar sono già comparsi sacchi di plastica neri e scatole di cartone abbandonate.

IL DISPIACERE DEI TITOLARI

«È una cosa fastidiosa – spiega il titolare del Fuel, Giorgio Pasqualini - noi abbiamo cercato di fare il possibile perché l'area fosse pulita e bella da vedere, ma è chiaro che trovando sacchi di immondizie lasciate lì il problema non è risolto del tutto. Non me lo sarei mai aspettato. La struttura è stata realizzata negli ultimi giorni dell'anno: eravamo partiti dal presupposto che avevamo un esubero di rifiuti e non sapevamo dove metterli, così abbiamo concordato questa soluzione con il Comune di Udine e con la Net. Abbiamo comprato cassonetti a basso impatto estetico, che abbiamo pagato noi, e pensavamo di aver chiuso la questione. Ma ora è emerso questo fenomeno: si tratta probabilmente di qualche cittadino indisciplinato e forse anche di qualcuno in buona fede che non sa che si tratta di un'isola ecologica privata. Abbiamo segnalato il problema e a breve avremo un incontro con l'amministrazione e la Net per valutare la situazione e capire come risolverla».

LE DENUNCE SUI SOCIAL

Alcune foto degli abbandoni sono state pubblicate sulla pagina Facebook del Comitato Udine Pulita: «Abbiamo segnalazioni quotidiane da più zone della città – racconta il gruppo di cittadini, da sempre critico sul metodo del porta a porta - questa frequenza conferma che il nuovo sistema non è risolutivo delle problematiche esistenti. È vero che forse non esiste il sistema perfetto, ma quello introdotto a Udine è uno dei peggiori e la città è più sporca. Ultimamente ci sono arrivate immagini di abbandoni presso la nuova isola ecologica di piazzale XXVI Luglio realizzata da un privato a sue spese: vedere sacchi abbandonati lì vicino è sconfortante perché significa che l'inciviltà è diffusa e questo perché non c'è un adeguato sistema di controllo. Il Comune, inoltre, dice che spera il modello venga replicato: significa che oltre a pagare le imposte i commercianti devono pagarsi anche i cassoni? Il sistema di raccolta è un servizio pubblico».

PRATICA DIFFUSA

Secondo il Comitato, la questione degli abbandoni delle immondizie riguarda un po' tutta la città, ma in particolare alcune aree specifiche: «Il turismo dei rifiuti è diventato interno – spiegano - con gli udinesi che abbandonano i sacchi nei cassoni condominiali, accessibili a tutti, soprattutto dei quartieri popolari come Sant'Osvaldo e Udine Est: ci sono automobili che arrivano e scaricano, questo significa anche che considerano quelle zone non meritevoli di rispetto. Per i residenti è frustrante: ci raccontano che li vedono, che gli urlano di portarsi via le immondizie e che, come risposta, vengono mandati a quel paese. I conferimenti illeciti vengono segnalati anche in via San Rocco, in via Mantova, in piazzale D'Annunzio, dove sono stati abbandonati dei materassi, e in centro. Poi c'è il problema dei cestini stradali, usati come cassonetti da chi magari si è scordato di esporre il bidoncino nei giorni corretti».

BENEFICI E CONSEGUENZE

I dati dicono che col porta a porta la differenziata è aumentata di molto, ma anche su questo il Comitato è critico: «I cassonetti stradali sicuramente erano inadeguati – sostengono i componenti - ma è stato stravolto tutto. Si aumenta la differenziata a costi proibitivi e con una città più sporca: il 75 per cento di differenziata tiene conto della spesa per la raccolta dei rifiuti abbandonati, che tra l'altro finiscono nell'indifferenziato? È stato un errore non predisporre un piano tenendo conto delle peculiarità e problematiche della città. Solo per fare un esempio, ci sono udinesi che ormai lasciano i bidoncini in strada perché non hanno spazio in casa; una persona ci ha detto che li impila nella doccia perché non ha altro posto. È un sistema non moderno e non su misura, non consente il pagamento di una tariffa puntuale e necessita di continui correttivi che ovviamente qualcuno pagherà. Non a caso, a Cervignano hanno un sistema misto, a Pordenone le isole ecologiche mobili e a Trieste faranno quelle interrate con i fondi del Pnrr. Noi invece paghiamo di tasca nostra un servizio che è inefficiente e che dovrà essere completamente rivisto, di pari passo al sistema di controllo e sanzioni perché, dove non ci sono, si crea anarchia».

Alessia Pilotto

DEGRADO E INCIVILTÀ Da destra e in senso orario, rifiuti abbandonati sul marciapiede in piazzale D'Annunzio, in vicolo Gorgo e in piazzale XXVI Luglio all'esterno dell'isola ecologica installata dal Fuel. Ogni angolo è buono per abbandonare le immondizie incuranti del decoro urbano come documentato dalle foto pubblicate su Facebook dal Comitato Udine pulita-no porta a porta

Non solo sci nel weekend sulla neve tra ciaspole, camminate e laboratori

MONTAGNA

TARVISIO Super green pass, mascherine Ffp2 obbligatorie per gli impianti coperti (telecabine, funivie, seggiovie a cupola abbassata, tappeti coperti), chirurgiche in quelli aperti e acquisti online dei ticket. Per evitare code alle casse con i voucher, PromoTurismoFvg offre agli appassionati dello sci la possibilità di comprare il biglietto online grazie alla Ticket Card, che una volta ritirata alle casse è sufficiente ricaricare sul web. Per un finesettimana di sole e temperature in rialzo, il bollettino regionale prevede pericolo valanghe moderato oltre il 1800 metri circa e debole sotto tale quota.

Proseguono anche le attività di animazione. A Sappada si potrà scegliere la ciaspolata in quota con la guida alpina e quella naturalistica al Rifugio Monte Ferro, l'approccio all'arrampicata su ghiaccio, con guida alpina, e lo sci alpinismo (anche in notturna). E ancora, la sciata con i campioni olimpici Pietro Piller Cottrer e Silvio Fauner, il winter nordic walking al laghetto delle trote, il giro con la slitta trainata dai cavalli e la camminata alla scoperta della Sappada vecchia. A Sauris l'escursione "Sulle vette vicino al cielo – sci alpinismo monte Pieltinis" o il corso per imparare a creare e personalizzare le tisane

A Forni di Sopra non mancano le ciaspolate in quota per apprezzare il tramonto sul Belvedere di Curnut, quelle a fondovalle sulle orme degli animali o in notturna. Al nuovo palaghiaccio si può scoprire il biathlon e l'hockey su ghiaccio, dedicarsi allo scialpinismo sul Forte Miaron o avvicinarsi allo sci escursionismo.

Yoga, ciaspolate nei boschi al chiaro di luna, scialpinismo, approccio all'arrampicata, passeggiata con le lanterne e cavalcate a fondovalle sono le proposte sullo Zoncolan che per i più piccoli offre a Sutrio, "Una mucca per amico" e laboratori artigianali. E ancora, lezioni di nivologia, degustazione di grappe e "Una giornata con il casaro". Infine, a Tarvisio proseguono le escursioni con racchette da neve al Rifugio Zacchi e Grego, passeggiate in mezzo alla neve dei Laghi di Fusine, Alpe del Lago, Spaik Alm, Val Saisera, sentiero Vuom e Prati di Rutte o in notturna a scoprire i Prati Oitzinger, ma anche la ciaspolata in quota con guida alpina, l'escursione con racchette da neve ad Acomizza, lo sci nordico all'Arena Paruzzi, snow fat bike in Val Bartolo o Val Saisera, snow yoga e, per i più piccoli, Ciasporellando all'imbrunire, l'approccio all'arrampicata, laboratori e lo Snow Park di Valbruna, il Kinderalm, adatto ai principianti e amanti degli slittini/bob.

SULLA NEVE Uscita con le ciaspole

DA SAPPADA FINO ALLO ZONCOLAN NON MANCANO LE PROPOSTE PER GLI ADULTI E PER I BAMBINI

Lo sviluppo del territorio

REALTÀ PRIVATA Nell'area dove a Udine sorgeva il deposito locomotive opera ora InRail, società che ha aperto la propria officina per il trasporto merci su rotaia

Officine ferroviarie Trieste "scippa" Udine

▶L'accordo con Trenitalia prevede un investimento importante nel capoluogo giuliano per un centro di manutenzione delle locomotive un tempo in Friuli

IL CASO

UDINE Un'altra occasione persa per Udine e guadagnata da Trieste.

Il capoluogo friulano è rimasto in ombra, rispetto alla città giuliana, anche in occasione della recente stipula del Contratto di Servizio con il quale la Regione Friuli Venezia Giulia affida a Trenitalia la gestione del trasporto ferroviario locale per i prossimi dieci anni, arrivando al 2031.

Un contratto che non riguarda solo i parametri della qualità del servizio, i posti a sedere, i chilometri di rete a disposizione dei passeggeri e il numero dei treni che circoleranno ogni giorno in particolare sulle direttrici Trieste-Venezia e Trieste-Udine-Venezia. Ma che prevede anche quarantun milioni di investimenti per la realizzazione di nuovi impianti, capitolo di spesa nel quale - per ammissione di chi ha presentato l'accordo - «un posto preferenziale sarà occupato dalla costruzione della nuova officina di Trieste».

Un'officina incaricata della manutenzione di tutto il parco mezzi - locomotrici e vagoni - del trasporto ferroviario regionale, che darà lavoro e peso al territorio giuliano, ma che avrebbe anche potuto trovare collocazione a Udine, se solo si fosse aperto nei mesi scorsi un dibattito su dove fosse più opportuno collocare l'attività.

Il tutto assicurato alla presenza dell'amministratore delegato e direttore generale di Trenitalia Luigi Corradi, del direttore della Divisione passeggeri regionale Sabrina De Filippis, il direttore regionale Trenitalia Elisa Nannetti e l'assessore ai Trasporti Graziano Pizzimenti.

L'ENNESIMO SGARBO

La città di Trieste in questo modo vede rafforzato il ruolo di capoluogo regionale non solo amministrativo, ma anche per l'intermodalità e i trasporti ferroviari. Un ruolo che si è guadagnata in oltre venti anni di conquiste e cambiamenti a discapito di Udine, che fino agli anni Novanta in materia di trasporti ferroviari la faceva da padrona in virtù di scelte storiche e di una collocazione geografica baricentrica.

Nel silenzio indifferente della politica e degli amministratori locali che si sono succeduti in tutto questo tempo, Udine ha assistito alle scelte intraprese dai vertici nazionali del principale gruppo ferroviario italiano.

DAL 2002 AL 2008

Il primo scippo in favore di Trieste, se così si vuole considerarlo da parte friulana, risale esattamente a vent'anni fa. All'epoca, a lasciare Udine fu la Direzione trasporto regionale, oggi Divisione passeggeri regionale, che prese casa sul golfo di Trieste. Progressivamente da Roma si stavano anche smantellando le officine del Deposito Locomotive di Udine, una struttura nata sul finire dell'Ottocento (il 1889 per la precisione, quando ancora Trieste non faceva parte del giovane Regno d'Italia) che per circa un secolo ha avuto un ruolo primario non solo in ambito ferroviario, ma anche cittadino. Tra macchinisti e operai, ancora negli anni Novanta del Novecento le officine ferroviarie di Udine davano lavoro a un migliaio di persone, facendone una delle principali realtà economiche e sociali del capoluogo friulano. L'area, lungo via Buttrio e via Giulia oltre la stazione ferroviaria a est del cavalcavia di viale Palmanova, era adibita ai ricoveri per le motrici; le officine oltre a curare la manutenzione delle locomotive provvedevano anche allo smantellamento, con recupero di pezzi, del materiale rotabile ormai dismesso. Dal migliaio di addetti si era scesi progressivamente a duecento e poi ventina di operai, che videro la chiusura dell'officina manutenzione rotabile nel dicembre 2008 con l'impegno a trasferire l'attività allo scalo di Cervignano, mai decollato in questo ambito.

IN VENT'ANNI È STATO PERSO IL RUOLO CENTRALE NELL'AMBITO NEI TRASPORTI FERROVIARI

LARGO AI PRIVATI

Buco nero urbanistico per una decina d'anni, l'area ferroviaria è in parte rinata con l'apertura, nel 2019, di una nuova officina manutenzione rotabili voluta e gestita dall'impresa ferroviaria privata InRail, che con un investimento di tre milioni di euro ha ricavato per la propria attività legata al trasporto merci su rotaia in Italia e verso l'Austria e la Slovenia i capannoni per la manutenzione e il lavaggio locomotori, aule per la formazione, una palazzina adibita a uffici e spogliatoi per il personale.

NELL'AREA A EST DELLA STAZIONE OPERA OGGI LA SOCIETÀ PRIVATA INRAIL ACCANTO A CUI POTEVA SORGERE LA NUOVA REALTÀ

L'OPPORTUNITÀ MANCATA

Proprio la presenza di InRail, il cui 75% delle quote a dicembre è passato alla società Autostrada del Brennero che tramite la controllata Str opera nel settore del trasporto merci su rotaia con Rail Traction Company Lokomotion e GmbHTR, avrebbe potuto spingere gli amministratori udinesi a convincere la giunta regionale a realizzare nello stesso ambito anche la futura officina che curerà la manutenzione dei mezzi di Trenitalia. Un progetto, questo, che tuttavia il Friuli non ha mai immaginato, lasciando liberi i binari che hanno portato l'investimento in direzione di Trieste.

Lorenzo Marchiori

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 19.45 "Studio & Stadio" su Juve-Udinese

La prima serata di Udinese Tv oggi sarà naturalmente dedicata alla partita dello Stadium contro la Juventus di Massimiliano Allegri. Nel salotto di "Studio & Stadio" con Massimo Campazzo ci saranno i consueti ospiti per commentare in diretta i temi di una sfida molto difficile.

IL VERDETTO DEI TAMPONI STASERA SI GIOCA

I giocatori si sono negativizzati, ma la condizione è approssimativa. Cioffi: «Volontà e sacrificio» Silvestri e Molina fuori dai titolari. Rebus difesa

LA VIGILIA

È cessata l'emergenza in casa bianconera: è il verdetto dei tamponi. Gabriele Cioffi, subito dopo la rifinitura di ieri pomeriggio, ha affermato di aver recuperato tutti gli uomini stoppati dal Covid-19. Però è chiaro che stasera contro la Juventus l'Udinese non potrà essere la squadra spavalda e a tratti sfavillante ammirata contro Milan, Crotone e Cagliari. In troppi si sono allenati a singhiozzo. E di certo non potranno essere al top coloro che si sono negativizzati solo negli ultimi giorni. La "resa" dovrebbe essere diversa rispetto a quella di domenica scorsa con l'Atalanta, quando mancavano ben 10 elementi, tutti positivi. Se questa emergenza si fosse ripetuta in vista della Juventus, la gara all'Allianz Stadium di stasera (20.45) sarebbe stata rinviata, perché proprio ieri il Comitato tecnico scientifico ha approvato la bozza di protocollo presentata mercoledì dalla sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali durante la Conferenza Stato-Regioni. Il documento prevede che, con il 35% di positivi in rosa, una squadra non scenda in campo. Vincono il buonsenso e la logica, anche se con una settimana di ritardo, perché la squadra più danneggiata per le conseguenza del Covid nel secondo turno di campionato era stata proprio l'Udinese. Il responsabile dell'Area tecnica, Pierpaolo Marino, aveva definito "un martirio" la gara, con i bianconeri "obbligati" a giocare dal Tar dopo il ricorso della Lega di serie A. Una beffa che il club spera venga cancellata accogliendo il ricorso presentato due giorni dopo al giudice sportivo.

FORMAZIONE

L'undici-base resta naturalmente in alto mare. Contro la Juve, da quanto si è capito, Molina e Silvestri non dovrebbero giocare. In difesa si registrano i problemi maggiori dopo la squalifica di Becao. Il nuovo acquisto Benkovic non è partito per Torino, rimanendo in sede per svolgere un lavoro personalizzato. Dovrebbe essere invece a disposizione martedì per gli ottavi di Coppa Italia a Roma contro la Lazio. Se Cioffi non opterà per una retroguardia a quattro, dietro dovrebbero giocare Perez, Nuytinck e Zeegelaar. Ci sono problemi (meno evidenti) anche nel mezzo, almeno come condizione, mentre davanti il tecnico fiorentino punta sul tandem Beto-Deulofeu annunciato in grande spolvero.

VOGLIA

Gabriele Cioffi comunque carica i suoi. «Le parole d'ordine sono sacrificio e volontà - dice -, quello che i ragazzi hanno messo nell'ultima partita. Abbiamo vissuto e stiamo vivendo una situazione surreale, ma non vogliamo dare spazio ad alibi o a scuse: daremo il massimo. Mi rendo conto che per noi sono state settimane durissime, tanto che il primo allenamento con la squadra al completo lo abbiamo svolto solo due giorni fa. A oggi sono tutti disponibili, ma certo bisogna capire quale sarà la loro condizione. Ringrazio lo staff medico, con a capo il dottor Tenore, perché ha garantito il massimo in questi giorni duri. La società ha fatto altrettanto per metterci a nostro agio, ora tocca a noi». Dalla Juventus, poi, Cioffi non si aspetta "sconti": non crede a un avversario stanco dopo la dispendiosa Supercoppa. «Negli ultimi 10 anni hanno conquistato 9 scudetti e vengono da una striscia di 13 risultati utili - argomenta -. A mio avviso la parola "fatica" non esiste, in squadre del calibro della Juve. Sono guerrieri e mentalmente potrebbero giocare una partita al giorno. Ci aspettiamo una compagine arrabbiata per la sconfitta a San Siro, che partirà forte e vorrà chiudere la gara subito». Sul nuovo acquisto, il difensore croato Filip Benkovic, il mister è chiaro. «Arriva da un lungo periodo di stop: non sarà tra i convocati - anticipa -. È una promessa del calcio europeo e se è stato scelto dall'Udinese significa che ha un grande potenziale. Lo conosco bene e l'ho visto giocare in Inghilterra. Ha una grande voglia di ritrovarsi: qui c'è l'ambiente giusto».

Guido Gomirato

IL TANDEM OFFENSIVO DEULOFEU-BETO DOVRÀ TENERE IN APPRENSIONE LA JUVENTUS

L'ABBRACCIO Si riparte dallo Stadium (Foto Ansa)

Max Allegri: «Ho un dubbio e peso i cambi»

GLI AVVERSARI

(s.g.) La Juventus torna subito in campo dopo la cocente delusione rimediata contro l'Inter nella finale di Supercoppa. «Non è una questione di reazione - esordisce mister Massimiliano Allegri in conferenza stampa -: il campionato è un percorso completamento diverso rispetto alla Supercoppa, che resta una partita secca. Affrontiamo una squadra fisica, che difende bene, e ci servirà molta pazienza. Dobbiamo essere lucidi, avere precisione tecnica e cercare di vincere per invertire la rotta contro le squadre piccole». Il turnover è dietro l'angolo. «Ci saranno sicuramente dei cambiamenti - avvisa -. Stiamo tutti abbastanza bene, tranne Danilo che non è ancora a disposizione e Bonucci, che ieri ha avuto un risentimento e lo ritroveremo dopo la sosta. Pellegrini potrebbe giocare dall'inizio - rivela l'allenatore bianconero - e rientra Cuadrado. Conto anche su De Sciglio e Alex Sandro, che a parte quell'ingenuità a San Siro ha fatto una grande partita. È tornato ai suoi livelli sotto l'aspetto difensivo, quindi sono contento. Poi l'errore nel calcio può capitare». Allegri non si nasconde sulla formazione. «Rientra Szczesny, la situazione ora è a posto con il Green pass - puntualizza -. Ho un dubbio tra Kulusevski e Bernardeschi: con l'Inter hanno disputato entrambi una bella partita. I cambi saranno importanti e devo cercare di miscelarli». Allegri contro l'Udinese taglierà il traguardo delle 300 panchine con la Juventus, ma non vuole sentire parlare di nervosismo: «Io in vent'anni sono stato squalificato due volte. Dopo la partita con il Napoli ho detto delle cose all'arbitro, sbagliando, perché non dovevo. Però una ogni vent'anni concedetemela, sono anch'io un uomo».

Quando Amoroso stese Zidane e soci avviando la cavalcata della Coppa Uefa

BRASILIANO Marcio Amoroso durante una visita alla Dacia Arena di fronte al suo "ritratto"

L'AMARCORD

Corsi e ricorsi. Il 13 aprile del '97 è una data storica per l'Udinese. Quel giorno, nel 27. turno del massimo campionato, i bianconeri di Alberto Zaccheroni (per l'occasione in divisa blu) affrontano a Torino la Juventus di Marcello Lippi. I padroni di casa sono al comando, in formazione tipo e largamente favoriti (come oggi), mentre l'Udinese non scoppia di salute e viaggia in zona medio-bassa. Quella domenica tuttavia succede l'imprevisto, nel segno del destino. Dopo appena 4' Genaux viene espulso per avere protestato troppo energicamente nei confronti dell'arbitro Bettin. Zaccheroni fa entrare Gargo al posto di Locatelli e avanza nel mezzo il terzino Sergio, dando vota al modulo 3-4-2. C'è il rischio di un'imbarcata. I cronisti in tribuna stampa ne sono convinti e forse anche gli juventini s'illudono di avere vita facile.

Invece i friulani diventano padroni del campo, prendendo in mano le redini dell'incontro e meritandosi gli applausi del pubblico di casa. Amoroso e Bierhoff fanno sistematicamente scricchiolare la retroguardia rivale, con Ferrara e Montero in evidente difficoltà. Amoroso segna su rigore al 42'; poi va a bersaglio anche il tedesco, al 2' della ripresa. Non è finita. Appena 120" lo stesso Marcio Amoroso completa il trionfo: il brasiliano non poteva festeggiare nel modo migliore la nascita del suo primo figlio, Geovani.

La Juve, che non si aspettava un simile comportamento, è stordita. L'ingresso al 29' del primo tempo di un'ala vera come Di Livio al posto del terzino Pessotto non produce gli effetti sperati. La squadra di Lippi non trova sbocchi per rendersi pericolosa e subisce una vera lezione di calcio, sbagliando pure due rigori con Bobo Vieri (traversa) e Zidane (parata di Turci). La retroguardia dell'Udinese, composta da Pierini, Calori e Sergio (un terzino che raramente aveva interpretato la difesa a tre), regge benissimo, disinnescando i tentativi di Boksic, Amoruso, Zidane e Vieri. Nelle rare occasioni in cui l'attacco della Juve ha la meglio ci pensa Turci ad abbassare la saracinesca. Vince l'Udinese 3-0, Zaccheroni riceve la risposta che si attendeva ed è pronto a modificare il canovaccio tattico. Il suo 4-4-2 si trasforma in 3-4-3 fisso e l'Udinese fa il salto di qualità. Il nuovo modulo verrà inaugurato la domenica successiva a Parma contro la seconda in classifica, con un'altra clamorosa affermazione: 2-0.

Così i bianconeri dal dodicesimo posto cominciano a scalare posizioni. Vincono altre quattro gare (con Fiorentina, Verona, Piacenza e Roma), ne pareggiano una (con il Milan) e perdono solo a Genova con la Sampdoria nel penultimo atto del torneo. Chiudono così al quinto posto con 54 punti (ben 32 quelli raccolti nel girone di ritorno), conquistando per la prima volta nella storia il pass per accedere alla Coppa Uefa.

Juventus-Udinese 0-3 (0-1).

Juventus: Peruzzi, G. Pessotto (29' Di Livio), Ferrara, Montero, Dimas; Lombardo, Tacchinardi, Zidane, Jugovic (24' st Jugovic) Boksic (12' st Amoruso), Vieri. Allenatore: Lippi.

Udinese: Turci, Genaux, Pierini, Calori, Sergio; Helveg (1' st Bertotto), Giannichedda, Rossitto, Locatelli (4' pt Gargo); Amoroso (35' st Cappioli), Bierhoff. Allenatore: Zaccheroni.

Arbitro: Bettin di Padova.

Gol: pt 41' Amoroso su rigore; st 2' Bierhoff, 4' Amoroso.

Note: espulso al 4' Genaux per proteste. Spettatori 25 mila.

Guido Gomirato

PISTA SPAGNOLA PER RINFORZARE LA DIFESA "CORTA"

Si avvicina il colosso mancino valenciano Marì, che gioca nell'Arsenal in Premier League. Izzo rimane sullo sfondo Deulofeu si confessa: «Giuntoli è un amico, ma non mi muovo»

MASTINO Il torinista Armando Izzo salta di testa (Foto LaPresse)

SPAGNOLO Il difensore valenciano Pablo Marì dell'Arsenal

IL MERCATO

Il mercato dell'Udinese si è mosso in entrata con l'ingaggio ufficiale di Filip Benkovic, difensore croato nato nel 1997, che è arrivato dal Leicester City e resterà bianconero almeno fino al giugno del 2025. Puntellata così la difesa dopo la partenza di Samir, la dirigenza friulana resta all'opera ancora sul reparto difensivo, dove si porta avanti la trattativa che dovrebbe portare il 28enne Pablo Marì a Udine in prestito fino al termine della stagione. La concorrenza di squadre estere (Flamengo) e anche italiane (Sampdoria) sembra superata e lo spagnolo potrebbe essere l'ultimo tassello della nuova difesa di Gabriele Cioffi.

IL CONGEDO

Il valenciano Marì, mancino di un metro e 93, molto deciso nel tackle, è attualmente in forza all'Arsenal: sarebbe un profilo prontissimo all'uso, capace d'interpretare tutti e tre i ruoli difensivi. Sullo sfondo resta sempre il torinista Armando Izzo, che non è convinto delle offerte del Benevento. Chiunque arriverà rimpiazzerà, numericamente parlando, Sebastien De Maio, passato al Vicenza in B. "Grazie friulani per come avete accolto me e la mia famiglia - ha scritto il francese, fresco papà di due gemelli, su Instagram -. È stato un onore poter condividere tre anni insieme a tutti voi. Grazie all'Udinese perché mi ha reso orgoglioso di far parte della società e di conoscere la famiglia Pozzo". Non solo. "Grazie a voi tifosi per avermi sempre fatto sentire rispettato e benvoluto - va avanti -. Infine, un grande grazie ai compagni per tutti i bei momenti passati insieme, dentro e fuori dal campo, e per avermi sempre sostenuto anche nei momenti meno belli. Vi auguro un buon proseguimento nelle vostre vite private e un grande in bocca al lupo per il campionato".

DE MAIO PASSATO AL VICENZA RINGRAZIA: «È STATO UN ONORE CONDIVIDERE QUESTI TRE ANNI»

GERARD RESTA

Si muove il mercato in uscita bianconero, quindi, ma non per i pezzi pregiati. Dopo aver blindato Beto (sempre più appetito in tutta Europa), l'Udinese tratterrà certamente Deulofeu, anche per la sua forte volontà, come ha confessato in un'intervista a "One Football". Nonostante gli interessamenti di Marsiglia e Atalanta, «a gennaio di certo non mi muovo - ha garantito il 10 bianconero -; fanno sempre piacere gli apprezzamenti e gli accostamenti ad altre squadre, ma il mio mirino è unicamente sull'Udinese. È questo che ho imparato in carriera: non pensare più in là della prossima partita, quindi io penso all'Udinese. In Inghilterra sono maturato, ma in Italia vivo la migliore esperienza». Il catalano è soddisfatto. «Mi sento più completo quando sono in serie A - ha continuato -, anche perché riesco ad avere continuità, grazie all'esperienza e al lavoro quotidiano. Spero che questo serva all'Udinese». Tra i suoi ammiratori c'è pure Cristiano Giuntoli del Napoli. «Il Napoli si è avvicinato a me, così come la Fiorentina - ha ammesso Deulofeu -. Ho sentito Giuntoli, ci salutiamo sempre dopo le partite in cui "siamo contro", ma oltre alla stima personale non c'è nulla di più». E il Milan? «Ogni tifoso, mio o dei rossoneri, sa che ho una grande stima della squadra. Tifo per loro, ma ho già fatto il mio percorso lì, a un buon livello, ed è il passato. Il presente si chiama solo Udinese».

GIUDIZI

Il talento cresciuto nel Barcellona ha parlato anche del suo buon momento. «Personalmente sta andando molto bene, sono a un alto livello di forma e dopo due operazioni alla stessa gamba non era facile. Con Cioffi mi trovo a dovere - è il pensiero di Deulofeu -; ha dato tante motivazioni alla squadra e si vede pure in allenamento. Allenarsi con intensità ci aiuta a giocare meglio la partita di campionato. La motivazione è la sua forza». Infine un giudizio su alcuni compagni: «Con Beto facciamo una bella coppia e siamo una delle migliori della serie A; vogliamo migliorare entrambi e questo fa alzare il livello. Samardzic? È molto forte, mi piace come gioca e cerca l'ultimo passaggio».

Stefano Giovampietro

CALCIO DILETTANTI

Il recupero Villanova-Union sarà anticipato

Recuperi: primi aggiornamenti del programma. Ad aprire sarà Villanova – Union Rorai (Prima) anticipato da mercoledì 26 gennaio in notturna a domenica 23 alle 14.30. I locali, guidati da Dario Greguol, 13 punti e un'altra gara da recuperare, sono in zona playout. Ospiti (20) a metà del guado.

MANCINO Il laterale polacco neroverde Adam Chrzanowski (a destra) ha offerte in patria (Foto LaPresse)

NEROVERDI, TRE NOVITÁ PER BATTERE IL LECCE

▶Dalle Mura e Lovisa sono già pronti a esordire con il Lecce. Iacoponi scalpita

▶Chrzanowski cercato da club polacchi Idea Iemmello, ai margini nel Frosinone

CALCIO SERIE B

Continua la trasformazione del ramarro. Sul piede di partenza c'è anche Adam Chrzanowski, difensore, classe 1999, che da quando è arrivato al De Marchi Bruno Tedino non ha avuto occasione di mettere piede in campo. In realtà il mancino polacco ha accumulato le sue quattro presenze in campionato e una in Coppa Italia (1-3 al Teghil con La Spezia) tutte nel primo mese della stagione. Aveva esordito in neroverde nel campionato 2021-22 nella sconfitta (0-1) del 21 agosto al Teghil con il Perugia. Poi era rimasto in panchina durante la successiva batosta (0-5) di Ferrara con la Spal, che portò all'esonero di Massimo Paci. Massimo Rastelli lo ha schierato nelle sfide con il Parma (0-4), a Cittadella (0-1) e con la Reggina (1-1), quando però si è fatto sbattere davanti al naso un rosso diretto al 93'. Rimbalza poi la voce di un possibile arrivo di Pietro Iemmello, 29 anni, già cercato in due sessioni di mercato, ormai al margine nel Frosinone (2 sole presenze finora). Il dt ciociaro Angelozzi ha dichiarato che sarà lo stesso bomber calabrese «a scegliere dove andare tra Catanzaro, Avellino e Pordenone». Iemmello non rientra però nei due parametri societari legati a età e ingaggio. Voce da Benevento: Petriccione ai sanniti in cambio di Vokic e Di Serio.

PETRICCIONE VERSO IL BENEVENTO IN CAMBIO DI VOKIC E DI SERIO

RITORNO IN PATRIA

Chrzanowski era arrivato a Pordenone nell'estate del 2020 dal Sembl Miedjski Klub Sportowy, meglio noto semplicemente come Miedz Legnica, militante nella Seconda serie del campionato polacco. Nella stagione 2020-21 ha giocato diverse volte, ma raramente dall'inizio. Ora a interessarsi a lui sarebbe il Wisla Plock, compagine militante nel massimo campionato polacco.

IN RAMPA DI LANCIO

La truppa di Tedino si è allenata ieri a porte chiuse. Solo oggi al termine della seduta di rifinitura sarà quindi possibile conoscere quali saranno i giocatori convocati da Bruno Tedino per la gara di domani con alle 16.15 con il Lecce al Teghil. Di certo non ci sarà Valietti, infortunato. Il popolo neroverde è curioso di scoprire se i nuovi potranno già trovare posto. Per quello che si è visto nelle sedute degli ultimi giorni, potrebbero avere questa soddisfazione Alessandro Lovisa e Christian Dalle Mura. Più difficile, anche se non impossibile (magari a partita in corso), il debutto in neroverde di Daniele Iacoponi. La punta comunque scalpita perché nelle ultime 13 gare del Parma è stato utilizzato solo per 30' con il Brescia.

QUI LECCE

Marco Baroni dovrà fare a meno degli infortunati Pisacane, Tuia, Di Mariano e Coda (il bomber). Ci sono poi due giocatori positivi al Covid. I giallorossi non vedono l'ora di giocare perché, a causa dei rinvii (compreso l'ultimo della gara con il Vicenza, rimandata due volte), è esattamente un mese che non scendono in campo in una partita ufficiale. I salentini sono quarti.

Dario Perosa

Diana Group "vede" il titolo d'inverno nel derby friulano

▶Al PalaFlora arriva il Palmanova. Hrvatin: «Avversario difficile»

FUTSAL SERIE B

Diana Group Pordenone: prove di fuga. Oggi alle 16, al PalaFlora di Torre, l'eventuale vittoria sul Palmanova regalerebbe il titolo d'inverno alla squadra neroverde, oltre a un buon margine di distacco sui cugini del Maccan Prata, a riposo per questo turno. Ormai i ramarri non si possono più nascondere e, una volta ottenuta la vetta, intendono restare in alta quota il più a lungo possibile.

PUNTI PESANTI

«Sono punti che contano tantissimo per l'obiettivo finale: non possiamo perdere l'opportunità», sottolinea il tecnico Marko Hrvatin, che poi carica i suoi ragazzi: «Chiunque pensi che con il Palmanova sarà una partita facile, può rimanere a casa. Non dimentichiamo che loro hanno già vinto un derby regionale a Prata, con un secondo tempo da manuale». D'altronde, i prossimi avversari del Pordenone sono una piacevole rivelazione del campionato: quinti a quota 17, hanno convinto soprattutto lontano dalle mura amiche, dove hanno battuto, oltre al Prata, anche Gifema Luparense e Miti Vicinalis, pareggiando a Belluno. Complessivamente, 10 punti in trasferta contro i 7 raccolti in casa. Va sicuramente meglio alla capolista neroverde, corazzata quasi perfetta in 11 giornate, con 9 vittorie, un pari (con i Miti) e una sola sconfitta (con il Cornedo), per un totale di 28 punti. Score più che soddisfacenti, che si aggiungono al primato in attacco (42 gol) e in difesa (17). Nelle ultime tre gare, a cavallo tra dicembre e gennaio, i pordenonesi hanno sempre vinto, segnando 19 reti e subendone 6. In attesa di valutare la ripresa del Maccan (in campo tra 7 giorni), solo l'Udine City può insidiare i ramarri. I bianconeri, che sono appaiati in testa - ma hanno perso lo scontro diretto - affrontano al Pala Cus il Cornedo, quarto a 24.

UNDER 19

Slitta intanto il rientro in campo degli Under 19. Alla luce delle tante positività al virus, segnalate dalle varie società, la Divisione calcio a 5 ha disposto per tutti i gironi il rinvio delle prime due giornate di ritorno del campionato nazionale, previste domani e domenica 23. Contestualmente, la Divisione ha individuato le date per la disputa delle stesse: domenica 13 febbraio e mercoledì 9 marzo (in questo caso in orario serale, dalle 19). Così il campionato del Maccan Prata di Mauro Polo Grava non ripartirà né dalla trasferta di Palmanova né dall'incontro interno col Nervesa, bensì dall'insidioso confronto dallo Sporting Altamarca, secondo, di domenica 30 gennaio. Rinviati pure gli incontri di qualificazione alle finali di Coppa Italia, sfuggiti ai gialloneri per un solo gol di differenza reti.

Alessio Tellan

ALLENATORE **Marko Hrvatin** (Foto Pazienti)

Addio a mister Boccalon, 80 anni e mille panchine

▶È morto l'allenatore azzanese, un'icona dei dilettanti

CALCIO DILETTANTI

«Io non mollo mai», era il motto di Adriano Boccalon, per tutti semplicemente "il Mister". Con la "emme" maiuscola non per caso, ma per meriti: umani, sportivi, di cuore. Non ha mollato neppure questa volta, restando ottimista fino all'ultimo, nonostante i 18 mesi passati lottando contro la malattia che lo aveva colpito nel 2020.

Adriano Boccalon, tecnico di Azzano Decimo che ha girato in lungo e in largo il piccolo-grande mondo dei dilettanti del pallone, se n'è andato ieri a 80 anni. Era ricoverato all'ospedale di Pordenone per il Covid, dopo essere stato in cura al Cro di Aviano. Conosciutissimo anche fuori dai rettangoli verdi, aveva passato 41 anni in panchina, tanto da meritarsi la "laurea" di decano della categoria dei tecnici friulani.

Una vita intera sui campi, con qualche capatina in tribuna quando non aveva una squadra da pilotare, perché - diceva - non riusciva a stare lontano dall'ambiente. Si era tolto la maglia indossando la tuta, per la prima volta, quando gli erano stati affidati - quasi per caso - i giovani talenti del Pravisdomini, nel lontano 1978. Lui però cominciava a "contare" le oltre mille panchine accumulate in carriera dall'esperienza successiva con il Pramaggiore, in terra veneta, dopo il "rodaggio". A seguire ci sono state Sangiovannese, Sesto, Morsano, Zoppola, Spal Cordovado, Valvasone Asm (due volte), Cordenons, Pasiano, Virtus Roveredo, Liventina di Sacile, Porcia, Union Pasiano (dopo la fusione), San Stino, Chions, Caneva e Barbeano.

«Per me il calcio è semplice - amava raccontare il Mister -. Non credo nelle alchimie, ma nel lavoro quotidiano e nel confronto con i ragazzi e con i dirigenti. Bisogna saper essere una squadra, non un insieme di singoli: è quello il valore aggiunto. Serve un portiere che pari, un difensore che difenda, un centrocampista che "legga" il gioco e un bomber che segni. E magari nessuno che remi contro negli spogliatoi. Tutto il resto sono chiacchiere». Parole sante, semplici e dirette come lui. Capitolo giovani: «Ho iniziato con i fuoriquota nel 1975 e ora siamo ai 2000 - aveva spiegato in una lunga intervista -, pensate un po' quanta strada ho fatto. Creare un organico "verde" va bene, ma è giusto avere anche quelle 4-5 pedine esperte in grado di reggere a livello caratteriale. E lo stesso vale per l'allenatore: difficile affidare la panchina di una prima squadra a un esordiente. Bisognerebbe avere figure capaci di fare da genitori, da secondi padri, in grado di gestire a livello mentale i ragazzi soprattutto dopo una sconfitta, come se fossero dei figli».

MISTER **Adriano Boccalon**

Tant'è. Il picco della carriera lo raggiunse con la promozione del Chions in Eccellenza, ma le salvezze ottenute - spesso in extremis - non si contano.

Alle spalle aveva una famiglia solida, che lo ha sempre assecondato. La moglie Elda (sposata mezzo secolo fa) e le tre figlie Milena, Paola e Annalisa, erano il suo vanto. Come il nipote, al quale aveva voluto dedicare pubblicamente il secondo posto ottenuto con decine di migliaia di voti nell'edizione 2010-11 dei Trofei del Gazzettino, dopo un lunghissimo testa a testa con il collega Marzio Giordano. Riceverà l'ultimo saluto degli amici davanti alla camera ardente della Prosdocimo Funeral Home la prossima settimana. Con l'immancabile pallone sullo sfondo.

p.p.s.

L'OLD WILD WEST CERCA LO STRAPPO

▶Udinesi sul parquet dell'Orzinuovi, ultimo ma rinforzato grazie al mercato

▶Finetti presenta la sfida: «Dobbiamo ritrovare ritmo offensivo e agonismo»

OWW Una percussione di Esposito, punto di forza dell'Old Wild West Apu Udine: Domani gara sul parquet bresciano di team di Orzinuovi

(Foto Lodolo)

BASKET A2

L'Old Wild West Apu è ormai prossima al rientro in campo dopo il prolungato stop natalizio. Esposito e soci, nella sfida di domani che li opporrà alla cenerentola, sanno di poter contare su alcune certezze. La prima: fuori casa, sia in SuperCoppa che in campionato, la formazione del ritrovato (post Covid) Matteo Boniciolli ha sempre bastonato le avversarie che non fossero Cantù e Treviglio. La seconda: l'Agribertocchi sul suo parquet non ha mai vinto.

PROBLEMI

A presentare la sfida è l'assistant coach Carlo Finetti, che a sua volta scorge all'orizzonte principalmente due insidie: «Veniamo da una sosta lunga, per noi caratterizzata da diverse assenze dovute al virus. I due aspetti che potrebbero metterci in difficoltà sono dunque il ritmo offensivo che avevamo trovato fino alla partita disputata al Carnera con Torino e la mancanza di una competizione nel weekend che tenesse vivo dal punto di vista agonistico il gruppo». Orzinuovi da temere? «Assolutamente - garantisce -. La classifica la vede come fanalino, ma ha un roster con nomi che saltano all'occhio: ci sono Renzi e Corbett, la coppia che lo scorso anno aveva trascinato Trapani ai playoff. Poi Daniele Sandri è fresco di promozione con Napoli. Hanno un roster pieno di ottimi giocatori». Sicuramente hanno avuto problemi di amalgama e tenuta difensiva. «L'ultima partita a Pistoia - riflette - potrebbe però essere stata la scintilla che ha acceso il fuoco del gruppo allenato da coach Bulleri».

MOVIMENTI

Due parole sui nuovi arrivati, Matic Rebec e Patrick Baldassarre. «A Rebec, che ha trascinato l'anno scorso Ravenna ai playoff, piace giocare in campo aperto - spiega -, mentre Baldassarre, che aveva iniziato la stagione a Fabriano, è un "bidimensionale": può giocare da "4" o da "5". Sono due innesti che portano equilibrio a un roster che ne aveva bisogno. Uno dei due, per le regole sui tesseramenti e il mercato di gennaio, probabilmente non sarà della partita». Rischiano intanto di ripresentarsi indebolite alla ripartenza del campionato alcune tra le principali avversarie di Udine per la leadership nel girone Verde, a cominciare proprio da Cantù, alle prese con la posizione problematica del suo miglior giocatore. L'americano Robert Johnson, capocannoniere di regular season con quasi 20 punti di media a gara ma convintamente no-vax è bloccato di fatto dalle nuove regole, a meno che non si decida a fare il vaccino. Colpisce il fatto che Johnson potrebbe invece giocare in A, essendo quest'ultimo un campionato professionale mentre l'A2 almeno formalmente no (ma è con un visto per lavoro che l'omonimo del grandissimo bluesman è entrato in Italia). Problemi anche per Pistoia e Treviglio, dopo che nello scontro diretto del 12 dicembre vinto dai toscani (88-74) furono "beccati" positivi al controllo antidoping sia il play Jazz Johnson, terzo miglior marcatore del girone, che l'esterno Giddy Potts. Pistoia ha risolto consensualmente il contratto con Johnson e ingaggiato al suo posto il nativo di Waterloo, Iowa, Gage Davis. Da parte sua Treviglio ha scaricato Potts, rimpiazzandolo con Adam Sollazzo, altro esterno, americano di nascita ma con cittadinanza italiana. L'ultima notizia di mercato riguarda una recente conoscenza dei tifosi dell'Apu: Dwayne Lautier-Ogunleye. La guardia britannica di passaporto francese all'inizio della stagione ha sostituito Lacey mentre recuperava da un infortunio. Ora Lautier è stato "tagliato" dal Latina.

Carlo Alberto Sindici

La Gesteco va all'assalto del Rimadesio di Sirakov

BASKET B

(c.a.s.) Gesteco contro Rimadesio nell'ultimo turno di un girone di andata che per i ducali è stato a dir poco esaltante. Si giocherà domani alle 18. L'avversario non è da sottovalutare: la neopromossa Desio, società dai trascorsi brillanti, ha talento, è in salute (ha le 4 ultime gare disputate) e ha una rotazione ampia. Resta in dubbio Vangelov. Il riferimento offensivo è l'asse play-lungo, ovvero Leone e Giarelli, coloro che hanno più spesso il pallone in mano. Sul perimetro Battistini e compagni dovranno tenere d'occhio Georgi Sirakov, che è un realizzatore di striscia: se "prende fuoco" sono guai. Con 12.1 punti di media è il secondo miglior marcatore della squadra dopo Mattia Molteni (12.3), in una squadra che però distribuisce molto le responsabilità offensive e che ha in Andrea Mazzoleni un prezioso tutt9ofare.

In panchina, nelle vesti di vice, c'è l'ex snaiderino e ApUdine Christian Di Giuliomaria, mentre in campo ci va il figlio Jona, che già ha incrociato Cividale nella passata finale di playoff promozione di B, quando era a Fabriano. Il programma: Ferraroni Cremona-Fiorenzuola, Gemini Mestre-WithU Bergamo, Agostani Olginate-Civitus Allianz Vicenza, Secis Jesolo-Belcorvo San Vendemiano, Pontoni Falconstar Monfalcone-Allianz Bank Bologna, Gesteco Cividale-Rimadesio Desio (arbitreranno Bianchi di Riccione e Moretti di Reggio Emilia), Green Up Crema-Lissone Bernareggio, LuxArm Lumezzane-Antenore Padova.

Vittozzi ritrova la mira e il sorriso Grande frazione nella staffetta

SPORT INVERNALI

Lisa Vittozzi in staffetta non tradisce mai. Anche in un momento psicologicamente complesso come quello che sta attraversando, la 26enne di Sappada si conferma una certezza nelle prove a squadre. Ieri a Ruhpolding, in Germania, l'azzurra scuola asd Camosci è stata schierata al lancio della 4x6 km femminile, commettendo un solo errore a terra (ma ha subito rimediato con la ricarica) e piazzando un 5 su 5 nella serie in piedi. Anche sugli sci è andata forte: lo conferma il fatto che nell'ultimo giro ha tenuto il passo della leader di Coppa del mondo Marte Roeiseland, dando il cambio a Dorothea Wierer assieme alla norvegese.

Ci si attendeva uno scatto d'orgoglio dopo la delusione della sprint per risollevare il morale ed è arrivato; il sorriso al termine della sua frazione è significativo in tal senso. L'Italia, che ha schierato anche Samuela Comola e Federica Sanfilippo, è poi giunta sesta nella gara vinta dalla Francia, chiudendo a soli 2" dalla Germania, quarta. Non sorride, invece, l'altro esponente sappadino dell'Arma, Emanuele Buzzi, che ha chiuso 46° (penultimo) la prima delle due discese di Wengen, in Svizzera. Oggi alle 12.30 il bis, con diretta su RaiSport ed Eurosport.

Sempre a proposito di sci alpino e di discesa, a Tarvisio lo svizzero Roesti si è ripetuto nella seconda gara di Coppa Europa organizzata dall'us Camporosso, precedendo l'azzurro Molteni e lo spagnolo Etxezarreta, secondi a pari merito. Ritornando alla Coppa del mondo, ma in questo caso di sci alpinismo, Mara Martini sarà impegnata stamane nella prova individuale di Andorra, mentre quasi in contemporanea, a St. Moritz (Svizzera), Giada Andreutti cercherà il pass olimpico nel monobob in una gara valida anche per gli Europei.

Intanto si apre oggi un intenso weekend per gli sciatori friulani a livello nazionale e locale. L'appuntamento clou è quello dei Tricolori giovanili di fondo di Padola di Comelico, con in palio i titoli della 5 km femminile e 10 km maschile a tecnica classica nella prima giornata, quelli della mass start a tecnica libera nella seconda. Al via sedici under 20 e under 18 della squadra regionale. In contemporanea si svolge una tappa di Coppa Italia Senior, con Cristina Pittin, Martina Di Centa, Davide Graz e Martin Coradazzi che si giocano le chance di partecipare ai Giochi di Pechino 2022. Sempre nel Bellunese, in Val di Zoldo, si disputa una tappa della Coppa Italia di biathlon e, come nel fondo, è presente il gruppo del Comitato Fvg. Infine il circuito regionale di sci alpino, che oggi propone gli appuntamenti per baby e cuccioli sullo Zoncolan, mentre giovani, seniores e master si sfideranno a Forni di Sopra.

Bruno Tavosanis

NON SORRIDE INVECE EMANUELE BUZZI NELLA DISCESA SCI ALPINISMO: MARA MARTINI A CACCIA DI GLORIA

AZZURRA Riscatto centrato per Lisa Vittozzi

L'Itas Ceccarelli apre la strada al nuovo protocollo

VOLLEY A2 FEMMINILE

Questo sarà, sostanzialmente, un weekend nel quale le squadre pallavolistiche udinesi entreranno in una sorta di lockdown forzato. Sospesi per ordine federale i campionati fino alla serie B1, le uniche compagini che avrebbero potuto scendere in campo erano quelle di A2 femminile. Ma la lanciatissima Cda Talmassons ha saputo un paio di giorni fa che non avrebbe potuto ospitare l'Egea Pvt Modica perché le siciliane erano ancora alle prese con i contagi da Covid.

Più burocraticamente complessa la situazione dell'Itas Ceccarelli Group Martignacco. Nei giorni successivi al match disputato il 26 dicembre erano state accertate quattro positività tra le atlete biancoblù, negativizzatesi solamente nei primi giorni di questa settimana. I tempi molto stretti, dal giorno della negatività alla disputa della partita, non erano sufficienti per ricevere l'autorizzazione medica al cosiddetto "Return to play". Questo ha imposto, di conseguenza, un periodo di quarantena preventiva per il resto del gruppo squadra, che da tre settimane non si può allenare al completo agli ordini di coach Marco Gazzotti. Alla fine ha prevalso il buonsenso e la Lega volley femminile, insieme alla Consulta delle società, ha dato l'assenso per rinviare il match che avrebbe messo di fronte oggi alle 16 le friulane e il Club Italia, al Centro Pavesi di Milano.

Quello legato all'Itas Ceccarelli Group è stato lo spunto per migliorare una regolamentazione di tutti i casi simili che potrebbero presentarsi in questo periodo complesso legato al Covid ed è stato approvato all'unanimità un documento che regola il rientro alle competizioni dopo i casi di positività delle giocatrici.

«Abbiamo completato una corsa contro il tempo – sottolinea il presidente Fulvio Bulfoni –, esponendo fatti oggettivi, perché purtroppo il Covid ha colpito pure noi. Avremmo messo a repentaglio la condizione fisica delle poche giocatrici che sarebbero potute scendere in campo domani a Milano. Ringrazio la Lega volley femminile, i miei collaboratori e soprattutto la dottoressa Claudia Battello e il dottor Alessandro Milan, che oltre a seguire la nostra attività sono giornalmente impegnati sul campo a combattere la pandemia». Adesso le due compagini della Sinistra Tagliamento sperano di poter innanzitutto continuare ad allenarsi in sicurezza e a ranghi completi, e poi di poter scendere in campo già dal prossimo turno di campionato. Le "Pink panthers" di coach Leo Barbieri sicuramente dovranno stare ferme ai box un'altra settimana, poiché il calendario propone loro il turno di riposo. Per il Martignacco è invece previsto l'impegnativo incontro con la Bam Mondovì domenica 23 alle 18, sul parquet di casa. Le ragazze di Gazzotti saranno chiamate a tirar fuori tutta la loro grinta contro uno dei migliori team del lotto.

Mauro Rossato

Cultura & Spettacoli

IL PROGRAMMA

Saranno eseguiti il Quartetto per archi n. 10, op. 74, di Beethoven e il Quintetto in La maggiore, K. 581, di Wolfgang Amadeus Mozart

La chiesa di Sant'Andrea a Paderno (Udine) ospita questa sera l'ultimo appuntamento di "Natale di armonie". Si esibiranno il Quartetto d'archi Maffei e il clarinettista Claudio Mansutti

Beethoven e Mozart in formazione

MUSICA

La rassegna Natale di Armonie è giunta ormai al suo ultimo appuntamento, che verrà ospitato questa sera, alle 20.30, nella Chiesa di Sant'Andrea Apostolo, a Paderno di Udine. "Mozart feat Beethoven" è l'originale titolo del concerto, che vedrà come protagonisti il Quartetto Maffei, che ha superato i 20 anni di attività, con oltre 500 concerti, e il clarinettista Claudio Mansutti, solista e camerista di vaglia internazionale.

DUE CAPOLAVORI

Due capolavori del classicismo tedesco contraddistinguono questa serata. Il Quartetto per archi n. 10 in Mi bemolle maggiore, op. 74, di Ludwig van Beethoven, in cui il grande musicista sperimenta nuove modalità compositive per questa formazione, che proprio grazie al suo sforzo diventerà uno dei caposaldi della musica classica, e il celeberrimo Quintetto in La maggiore, per clarinetto e quartetto d'archi K. 581, di Wolfgang Amadeus Mozart, una delle ultime e più ispirate composizioni cameristiche del genio salisburghese. L'appuntamento è realizzato grazie al sostegno del Comune di Udine, insieme alla Regione Fvg, al Ministero della Cultura e a CiviBank. L'ingresso è libero, ma è consigliata la prenotazione sul sito www.fondazionebon.com.

DOTI ARTISTICHE

Il Quartetto Maffei, formato dai violinisti Marco Fasoli e Filippo Neri, dal violista Giancarlo Bussola e dalla violoncellista Paola Gentilin, si è distinto per le peculiari doti artistiche: capacità espressiva, attenzione ai dettagli e ad ogni sfumatura della musica, grande equilibrio e ricca tavolozza timbrica, arrivando a "suonare in quattro come uno strumento solo". La collaborazione con artisti importanti come B. Canino, il Quartetto di Venezia, Alberto Nosè, I. Roma, O. J. Laneri, E. Strabbioli, G. A. Viero, A. Bacchetti, ha portato il Quartetto Maffei ad una maturità e ad una sensibilità interpretativa di altissimo livello, ponendolo tra le formazioni cameristiche più interessanti degli ultimi anni.

IL SOLISTA

Claudio Mansutti, vincitore di diversi concorsi nazionali e internazionali, ha registrato per la Rai e Orf. È stato fondatore del Diapason Ensemble e dell'Orchestra Accademia Ars Musicae di Klagenfurt, di cui è stato primo clarinetto. Si è esibito in veste di solista con la Zagreb Radio and Television Orchestra, i Virtuosi di Praga, i Salzburger Solisten, la Vienna Mahler Orchestra, Budapest Chamber Orchestra, Moravian Philharmonic Orchestra, Hradec Kralove Philharmonic Orchestra. Nel 2016 ha suonato con i Berliner Symphoniker a Berlino e ha collaborato con il Quintetto d'archi dei Berliner e con lo Janacek Quartet. Ha ormai toccato tutta l'Europa e si è esibito già due volte a New York alla Carnagie Hall. Info e prenotazioni sul sito www.fondazionebon.com.

CLARINETTO Claudio Mansutti ha suonato in tutta Europa

I QUATTRO VIOLINISTI COSTITUISCONO UNA DELLE FORMAZIONI CAMERISTICHE PIÚ INTERESSANTI DEGLI ULTIMI ANNI

Teatro

Dal cabaret al teatro "vero", la sfida di "Che tragedia!" al Concordia

Domani, alle 16, all'Auditorium Concordia di via Interna, a Pordenone, la ventiduesima Rassegna regionale di teatro popolare, organizzata dalla Fita di Pordenone, propone la commedia brillante "Che tragedia!", di Francesco Pallotta, messa in scena dalla compagnia teatrale "I commedianti per scherzo" di San Cassiano di Brugnera, con la regia di Franco Segatto. Un duo cabarettistico, per cercare di incrementare gli incassi fino a quel momento assai scarsi, vaglia la possibilità di cambiare il proprio repertorio, mettendo in scena, per la prima volta in assoluto, un testo drammatico, una vera e propria "tragedia". Per portare a termine questa metamorfosi artistica e conquistare la benevolenza della critica teatrale, chiederanno aiuto ad una nota regista di testi drammatici. La commedia è un susseguirsi di situazioni esilaranti e a volte imbarazzanti, in mezzo alle quali i due attori riusciranno a ritrovare se stessi e anche l'amore.

E a Pordenone dieci ore "no stop" di Ludwig

▶Domani al Verdi l'esecuzione delle opere trascritte da Franz Liszt

MUSICA

La Maratona Beethoven – Liszt inaugura domani il cartellone musicale 2022 del Teatro Verdi di Pordenone. A partire dalle 11.30 e fino alle 21, in programma questo progetto monumentale con l'integrale delle nove Sinfonie di Beethoven trascritte da Liszt, rivoluzionario virtuoso del pianoforte. Si tratta di un'occasione unica per ascoltare nell'arco di un'intera giornata, l'integrale delle nove Sinfonie nella trascrizione pianistica del compositore ungherese: sfruttando a pieno le ineguagliabili potenzialità espressive della tastiera, Liszt ricrea il macrocosmo della grande orchestra sinfonica. Ai nove pianisti di fama internazionale che si alternano nell'esecuzione il compito di realizzare il dettato originale: suonando, occorre saper immaginare un'orchestra, dirigerla nelle proprie dita, e, soprattutto, saper cogliere l'anima dei due grandi maestri. Il cartellone 2022, denso di grandi proposte artistiche e nomi illustri della prosa, della musica e della danza, tra prime regionali ed esclusive assolute. sarà presentato ufficialmente al pubblico del Verdi di Pordenone oggi dai consulenti artistici Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini che incontreranno gli spettatori alle 18.00 in sala prove "Spazio Due". Prevendite di biglietti e abbonamenti in corso presso la biglietteria, per info. www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624.

La Maratona Beethoven – Liszt inizierà, alle 11, con Monica Leone, che eseguirà la Sinfonia n.1 op.21, cui seguirà Roberto Plano, con la Sinfonia n.2 op.36. Alle 14 saliranno sul palco Massimiliano Damerini e Stefania Cafaro, suonando rispettivamente la Sinfonia n.3 op.55 Eroica e la Sinfonia n.4 op.60. Alle 16.30 la Maratona vedrà sul palco Paolo Marzocchi, con l'esecuzione della Sinfonia n.5 op. 67 e poi Maurizio Baglini, con la Sinfonia n.6 op.68 Pastorale. Seguiranno poi, alle 18.30, Marco Vergini (Sinfonia n.7 op.92) e Claudio Curti Gialdino (Sinfonia n.8 op.93). Gran finale con Michele Campanella e Monica Leone e la Sinfonia n.9 op.125 nella versione per due pianoforti, del 1851.

«Ancora a uno specchio e alla magia dei suoi riflessi sono riconducibili i filoni tematici sottesi alla programmazione musicale 2022 del Teatro Verdi di Pordenone», spiega Maurizio Baglini, consulente musicale del Verdi. «La memoria, - prosegue - che riflette nel presente il valore del passato, il rapporto maestro/ allievo, dove il giovane interprete riflette l'esperienza del docente, fino all'alternanza antico/ moderno dove la nuova musica si specchia nella musica dei secoli scorsi».

MAURIZIO BAGLINI Consulente

IL CONSULENTE BAGLINI: «LA MEMORIA RIFLETTE NEL PRESENTE IL VALORE DEL PASSATO E IL RAPPORTO MAESTRO-ALLIEVO»

IN BREVE

RACCONTI
LE FIABE DI CALVINO

Secondo appuntamento con nuove favole, nel pomeriggio di oggi, al Museo Etnografico di Udine, con l'evento "Sotto l'albero con Calvino e Belzebù", organizzato da Radio Magica Onlus, impegnata da 10 anni nella divulgazione inclusiva per bambini e ragazzi. Due gli orari, alle 15.30 e alle 17, a ingresso gratuito. È necessario prenotare al numero 373.8694556.

PER L'INFANZIA
RACCONTI E GIOCHI A PIANCAVALLO

Oggi, alle 17.30, nella Sala convegni di Piancavallo, Ortoteatro propone il "Fantalibro", un pomeriggio di racconti, storie e giochi per bambini di tutte le età e famiglie . Info: Ortoteatro, tel. 348/3009028 .

ESCURSIONE
PIANCAVALLO SOTTO LE STELLE

La magia di poter passeggiare nel bosco e tra la neve sotto la luna piena. Grazie a Eupolis è possibile farlo questa sera, a Piancavallo, dalle 17 alle 20. Prenotazioni (obbligatorie) al 347/9820337.

CABARET
LE "IMITAMORFOSI" DI CLAUDIO LAURETTA

Stasera, alle 21, al Teatro Gozzi di Pasiano, va in scena "Imitamorfosi" , con Claudio Lauretta , imitatore e comico visto a Striscia la Notizia, Zelig, Chiambretti Night, Quelli che il calcio, Italia's Got Talent, Le Iene, Colorado.

Van Gogh segreto nel docufilm di Bickerstaff

DOCUMENTARIO

Per soli 3 giorni, da lunedì prossimo a mercoledì, arriva a Cinemazero il documentario di David Bickerstaff, "Van Gogh - I girasoli", una inedita visione della vita e delle opere del pittore olandese attraverso i suoi celebri dipinti. Perché Van Gogh ha scelto proprio questo fiore esotico? Cosa cercava di dire con le sue opere e come differisce una versione dall'altra? Quali segreti hanno scoperto gli scienziati quando hanno analizzato le opere nel dettaglio? Tutto è rivelato in questo affascinante film, che si sposta da Amsterdam per arrivare fino a Tokyo, Philadelphia, Londra e Monaco, per filmare con dettagli incredibili tutte e cinque le opere del pittore olandese. Ogni dipinto è diverso e ha la sua storia unica, che abbraccia uno dei periodi più famosi e turbolenti della storia dell'arte. Con una suggestiva rappresentazione dell'artista da parte dell'attore Jamie de Courcey e affascinanti approfondimenti da parte di storici dell'arte e botanici, il film offre una visione della vita e delle opere d'arte di Van Gogh senza precedenti.

Veronica è la Frida degli Abba a “Tali e quali” in onda su Rai1

MUSICA

Mezzo Friuli è pronto a fare il tifo per Veronica Moro, la cantante pordenonese che questa sera andrà in onda su Rai1, nei panni di Anni-Frid Lyngstad, la brunetta degli Abba. Veronica, cantante italo-canadese ventisettenne di Nave di Fontanafredda, in arte “Ronnie Grace”, già da alcuni anni calca i palcoscenici italiani e internazionali con gli Abba Show, la tribute band veneta che propone il repertorio del popolarissimo gruppo svedese.

VERONICA MORO Il nome d'arte della cantante è Ronnie Grace

ABBA CONTRO TUTTI

E proprio con gli Abba Show, questa sera, a partire dalle 21.25, sfiderà altri 10 artisti sul palco di “Tali e quali”, il varietà di Rai1, giunto alla seconda puntata, condotto da Carlo Conti, prodotto in collaborazione con Endemol Shine Italy. Una gara tra musicisti non “vip”, scelti dalla redazione per la loro grande somiglianza con i personaggi musicali interpretati che, cantando dal vivo, devono convincere la giuria per poter puntare alla finalissima del 29 gennaio. Dagli studi televisivi Fabrizio Frizzi di Roma, gli Abba Show verranno sfidati dai sosia di Noemi, Shakira, del Trio Lescano, di Elisa, Mario Biondi, Orietta Berti, Vasco Rossi, Giuliano Sangiorgi, Ultimo e Renato Zero, per potersi conquistare una nuova esibizione. In giuria Loretta Goggi, Giorgio Panariello e Cristiano Malgioglio, cui si aggiunge un quarto giudice a sorpresa. I protagonisti sono seguiti dal team di costumisti, coreografi, truccatori, parrucchieri, dai “vocal coach” Maria Grazia Fontana, Dada Loi, Matteo Becucci e Antonio Mezzancella e dalla “actor coach” Emanuela Aureli, con arrangiamenti curati da Pinuccio Pirazzoli. Una preparazione lunga, per riuscire a rendere il più possibile la somiglianza non solo vocale, ma anche nell'aspetto.

ESPERIENZA ENTUSIASMANTE

«È un'esperienza davvero emozionante, con prove costume, danza, canto e trucco» si dice entusiasta Veronica Moro, che con gli Abba Show è pronta a riprendere anche i concerti. Tra le date attese anche due esibizioni in Austria, il 4 e 25 febbraio. «Ma ci stiamo mettendo al lavoro anche sullo spettacolo del tour estivo, che speriamo possa avere di nuovo molte date, come prima della pandemia. Siamo passati da diverse decine a una manciata di date nel 2020», racconta Veronica. Non solo Abba Show: nel futuro di Ronnie Grace c'è anche un progetto da solista, che ha intrapreso debuttando, un anno fa, con il suo primo singolo “Granted”, la cui uscita fu accompagnata anche da un videoclip, nonostante i rallentamenti della pandemia. Progetti futuri? «Sto scrivendo, ho un pezzo pronto, finito, ma aspetto il momento giusto per farlo uscire», confida la giovane musicista.

Valentina Silvestrini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

OGGI

Sabato 15 gennaio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Roberta**, di Azzano Decimo, per il suo compleanno, dal marito Umberto e dalle figlie Tiziana e Margherita.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Budoia
▶Due Mondi, via Panizzut 6/a

Cordenons
▶Centrale, via Mazzini 7

Cordovado
▶Bariani, via batt. Gemona 79

Pasiano
▶Cecchini, via Garibaldi 9 - Cecchini

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Vito d'asio
▶Santamaria, via Macilas 1, - Anduins

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma 6/b.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 14.00 - 16.30 - 18.45 - 21.15.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 14.45 - 18.45.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 15.00 - 19.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 16.45.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.00 - 21.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 21.30.
«MARX PUO' ASPETTARE» di M.Bellocchio : ore 15.45 - 20.45.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 17.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 13.50 - 17.10 - 20.30 - 21.50.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 13.55 - 19.10.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 14.00 - 15.10 - 16.00 - 17.20.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 14.10 - 16.50.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 14.20 - 17.15 - 20.00 - 22.40.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 14.45 - 18.00 - 21.15.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.50 - 18.15 - 21.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 16.40 - 19.00 - 22.10.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.40 - 20.10 - 22.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.40 - 22.00.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 21.40.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CLIFFORD - IL GRANDE CANE ROSSO» di W.Becker : ore 17.00.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 20.30.
LIGNANO SABBIADORO
CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 14.35 - 16.55 - 19.00 - 21.20.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 14.50 - 17.05 - 19.25 - 21.30.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 15.20 - 17.40.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 15.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 14.45 - 17.00 - 19.15.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 18.00.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 21.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.30 - 18.20 - 21.10.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.30 - 21.00.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 18.10..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 11.00 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 11.00 - 15.00 - 16.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 11.00 - 15.00 - 17.00 - 18.30 - 20.30 - 21.30.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00 - 22.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 11.00 - 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00 - 22.30.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.00 - 18.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.30 - 20.00 - 22.00.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.30.

La moglie Lucia, il fratello Gianni con Luisa, il cognato Gianni, i nipoti, i parenti tutti annunciano con immenso dolore la scomparsa di

Roberto Bauce

I funerali avranno luogo martedì 18 gennaio alle ore 10.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 15 gennaio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Francesca e Gianni Toniolo piangono con Bruno, Diego e Gaia la perdita della dolce

Mirice

e si stringono a loro in affettuosa amicizia.

Roma, 15 gennaio 2022

I medici, gli infermieri, la segreteria e tutto il personale del reparto di Chirurgia Generale, Dipartimento Chirurgico, Ospedale Civile di Venezia, AULSS 3 Serenissima partecipano al lutto del Dott. Roberto Merenda per la perdita della sua amata madre

Rosa

Venezia, 15 gennaio 2022